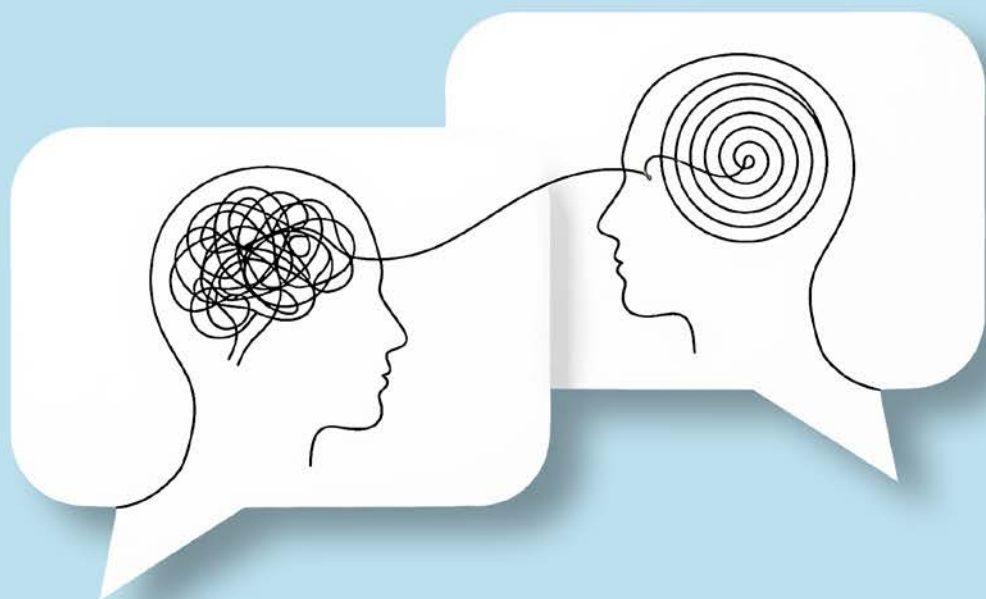


# SALVADOR PIPPA

SFIDE TRADUTTIVE:  
COMPRENDERE,  
INTERPRETARE, MEDIARE  
TRA PORTOGHESE E ITALIANO



**EUT**

MISCELLANEA DELLA SCUOLA SUPERIORE  
DI LINGUE MODERNE PER INTERPRETI E TRADUTTORI  
Numero Speciale del 2026

*Sfide Traduttive: comprendere, interpretare, mediare tra portoghese e italiano* riunisce una serie di studi e contributi di Salvador Pippa, offrendo un'analisi approfondita e una serie di riflessioni traduttologiche sulle complesse dinamiche linguistico-traduttive nel passaggio dal portoghese (europeo e brasiliano) all'italiano. Attraverso studi contrastivi e l'analisi di corpora letterari e specialistici, l'autore esplora le dissimmetrie aspettuali, morfologiche e sintattiche che caratterizzano il sistema verbale e perifrastico delle due lingue.



SALVADOR PIPPA (1961-2022), studioso multilingue, esperto interprete e traduttore, si è dedicato in modo particolare alla ricerca e alla didattica della lingua portoghese, prima all'Università degli Studi di Trieste e poi presso l'Università degli Studi Roma Tre, dove è stato co-direttore del Centro di Lingua Portoghese Camões, I.P., "Giulia Lanciani". La sua attività di ricerca si è concentrata sull'analisi linguistica del portoghese, con speciale attenzione ai rapporti tra questa lingua e le altre lingue romanze, e alle questioni inerenti alla mediazione linguistica, distinguendosi per il suo approccio sempre molto rigoroso. Tra i suoi numerosi contributi in questi ambiti, spiccano *Interpretazione simultanea portoghese-italiano: aspetti fonetici e morfosintattici* (2004), la partecipazione a *EuRom 5. Leggere e capire 5 lingue romanze* (2011) e ai due volumi di *Corso di brasiliano* (2015-2016).



Euro 10,00



**MISCELLANEA DELLA SCUOLA SUPERIORE  
DI LINGUE MODERNE PER INTERPRETI E TRADUTTORI  
Numero speciale del 2026**

MISCELLANEA DELLA SCUOLA SUPERIORE  
DI LINGUE MODERNE PER INTERPRETI E TRADUTTORI  
Numero speciale del 2026



La presente pubblicazione è stata realizzata con il contributo del Centro de Língua Portuguesa "Giulia Lanciani" Camões-Roma Tre e della Cattedra "José Saramago" Camões-Roma Tre del Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Straniere dell'Università Roma Tre.

Gli otto articoli presentati in questo volume sono stati selezionati e curati da Vanessa Castagna, Gian Luigi De Rosa e Carla Valeria de Souza Faria.

ISBN 978-88-5511-710-4 (print)  
ISBN 978-88-5511-711-1 (pdf)  
ISBN 978-88-5511-720-3 (epub)

Impaginazione: Aurora Perlangeli

In copertina: elaborazione di immagine generata con AI (Gambar - [stock.adobe.com](https://stock.adobe.com))

© Copyright 2026 EUT Edizioni Università di Trieste  
EUT Edizioni Università di Trieste  
via Weiss 21, 34128 Trieste  
<https://eut.units.it>

La versione digitale del volume è distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione-NonCommerciale-NonOpereDerivate 4.0 Internazionale  
(CC BY-NC-ND 4.0) <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>  
Disponibile al link: <https://www.openstarts.units.it/handle/10077/7253>

SALVADOR PIPPA

Sfide traduttive:  
comprendere, interpretare, mediare  
tra portoghese e italiano



# Indice

- 1 Sfide traduttive oggi
- 3 Salvador, un ricordo
- 7 *Venir, vir, venire* + gerundio nella perifrasi continua: quale traduzione verso l'italiano?
- 19 Segmentazione, una strategia per l'Interpretazione Simultanea (IS) dal portoghese verso l'italiano
- 27 Sulle "orme" del portoghese: una riflessione sul calco nella traduzione verso l'italiano
- 33 L'impatto della percezione e dell'ascolto nell'interpretazione simultanea dal portoghese all'italiano: interferenze e strategie di riformulazione
- 45 Costruire e ricostruire i legami: la coreferenza in portoghese e in italiano

- 59 L'interferenza quale risorsa linguistica e culturale: spunti di riflessione sul portoghese
- 69 Due lingue "speciali": una riflessione sul portoghese e la traduzione scientifica verso l'italiano
- 81 Tradurre l'aspetto: questioni sulla resa in italiano di perifrasi verbali portoghesi

# Sfide traduttive oggi

VANESSA CASTAGNA

GIAN LUIGI DE ROSA

CARLA VALERIA DE SOUZA FARIA

Nella sua ultima conferenza, nel dicembre del 2021, Salvador presentò una riflessione puntuale sulla distinzione tra formazione, educazione e traduzione, specificando che tale riflessione comportava profonde e importanti implicazioni sull'approccio al processo di insegnamento accademico di una lingua straniera e, di conseguenza, al processo di apprendimento.

Questo volume vuole partire da questa riflessione come linea guida, come itinerario scientifico che possa guidare studenti e studiosi nelle sfide quotidiane del tradurre tra comprendere e mediare tra lingue e culture diverse. Difatti, *Sfide traduttive: comprendere, interpretare, mediare tra portoghese e italiano* riunisce una serie di studi e contributi e vuole offrire un'analisi approfondita e una serie di riflessioni traduttologiche sulle complesse dinamiche linguistico-traduttive nel passaggio dal portoghese (europeo e brasiliano) all'italiano.

L'autore – attraverso studi contrastivi e l'analisi di corpora letterari e specialistici – esplora le dissimmetrie aspettuali, morfologiche e sintattiche che caratterizzano il sistema verbale e perifrastico delle due lingue, esaminando, da un lato, le strategie adottate da traduttori e interpreti per affrontare fenomeni come la segmentazione nell'interpretazione simultanea, la resa delle perifrasi verbali e la ricostruzione dei legami coreferenziali, spesso ostacolate da ambiguità fone-

tiche e strutturali, dall'altro il ruolo dell'interferenza linguistica, non solo come inconveniente, ma come risorsa creativa e culturale, valorizzando il concetto di intercomprensione e l'apporto dei prestiti lessicali nella costruzione del portoghese contemporaneo. Inoltre, uno dei contributi, quello dedicato alla traduzione scientifica, evidenzia le peculiarità dei linguaggi specialistici, rimarcando l'importanza di competenze traduttologiche-traduttive che vadano oltre la semplice corrispondenza lessicale.

Per concludere questa sorta di presentazione del volume e dell'autore non possiamo non rimarcare l'importanza di ciò che scientificamente (tanto) e umanamente (ancor di più) ci ha lasciato Salvador: scritti, momenti di riflessione, sorrisi (molti), qualche birra (senza mai eccedere), abbracci, chiacchierate e tanta tanta umanità.

# Salvador, un ricordo

ELISABETTA BONVINO

GIORGIO DE MARCHIS

A quattro anni dalla sua scomparsa, presentare un volume in ricordo di uno studioso, di un collega e, soprattutto, di un amico amatissimo è, al tempo stesso, motivo di gioia e di profondo dolore. Ed è con tale miscela di sentimenti contrastanti che scriviamo queste pagine, con la speranza di riuscire a tracciare un ritratto, personale ma il più possibile fedele, di una persona a noi molto cara.

Questo libro raccoglie una selezione di otto articoli di Salvador Pippa, pubblicati tra il 2006 e il 2019, che ben rappresentano le sue principali linee di ricerca: la traduzione, l'interpretazione e la linguistica del portoghese. Questi contributi, come del resto l'intera sua produzione scientifica, spiccano per originalità, rigore e solide competenze, spaziando in ambiti diversi ma tutti di grande rilevanza per la Lusitanistica. Per questo, siamo grati a chi li ha raccolti, perché rileggerli oggi non è mero esercizio di nostalgia, ma il modo migliore per onorare e ricordare uno studioso, le cui idee devono continuare ad animare il dibattito scientifico.

Diversi lavori trattano, dal punto di vista teorico e didattico, il tema della traduzione e dell'interpretazione – che per l'autore non erano soltanto ambiti di ricerca, ma anche una concreta professione. Accanto alle competenze teoriche, Salvador possedeva, infatti, una vasta esperienza pratica, maturata

attraverso una lunga e intensa attività di interpretazione e traduzione simultanea, spesso svolta per conto di istituzioni di altissimo livello. L'esperienza professionale sul campo, nel suo caso, era, però, arricchita dalla ricerca, in un dialogo innovativo e fecondo in cui teoria e prassi si alimentavano vicendevolmente, rivelando l'originalità e la precisione propri del Prof. Pippa. In tal senso, di particolare rilievo sono i contributi in cui tratta dell'importanza dell'ascolto nell'interpretazione simultanea dal portoghese all'italiano, analizzando il ruolo cruciale della memoria e delle strategie di inferenza.

Proprio a partire da queste basi, ben prima del suo arrivo all'Università Roma Tre nel 2009, i suoi studi hanno offerto riflessioni profonde sul confronto linguistico, soprattutto fra portoghese e italiano e nel quadro più ampio delle lingue romanze. Una linea, poi, sviluppata in un ambito a lui particolarmente caro, più strettamente legato alla didattica delle lingue e del portoghese: quello dell'intercomprensione fra le lingue romanze, intesa come applicazione didattica volta a valorizzare la prossimità linguistica e le relazioni lessicali e morfosintattiche. In questo campo i suoi studi sono assolutamente pionieristici, costituendo un contributo fondamentale allo sviluppo della didattica dell'intercomprensione. Senza il suo apporto, il volume *EuRom5* non avrebbe mai visto la luce, né avrebbe raggiunto il livello di rigore che lo caratterizza, in particolare nelle sezioni dedicate alla grammatica delle lingue romanze. Come talvolta accade, però, un contributo che oggi si può, senza tema di smentita, considerare seminale, non ricevette all'epoca della sua pubblicazione il riconoscimento che meritava all'interno del proprio settore scientifico-disciplinare, a conferma del fatto che gli approcci più innovativi e gli studi interdisciplinari spesso solo tardivamente sono compresi e valorizzati come meritano.

Ma Salvador era anche una persona fuori dal comune; toscanaccio dallo sguardo limpido – che a Trieste aveva trovato la sua seconda casa e a cui Roma garbava molto meno – mescolava esuberanza e riserbo, irriverenza e profondo rispetto per l'animo umano. Aveva il dono raro di riuscire a entrare in sintonia con chiunque e sapeva trovare un varco per fare immediatamente breccia nell'altro, con naturalezza. Così, quasi inavvertitamente, chi lo incontrava si sentiva accolto, compreso, a proprio agio – come se lo conoscesse da sempre.

In uno dei suoi più celebri romanzi, André Malraux scrive che, sotto qualunque veste ci appaia, tutto ciò che in un uomo ci piace finisce sempre col ricordare un bambino. Ecco, chiunque abbia avuto la fortuna di conoscere Salvador ne ha certamente apprezzato la lucidità intellettuale e l'esigente serietà dello studioso – evidenti, come si è detto, anche nei saggi riuniti in questo volume – ma di certo comprenderà appieno il senso profondo della

frase dello scrittore francese, ricordando la simpatia innata e travolgente di Salvador, la sua disarmante mitezza, la generosità e il senso dell'umorismo e quella sua rarissima capacità di non serbare mai rancori duraturi. Come se tutto potesse essere in fondo lieve e temporaneo e a tutti, in sua compagnia, fosse concesso, anche solo per un attimo, il dono della spensieratezza.

Eppure, accanto a questa apertura calorosa verso gli altri, Salvador custodiva un nucleo quasi impenetrabile di abissale riservatezza. La sua sfera familiare e la sua pittura erano territori di silenzio e intimità, spazi sacri in cui a pochi era concesso entrare. Aveva una sensibilità profondamente artistica Salvador, nutrita anche da un percorso all'Accademia delle Belle Arti di Firenze, di cui andava particolarmente fiero; e, forse, proprio lì si celava la sorgente segreta della sua sensibilità: quel legame discreto ma ferreo tra un senso estetico finissimo e una spiritualità autentica, mai ostentata, che traduceva in gesti, parole, capacità di ascolto: il modo di Salvador di abitare il mondo.

Come gli amici sanno bene, Salvador amava ridere e sapeva far ridere, inventando indimenticabili soprannomi, raccontando aneddoti esilaranti e tirando all'improvviso fuori dal cilindro (che, nel suo caso, era uno zaino enorme e pesantissimo) più che colorite espressioni toscane, con cui cancellava tutte le distanze e faceva saltare ogni gerarchia; solo lui, per dire, era riuscito a entrare in intimità con il burbero proprietario della tavola calda davanti al Dipartimento, che solo a lui concedeva confidenze familiari e il privilegio di un calice di vino bianco servito "al professore" prima delle ordinazioni, così come soltanto Salvador poteva rivolgersi al Rettore del proprio ateneo chiamandolo affettuosamente Ciccio.

Si aveva sempre voglia di giocare insieme a Salvador, che ogni tanto faceva i capricci, spesso diceva le parolacce (e subito dopo ne rideva) ma mai tradiva i segreti e le paure che a lui sentivi di poter confessare. Si poteva, insomma, tornare bambini insieme a Salvador, perché anche lui si concedeva il lusso di esserlo e, per questo, Malraux, come tutti noi, lo avrebbe trovato semplicemente irresistibile, perché Salvador dava la sensazione di dover essere protetto dalla ferocia del mondo. Sensazione illusoria, perché era tutt'altro che vulnerabile o inerme e, di certo, non aveva bisogno dell'inutile protezione di noialtri. Perché, e in questo era veramente unico, con gli amici più cari, Salvador instaurava un legame che era filiale e, al tempo stesso, paterno. Giocava come un figlio, ma ascoltava e consigliava e, se necessario, anche rimproverava come un genitore. E forse per questo ci manca così tanto, perché non ricordava solo un bambino ma riusciva a far sentire anche noi come quando eravamo bambini. E gli amici, quelli veri, in fondo a questo servono e, per questo, non dovrebbero andarsene mai.



*Venir, vir, venire* + gerundio  
 nella perifrasi continua:  
 quale traduzione verso l'italiano?\*

La natura delle perifrasi verbali non cessa di sollevare problemi teorici circa l'aspetto e la grammaticalizzazione o la desemantizzazione del verbo ausiliare. Tuttavia, accanto a tali problematiche di natura teorica sussistono questioni di natura pratica legate all'uso che di esse si fa nei diversi contesti (Sánchez Montero 1993: 3). Questo studio si concentra sull'uso della perifrasi continua<sup>1</sup> costruita rispettivamente in spagnolo, portoghese e italiano con i verbi di movimento *venir/vir/venire* accompagnati dal gerundio nonché su questioni concernenti la sua traduzione verso l'italiano. La scelta di concentrarsi su una perifrasi che in italiano viene usata assai poco frequentemente<sup>2</sup> è dovuta ai numerosi contrasti che ne contraddistinguono le proprietà, le restrizioni e l'uso in tre lingue geneticamente affini quali lo spagnolo (Sánchez Montero 1993; Yllera 1999), il portoghese

---

\* Pubblicato inizialmente in *Studi in ricordo di Carmen Sánchez Montero*, a cura di G. Benelli e G. Tonini, vol. II, Trieste, Università degli Studi di Trieste, Dipartimento di Scienze del Linguaggio, dell'Interpretazione e della Traduzione, 2006, pp. 349-358.

<sup>1</sup> Cfr. Bertinetto (1991: 138).

<sup>2</sup> Occorre ricordare, tuttavia, che le perifrasi costruite con *andare/venire* + gerundio hanno «goduto, nella prosa letteraria di una frequenza superiore a quella della perifrasi progressiva» (Bertinetto 1991: 138), sebbene oggi questa forma possa considerarsi ormai marginale sia nella prosa letteraria che giornalistica (Squartini 1998: 290).

(Barroso 1999; Cunha & Cintra 1984; Teyssier 1984) e l'italiano (Bertinetto 1991; Moretti & Orvieto 1979; Squartini 1998). L'obiettivo del presente lavoro è individuare gli aspetti in grado di incidere più sensibilmente sulla traduzione di tali costrutti con *venir/vir* + gerundio dallo spagnolo e, in particolare, dal portoghese verso l'italiano, focalizzando e commentando le soluzioni traduttive possibili ed anche quelle maggiormente impiegate nell'italiano contemporaneo.

#### *VENIR/VIR/VENIRE* + GERUNDIO: PROPRIETÀ E RESTRIZIONI A CONFRONTO

Se si prende in esame lo spagnolo, *venir* + gerundio esprime un'azione durativa e continua che, iniziata nel passato, si sviluppa progressivamente fino a un momento di riferimento, sottolineando talvolta anche «un matiz de insistencia o repetición». In essa il valore lessicale del verbo *venir* esprime un'idea di movimento verso il presente (Sánchez Montero 1993: 117). Lo stesso in italiano, dove *venire* + gerundio esprime l'aspetto «durativo-progressivo di un atto verbale avvicinandosi gradualmente alla sua conclusione» (Moretti & Orvieto 1979: 201). Tuttavia, in *venire* «permane un residuo del senso lessicale, deitticamente orientato» (Bertinetto 1991: 143) e, come afferma Sánchez Montero (1993: 118), vi si suggerisce l'idea di un movimento di avvicinamento verso una meta, un orientamento spaziale o metaforico verso un possibile osservatore o beneficiario dell'evento che viene a limitare fortemente l'uso della perifrasi. Per quanto riguarda il portoghese, sembra che la perifrasi *vir* + gerundio presenti in linea teorica le stesse proprietà di *venir* + gerundio in spagnolo. In particolare, Teyssier (1984: 247) e Cunha & Cintra (1984: 395) descrivono un'azione che «se desenvolve gradualmente» (*Venho tratando* desse assunto). Barroso (1999: 10) fa riferimento, invece, alla classificazione di Dietrich (1983) in cui *vir* + gerundio offre al contempo una “visione retrospettiva”<sup>3</sup> ed una “fase progressiva”.

Squartini (1998: 293), nel suo studio sulle perifrasi verbali in ambito romanzo, concorda di fatto con Sánchez Montero quando sostiene che nelle lingue spagnola e portoghese, diversamente dall'italiano, l'orientamento deittico di *venir/vir* + gerundio offre una particolare interpretazione temporale e che mediante tale risorsa linguistica si vengono a indicare situazioni durative temporalmente orientate verso un momento di riferimento. Rispetto a ciò che avviene in spagnolo, *venire* + gerundio presenta in italiano una serie di restrizioni di varia natura

<sup>3</sup> “Retrospettiva” nel senso di un avvicinamento da un momento precedente a uno successivo.

che alla fine escludono una «equivalencia paralela en todos los contextos entre la perífrasis española y la italiana» (Sánchez Montero 1993: 119).

Anche a livello di significato lessicale dei verbi retti da *venir/vir/venire* possono emergere considerevoli divergenze tra lo spagnolo e il portoghese, da una parte, e l'italiano, dall'altra. Il valore azionale e le restrizioni delle voci verbali rette dal verbo di movimento fanno sì che l'italiano ammetta solo verbi (o contesti) telici o iterativi, rifiutando ad esempio gli stativi, in quanto la perifrasi *venire* + gerundio evidenzia un tratto di processualità incompatibile con verbi esprimenti una situazione (Bertinetto 1991: 139). Simili limitazioni non vengono ad applicarsi né allo spagnolo (Squartini 1998: 294-295) né, si può aggiungere, al portoghese. Si possono citare, a titolo esemplificativo, due casi in cui la perifrasi *venir/vir* + gerundio si applica a verbi appartenenti alla classe azionale degli stativi, rispettivamente in spagnolo e in portoghese:

- (1) Desde Reyes *venía siendo* un año fulastre.
- (2) Era (stato) un anno balordo fin dall'Epifania. (TA)
- (3) [...] o presente processo disciplinar se deve ao facto de ter denunciado o seu superior [...] de que *vinha sendo vítima*. (CI)
- (4) [...] l'attuale provvedimento disciplinare si deve alla denuncia sporta contro il suo superiore [...] di cui era vittima (da un certo periodo di tempo). (TA)

Come si può facilmente notare, in (2) il senso della progressione espressa da *venía siendo* non viene restituito dalla voce verbale italiana, ed anche in (4) l'aspetto continuo e iterativo di *vinha sendo* viene a perdersi con l'uso del tempo semplice, a meno che non si aggiunga una locuzione avverbiale decorrenziale (da un certo periodo di tempo).

Diversamente dal livello semantico, a livello morfologico e sintattico la perifrasi continua con *venire* + gerundio presenta minori restrizioni di altri costrutti perifrastici italiani (Bertinetto 1991: 139), ad esempio di *stare* + gerundio, soprattutto per quanto riguarda i tempi verbali, dei quali accetta, come si può notare negli esempi sotto menzionati (Moretti & Orvieto 1979: 201), anche quelli perfettivi:

- (5) Quanto *siamo venuti* rapidamente rilevando [...] merita di essere ulteriormente precisato [...]. (E. Sereni, "Agricoltura e mondo rurale" in *Storia d'Italia*, vol. I, p. 234)
- (6) Il ragazzo *si venne accostando* e pareva guardarsi le scarpe. (C. Pavese: *Feria d'agosto*, 220)

In spagnolo, *venir* + gerundio si accompagna (Yllera 1999: 3415) di solito, anche se non necessariamente, ad avverbiali di tempo decorrenziali<sup>4</sup> che possono sottolineare l'inizio dell'azione (*desde hace mucho tiempo, hace dos años*), o culminativi, che invece indicano la sua persistenza fino a un certo punto (*en los últimos días, en estos últimos años, hasta ahora, hasta la fecha, hasta entonces...*), come appare anche nei seguenti esempi (Sánchez Montero 1993: 119):

(7) Hace tres años que *vengo* /*llevo aconsejándote* lo mismo.

(8) È da tre anni che continuo a consigliarti / che non faccio che consigliarti / che ti consiglio lo stesso.

Per quanto riguarda l'uso dei tempi, il verbo *venir* + gerundio, in spagnolo come in italiano «suele presentarse en presente o imperfecto, siendo raro el uso de los tiempos perfectivos» (Sánchez Montero 1993: 120). Tuttavia lo si incontra anche con i tempi composti (Yllera 1999: 3416-3417):

(9) Últimamente *ha venido haciendo* cosas que no me gustan.

(10) Ultimamente ha fatto/non ha fatto (altro) che (far) cose sgradevoli. (TA)  
In questo caso, in cui si ha un culminativo (*últimamente*) è necessario usare un tempo passato, anche se l'azione si potrae fino al presente<sup>5</sup>.

Passando al portoghese, si può dire che, come in spagnolo, la costruzione *vir* + gerundio è impiegata soprattutto in casi di orientamento temporale verso il momento di riferimento e si può associare ad avverbiali decorrenziali come in:

(11) Como *já venho dizendo* há muito tempo, o Sporting é o que tem o melhor grupo [...]. (SP)

(12) Come vengo dicendo/ripetendo/dico/ripeto già da molto tempo, lo Sporting è quella (squadra) col gruppo migliore. (TA)

In portoghese non è possibile, né nella variante europea (PE) né in quella brasiliana (PB), costruire questa perifrasi col pretérito perfeito di *vir* + gerundio (Móia & Viotti: 2002), come invece si è visto in spagnolo o, in italiano, negli esempi di Moretti & Orvieto (1979: 201). Móia & Viotti (2002) rilevano, a partire da una ricerca effettuata nel corpus Natura Público (per il

<sup>4</sup> Cfr. Bertinetto (1991: 17).

<sup>5</sup> Si ha una situazione analoga in portoghese (cfr. infra).

PE) e nel Corpus NILC-São Carlos (per il PB), che in generale, *vir* nella perifrasi continua si accompagna esclusivamente (o quasi) col gerundio in PB. Il PE, pur preferendo il gerundio, accetta anche *vir* + *a* + infinito:

(13) (PE) está em preparação um diploma que discriminaliza os cheques sem cobertura em certas circunstâncias, pois uma revisão de tal matéria *vem a ser* insistentemente pedida. (par. 6382)

(14) si sta elaborando un decreto che in taluni casi depenalizza gli assegni scoperti, per questo viene richiesta/si sta richiedendo con insistenza una revisione di tale materia. (TA)

In (14) la continuità dell'azione e l'aspetto iterativo vengono sostenuti dalla presenza dell'avverbiale "con insistenza" peraltro già presente nella frase in portoghese (*insistentemente*).

(15) (PE) A decisão não constituiu surpresa para o mercado que já *vinha a antecipar* esta possibilidade. (par. 43465)

(16) Quella decisione non costituì una sorpresa per il mercato che già andava anticipando/anticipava/stava anticipando questa possibilità. (TA)

Gli autori sostengono in particolare che nel Corpus Natura-Público «registra-se um número significativo de ocorrências tanto de *vir* (*a*) com infinitivo como de *vir* com gerúndio; no entanto, as ocorrências com gerúndio são significativamente mais numerosas». Sempre secondo Mória & Viotti (2002), la costruzione con *vir* al tempo semplice + gerundio (*vem antecipando*) è più o meno equivalente alla costruzione con *vir* al tempo composto + *a* + infinito (*tem vindo a antecipar*) che invece non sarebbe quasi mai usata secondo gli autori in PB:

(17) (PB) e (PE) As coisas *vêm melhorando*.

(18) Le cose vanno migliorando/stanno migliorando/migliorano/migliorano progressivamente. (TA)

Bisogna precisare che nel PE orale, sempre secondo Mória & Viotti (2002) la forma composta di *vir* + *a* + infinito (As coisas *têm vindo a melhorar*) sarebbe più comune di quella semplice + gerundio. Così *vir* (al *pretérito perfeito*) + *a* + infinito, non usato in PB (gli autori hanno incontrato una sola occorrenza nel Corpus), compare con centinaia di occorrenze nel Corpus Natura Público per segnalare la gradualità dell'azione come nei seguenti casi:

(19) (PE) O rápido agravamento da situação naquela zona não é surpresa para quem ao longo dos anos *tem vindo a acompanhar* o que se passa no Corno de África [...]. (par. 62613)

(20) Il rapido aggravamento della situazione in quella zona non è una sorpresa per chi nel corso degli anni ha seguito/\*è venuto seguendo l'evoluzione della situazione nel Corno d'Africa. (TA)

In (20) non è possibile mantenere in italiano l'equivalente di *acompanhar* (accompagnare) per l'incompatibilità semantica di questo verbo col reggente (venire) che manterrebbe il proprio significato di movimento. La duratività dell'azione viene esplicitata dalla locuzione *ao longo dos anos* resa con "nel corso degli anni".

(21) (PE) Mantemo-nos também inteiramente disponíveis para cooperar activamente com o Mali, bem como com as organizações africanas pertinentes, no domínio da prevenção de conflitos, vertente que, no âmbito do diálogo União Europeia – África, *tem vindo a merecer* a nossa particular atenção. (JPRM)

(22) (PE) Continuiamo ad essere assolutamente disponibili a cooperare attivamente col Mali, e con le organizzazioni africane competenti, nel settore della prevenzione dei conflitti, ambito che, all'interno del dialogo Unione europea-Africa, ha meritato la nostra particolare attenzione. (TA)

Móia & Viotti (2002) insistono sul fatto che le strutture perifrastiche con *vir* usato per esprimere tale gradualità, presentano la particolarità almeno in PE, curiosa e forse unica, di variare la forma verbale a seconda che *vir* sia a un tempo semplice (in tal caso si ha preferibilmente il gerundio) o a un tempo composto (*a* + infinito)<sup>6</sup>, citando il seguente esempio in cui le due frasi sono praticamente quasi sinonime (egli sta facendo un buon lavoro):

(23) Ele *vem fazendo* um bom trabalho

(24) Ele *tem vindo a fazer* um bom trabalho

Vi è un altro ambito in cui emergono differenze importanti fra l'italiano e le altre due lingue iberiche esaminate, ossia l'uso della perifrasi nella forma passiva che, non ammessa in italiano, lo è invece in spagnolo e in portoghese. La perifrasi continua con *venir* + gerundio può compa-

<sup>6</sup> Bisogna segnalare che fino ad ora le grammatiche hanno considerato *vir* + *a* + infinito solo nel suo significato di risultato finale di un'azione (Cunha & Cintra 1984: 395; Teysier 1984: 247).

rire nella passiva *refleja* o con *ser* come in questo esempio di Sánchez Montero (1993: 117):

(25) Estas injusticias *vienen siendo denunciadas* reiteradamente.

(26) Queste ingiustizie continuano ad essere denunciate ripetutamente.  
(Reiteratamente queste ingiustizie vengono denunciate)

Anche *vir* può comparire nella forma passiva in portoghese:

(27) O futuro regulamento deverá, pois, contemplar esta exigência. Do meu ponto de vista, pode perfeitamente evoluir-se no futuro para um modelo de apoio ao rendimento dos pescadores das regiões ultraperiféricas decalcado no modelo que *vem sendo adoptado e desenvolvido* para o apoio aos rendimentos dos agricultores. (DPE)

(28) Il futuro regolamento dovrà quindi contemplare quest'esigenza. Dal mio punto di vista, in futuro, esso potrebbe tranquillamente evolvere in un modello di sostegno al reddito dei pescatori delle regioni ultraperiferiche, imitando il modello adottato e sviluppato a favore del reddito degli agricoltori.

In (28) con la scelta del participio passato (con valore di relativa: "che è stato adottato e sviluppato") non viene esplicitato lo sviluppo graduale e la durata fino al presente dell'azione.

(29) Tudo isto tem de ser feito sem que se reforçe o sentimento de insegurança que *vem sendo patente*, sobretudo nos meios urbanos. (AAJ)

(30) Tutto ciò deve essere fatto evitando di rafforzare il senso di insicurezza che si fa evidente/si è reso (progressivamente, a poco a poco) evidente, soprattutto negli ambienti urbani. (TA)

Anche in (30) per esprimere la continuità e la gradualità nello svolgimento dell'azione si ricorre ad altre espressioni verbali (si fa evidente) e avverbiali (progressivamente, a poco a poco).

#### ALTRI CASI DI *VIR* + GERUNDIO "VERSO" L'ITALIANO

Barroso offre un'interessante esemplificazione sulla perifrasi *vir* + gerundio a partire dal testo *Todos os Nomes* di José Saramago. Di seguito vengono riportate alcune frasi contenenti il costrutto, accompagnate di volta in volta dalla traduzione verso l'italiano:

(31) O subchefe [...] foi comunicar ao conservador que *vinha notando* [...] um gasto de verbetes [...] (32)

(32) Il vice [...] andò a comunicare al conservatore che [...] aveva notato un consumo di moduli [...] (22) (Sat)

Si nota come in (32) la forma verbale al trapassato prossimo (aveva notato) non consente di esplicitare l'aspetto iterativo dell'azione.

(33) [...] não obstante as irregularidades que *vem cometendo* nos últimos tempos [...] (34)

(34) [...] nonostante le irregolarità che va commettendo negli ultimi tempi [...] (24) (Sat)

In (34), la traduzione con *andare* + gerundio dà un'interpretazione distaccata e chi scrive non risulta coinvolto con il fatto in questione.

(35) [...] agora *vem andando* na direção da escola [...] (84)

(36) [...] adesso sta procedendo in direzione della scuola [...] (70) (Sat)

In (36), come in (34), la scelta di un'altra perifrasi, in quest'ultimo caso *stare* + gerundio, peraltro dettata probabilmente dall'incompatibilità semantica di "venire" con "procedere", pur mantenendo il carattere progressivo dell'azione non ne esplicita il senso di prossimità, anche psicologica, di chi scrive.

(37) [...] mas apenas porque a cidade *veio aumentando* em população (215)

(38) [...] ma solo perché la città finì per aumentare in popolazione [...] (192) (Sat)

In (38), invece, ad essere privilegiato, nella traduzione, è il risultato, piuttosto che il senso di continuità e progressione dell'azione espressa da *veio aumentando*.

## CONCLUSIONI

Rispetto allo spagnolo e al portoghese, la lingua italiana risulta impiegare con minore frequenza le perifrasi verbali o perché non possiede una formula determinata, o perché talune perifrasi, formalmente equivalenti, presentano proprietà, restrizioni, sfumature o valori distinti nelle tre lingue, o, infine, perché l'italiano tende ad impiegare risorse linguistiche diverse (Sánchez Montero 1993: 3-4).

Si è potuto constatare innanzitutto che in tutto l'ambito romanzo, l'aspetto deittico intrinseco contenuto nella semantica di questo verbo (*venir/vir/veni-*

*re*) si riflette nei diversi impieghi delle costruzioni perifrastiche continue col gerundio, con conseguenze diverse nelle varie lingue. In italiano la semantica di “venire” è simile a quella di “andare” + gerundio. Si richiedono contesti telici o iterativi per via del valore dell’ausiliare intrinsecamente orientato deitticamente (Squartini 1998: 299). In spagnolo, l’orientamento deittico viene reinterpretato come un fenomeno temporale, con un orientamento temporale verso il tempo di riferimento e non vi sono restrizioni azionali come in italiano. Il portoghese in ciò appare assolutamente simile allo spagnolo, per quanto attiene all’orientamento temporale. In generale sembra emergere nelle lingue iberiche esaminate che l’evoluzione della perifrasi verbale e in particolare di questo costrutto segua una traiettoria molto diversa dall’italiano che da questo punto di vista sembra orientato verso una semplificazione formale<sup>7</sup>. A conferma di ciò si possono riportare le parole di Barroso (1999: 341) il quale, per il portoghese, sostiene che «a expressão perifrástica do aspecto em português está em franco desenvolvimento, quer dizer, caminha para uma forte sistematização. E isto, graças ao processo de gramaticalização que tais construções vão sofrendo, passando da periferia (construções léxicas) para o centro (verdadeiros instrumentos gramaticais)». E al riguardo si potrebbero citare alcune perifrasi continue usate frequentemente nelle due lingue iberiche e assenti o, se presenti in forme equivalenti, meno usate in italiano (*ir/venir/andar/llevar* + gerundio, per lo spagnolo; *andar/continuar/seguir* + gerundio, per il portoghese). Anche in spagnolo infatti la perifrasi sfuma, enfatizza o dice di più di una forma verbale semplice (Sánchez Montero 1993: 152). E d’altro canto «no tendría sentido emplear, en lugar de una forma sintética (más económica), una forma verbal analítica» se ciò non evidenziasse l’espressività propria di una lingua. Così si è visto che non sempre è possibile incontrare strutture parallele o equivalenti nelle tre lingue come in (13) e (15), né è sempre possibile mantenere la costruzione perifrastica con *venire* + gerundio, anche per la forte connotazione stilistica che essa ha attualmente in italiano. Si nota invece che in spagnolo (*ib.*), in generale, e in portoghese, il livello di lingua in cui si usa la perifrasi con *venir* + gerundio è “medio” mentre in italiano essa compare ormai solo a livello di lingua scritta colta.

Per quanto riguarda la traduzione si sono constatate soluzioni diverse e dipendenti dal valore semantico (azionale) dei verbi selezionati, come in (1) e (3), o dalla struttura superficiale della lingua di partenza (uso dei tempi

<sup>7</sup> Occorre tuttavia ricordare che secondo Dardano (1994: 416-417) nell’italiano contemporaneo si sta assistendo a uno sviluppo particolare di alcune perifrasi, ad esempio *stare* + gerundio, *stare per* + infinito, *cominciare a* + infinito, ecc.

verbalì in (7) e (9); del passivo in (25), (27) e (29), ecc.). In generale, si può osservare che in numerosi casi chi traduce dallo spagnolo o dal portoghese verso l'italiano dovrà ristrutturare il messaggio (*ib.*: 155) della lingua di partenza ed utilizzare altre risorse linguistiche. Spesso, *venir/vir* + gerundio dovranno, nella traduzione verso l'italiano, subire trasformazioni sintattiche (modifica del tempo verbale, o dell'elemento lessicale, ristrutturazioni mediante combinazioni di espressioni verbali non perifrastiche e locuzioni avverbiali, ecc.) oppure sarà necessario compiere scelte stilistiche più adatte alla lingua di arrivo nel suo uso sincronico. Così, l'uso della perifrasi italiana *venire* + gerundio sembra destinato a ridursi sempre più, anche nella traduzione da lingue che invece ne fanno tuttora ampio utilizzo come lo spagnolo e il portoghese. La prevedibile perdita di questa perifrasi non potrà essere del tutto compensata dall'utilizzo di forme che, come si è visto, non riescono sempre a veicolare completamente e fin nelle sfumature il suo significato. Essa potrà essere "sostituita" di volta in volta dal presente o dall'imperfetto indicativo, dal passato prossimo, dal passato remoto o anche dal semplice participio passato, eventualmente accompagnati da avverbiali, ma tali elementi non saranno sempre in grado di esplicitarne il carattere continuo e incrementativo né di trasmetterne pienamente il senso dinamico e di sospensione nel tempo.

## BIBLIOGRAFIA

- A. Antonini, "Il problema del gerundio", in: *Studi di grammatica italiana*, IV, a cura dell'Accademia della Crusca, Firenze, G.C. Sansoni, 1974, pp. 85-107.
- H. Barroso, *Das perífrases verbais e/ou dos complexos verbais perifrásticos enquanto meio de expressão privilegiado de alguns valores aspectuais e/ou temporo-aspectuais em português*, in: "Diacritica" (separata), N.ºs 13-14, 1998-1999, Braga, Centro de Estudos Humanísticos da Universidade do Minho, 1999, pp. 331-387.
- P.M. Bertinetto, "Il verbo", in: *Grande grammatica italiana di consultazione*, a cura di L. Renzi, G. Salvi, II, Bologna, il Mulino, 1991, pp. 13-161.
- C. Cunha, L.F.L. Cintra, *Nova Gramática do Português Contemporâneo*, Lisboa, João Sá da Costa, 1984.
- M. Dardano, "Profilo dell'italiano contemporaneo", in: *Storia della lingua italiana*, II, Scritto e parlato, a cura di L. Serianni, P. Trifone, Torino, Einaudi, 1994, pp. 343-430.

- W. Dietrich, *El aspecto verbal perifrástico en las lenguas románicas. Estudios sobre el actual sistema verbal de las lenguas románicas y sobre el problema del origen del aspecto verbal perifrástico*, versión española, Madrid, Gredos, 1983.
- T. Móia, E. Viotti, “Sobre o uso do gerúndio em português europeu e português brasileiro”, in: *3º Colóquio português europeu - português brasileiro: unidade e diversidade na passagem do milénio (PEPB)*, Faculdade de Letras da Universidade de Lisboa, 23-26 de Setembro de 2002.
- G.B. Moretti, G.R. Orvieto, *Grammatica italiana*, II, Perugia, Benucci, 1979, pp. 200-201.
- C. Sánchez Montero, *Perífrasis verbales en español e italiano: estudio contrastivo*, Trieste, Lint, 1993.
- M. Squartini, *Verbal Periphrases in Romance: Aspects, Actionality and Grammaticalization*, Berlin-New York, Mouton de Gruyter, 1998.
- P. Teyssier, *Manuel de langue portugaise, Portugal-Brésil*, Paris, Editions Klincksieck, 1984.
- A. Yllera, “Las perífrasis verbales de gerundio y participio”, in: *Gramática Descriptiva de la Lengua Española*, II, sous la direction de I. Bosque, V. Demonte, Madrid, Espasa Calpe, 1999, pp. 3391-3424.

Testi da cui sono stati tratti gli esempi di cui non è stata citata esplicitamente la fonte nell’articolo:

AAJ = Abertura do Ano Judicial (Lisboa, 24 de Janeiro de 2002).

CI = <[http://www.cite.gov.pt/Parc2002/P23\\_02.htm](http://www.cite.gov.pt/Parc2002/P23_02.htm)>; Sito consultato il 15/01/05.

DPE = Discorso pronunciato dall’onorevole Lage, (PSE) il 14/3/2002 in occasione della seduta del Parlamento europeo.

JPRM = Discorso do Presidente da República por ocasião do Jantar em honra do Presidente da República do Mali, Alfa Konaré (Palácio de Belém, 18 de Fevereiro de 2002).

Saramago J. *Todos os Nomes*, Lisboa, Editorial Caminho, SA, 1997.

Sat = J. Saramago, *Tutti i nomi*, Torino, Einaudi, traduzione di Rita Desti, 1998 e 2001.

SP = <<http://www.maisfutebol.iol.pt/>>; Sito consultato il 15/01/2005.

TA = traduzione dell’autore dell’articolo.



# Segmentazione, una strategia per l'Interpretazione Simultanea (IS) dal portoghese verso l'italiano\*

## 1. SEGMENTAZIONE E “SERVITÙ LINGUISTICHE”

Nel parlare di “segmento”, in senso generico, si è soliti far riferimento a una porzione di enunciato identificata mediante un processo definito “segmentazione”<sup>1</sup>. Attraverso tale processo è possibile spezzare la catena lineare dell’enunciato in elementi successivi<sup>2</sup>. A livello sintattico, e in particolare nella frase complessa (o periodo), il processo di segmentazione consente di individuare e delimitare nel loro susseguirsi le proposizioni e i rapporti di dipendenza (subordinazione) o indipendenza (coordinazione) che fra queste possono intercorrere. Oltre che a livello di analisi linguistica in sé dell’enunciato, la segmentazione è anche alla base della possibilità di una trasformazione sintattica del periodo, in cui i rapporti formali di dipendenza/indipendenza delle proposizioni che lo compongono, possono essere modificati, ricostruiti, senza che il contenuto o il messaggio veicolato dall’enun-

---

\* Pubblicato inizialmente in *Tra centro e periferia. In-torno alla lingua portoghese: problemi di diffusione e traduzione*, a cura di M. Russo, Viterbo, Sette Città, 2007, pp. 119-125.

<sup>1</sup> Cfr. G.L. Beccaria, *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica*, Torino, Einaudi, 1996.

<sup>2</sup> Cfr. R. Simone, *Fondamenti di linguistica*, Bari, Laterza, 2006<sup>17</sup>, pp. 68-69.

ciato subiscano variazioni, come in una parafrasi (poiché iniziava a piovere, sono tornato a casa / iniziava a piovere, quindi sono tornato a casa). Nel trasferimento di un enunciato o di un testo da una lingua ad un'altra, ossia nella traduzione, a livello dello scritto, o nell'interpretazione, a livello orale, avviene spesso che il succedersi delle proposizioni e i loro rapporti di dipendenza non possano essere riproposti di pari passo, mantenendo lo stesso schema di dipendenze, nella riformulazione nella lingua di arrivo; determinate strutture della lingua di partenza richiedono una trasformazione, indipendentemente da ogni considerazione sulla modalità scritta o orale in cui venga presentato un testo di partenza o in cui si debba presentare il testo di arrivo. Si potrebbe riprendere il termine impiegato da Falbo<sup>3</sup>, ossia "servitù linguistiche" proprio per dare ragione di tali «differenze morfosintattiche nella costruzione della frase e del testo tra lingue diverse»<sup>4</sup> e che in qualche modo si situano al di qua dell'interpretazione. Per quanto riguarda la coppia di lingue portoghese (europeo) e italiano si possono riportare alcuni esempi in cui interviene necessariamente una trasformazione con il passaggio da una struttura "Principale + Subordinata" a una struttura "Principale + Coordinata":

*Despenhou-se um avião militar, morrendo o piloto*<sup>5</sup>.

Un aereo militare è precipitato e il pilota è morto.

Nell'esempio sopra riportato una forma nominale del verbo, il gerundio, assume in portoghese un valore coordinativo che il gerundio italiano non è in grado di trasmettere. Così è necessario tradurre (o interpretare) passando dalla struttura ipotattica del portoghese ad una paratattica in italiano.

Il gerundio fornisce ancora un buon esempio di tali necessarie trasformazioni quando presenti in portoghese un soggetto proprio e indipendente da quello della reggente, un impiego inaccettabile in italiano:

*Sendo eu testemunha, assinaram o compromisso.*

\*Essendo io testimone, firmarono l'accordo.

In italiano, infatti, è inevitabile una trasformazione sintattica della proposizione (Io ho testimoniato e loro hanno firmato l'accordo / Io ho fatto da testi-

<sup>3</sup> Cfr. C. Falbo, "Morfosintassi e riformulazione", in: *Interpretazione simultanea e consecutiva. Problemi teorici e metodologie didattiche*, a cura di C. Falbo, M.C. Russo, F. Straniero Sergio, Milano, Hoepli, 1999, p. 181.

<sup>4</sup> *Ibidem*.

<sup>5</sup> Cfr. P. Teyssier, *Manuel de langue portugaise, Portugal-Brésil*, Paris, Editions Klincksieck, 1976, p. 240.

mone e loro hanno firmato l'accordo). Anche in questo caso il ricorso a una struttura coordinata è in grado di risolvere la dissimmetria tra le due lingue.

Come il gerundio nei casi menzionati, anche l'infinito personale portoghese può avere un soggetto diverso rispetto a quello della reggente e in tal caso, pur mantenendo in italiano la struttura "Principale + Subordinata", occorre rendere esplicita (con l'utilizzo di un modo personale, il congiuntivo) la proposizione temporale portoghese:

*Acabarei o relatório antes de partirem*<sup>6</sup>.

Terminerò la relazione prima che partano.

## 2. SEGMENTAZIONE COME TRASFORMAZIONE SINTATTICA E COME STRATEGIA NELL'IS

Accanto al tipo di segmentazioni e trasformazioni sintattiche "obbligate" per le differenze morfosintattiche fra due lingue diverse, si impone spesso, nell'IS, la necessità di trasformare la sintassi proprio attraverso una segmentazione dell'enunciato in unità sintattiche meno estese e più semplici per motivi legati alla difficoltà (se non impossibilità) di prevedere lo sviluppo del messaggio nel fluire per segmenti del testo di partenza e per le difficoltà di memorizzazione di porzioni testuali particolarmente estese. Il riconoscimento dell'importanza della segmentazione del testo di partenza nell'IS trova esplicitazione fin dai contributi scientifici dei primi anni settanta e in particolare in Goldman-Eisler<sup>7</sup> che interrogandosi sul livello di informazione necessario per poter iniziare ad interpretare conclude che tale unità si situa a livello della proposizione. Ritiene in particolare che la segmentazione si realizzi mediante alcune operazioni. Da una parte si può avere una segmentazione per *identity* (identità) in cui, in realtà, non si ha una reale modifica del testo di partenza (TP) in quanto le strutture originali vengono esattamente riprodotte nel testo interpretato come ad esempio in:

*A criação da CPLP em 1996, concretização de uma velha aspiração, resultou de um acto de vontade política dos sete países fundadores, a que se juntou depois Timor-Leste, no sentido de darem forma e de sustentar politicamente a ideia de uma comunidade de países de língua oficial portuguesa*<sup>8</sup>.

<sup>6</sup> Cfr. G. Lanciani, G. Tavani, *Grammatica portoghese*, Milano, LED, 1993, p. 231.

<sup>7</sup> Cfr. F. Goldman-Eisler, *Segmentation of input in simultaneous translation*, in: "Journal of Psycholinguistic Research", n. 2 (1), 1972, pp. 127-140.

<sup>8</sup> Cfr. *Discurso do Presidente da República Portuguesa, Dr. Jorge Sampaio, por ocasião da visita à sede do Secretariado Executivo da CPLP*, Lisboa, 18/04/2005.

La creazione della CPLP nel 1996, concretizzazione di un'antica aspirazione, è scaturita da un atto di volontà politica dei sette paesi fondatori ai quali si è unito poi Timor Est, allo scopo di dar forma e sostenere politicamente l'idea di una comunità di paesi di lingua ufficiale portoghese.

Naturalmente il segmento testuale appena citato può essere anche segmentato usando strutture più semplici, lineari e fruibili per un ascoltatore:

La creazione della CPLP nel 1996 è frutto di un'antica aspirazione. Nasce come atto di volontà dei sette paesi fondatori ai quali si è unito poi Timor Est. Il suo scopo è dare forma e sostenere politicamente l'idea di una comunità di paesi di lingua ufficiale portoghese.

Un tipo di segmentazione come quello appena proposto viene denominato da Goldman-Eisler<sup>9</sup> “*fission*” (fissione) e consente all'interprete di avere una gestione più agevole del testo di partenza in portoghese e di operare una riformulazione corretta in italiano, senza il rischio di sovraccaricare la memoria a breve termine e di perdere informazioni importanti. Seguono altri esempi di fissione in cui da una struttura della frase portoghese “Principale + Subordinata” si passa a una frase “Principale + Principale”:

*Foi um trabalho muito motivante a que me dediquei nos últimos seis ou sete meses.*<sup>10</sup>  
È stato un lavoro molto motivante. Ad esso mi sono dedicato negli ultimi sei o sette mesi.

*(Foi um trabalho muito motivante a que me dediquei nos últimos seis ou sete meses) ouvindo muitos colegas, especialistas, agentes económicos, autoridades locais, regionais e nacionais e populações afectadas*<sup>11</sup>.

(È stato un lavoro molto motivante. Ad esso mi sono dedicato negli ultimi sei o sette mesi.) Ho ascoltato molti colleghi, specialisti, agenti economici, autorità locali, regionali e nazionali ed anche le popolazioni colpite.

Negli esempi citati la proposizione principale del testo di partenza dà inizio all'enunciato e precede la subordinata. Tuttavia quando avviene il contrario, ossia quando la subordinata, magari implicita (ad esempio

<sup>9</sup> Cfr. F. Goldman-Eisler, *Segmentation*, cit., *passim*.

<sup>10</sup> Esempio tratto da una relazione in materia di tutela dell'ambiente presentata al Parlamento Europeo.

<sup>11</sup> *Ibidem*.

all'infinito o al gerundio), apre l'enunciato ed è seguita dalla principale, l'interprete deve ristrutturare sintatticamente la frase e trasformare la subordinata in principale, senza "compromettersi" e facendo seguire solo dopo la reggente, ristabilendo, eventualmente, i legami logico-semantiche necessari per preservare la fedeltà al testo di partenza. Ciò emerge ad esempio in:

*Para evitar o pior são necessárias medidas sérias e imediatas para conter as emissões de gases com efeitos de estufa e cumprir o Protocolo de Quioto*<sup>12</sup>.

Si tratta di evitare il peggio. Per far questo sono necessarie misure serie e immediate allo scopo di contenere le emissioni di gas ad effetto serra e di adempiere al Protocollo di Kyoto.

Oppure in:

*Analisando a série dos dados estatísticos relativos às autorizações de residência em Portugal, verifica-se que o número de estrangeiros tem crescido de forma sustentada, desde 1975, a uma taxa média anual acima dos 7%*<sup>13</sup>.

Esiste una serie di dati statistici relativi ai permessi di soggiorno in Portogallo. Da questi emerge che il numero di stranieri è cresciuto in modo sostenuto, dal 1975, a un tasso medio annuale superiore al 7%.

Anche le proposizioni che costituiscono una sorta di inciso e che spezzano l'unità della proposizione principale (magari separando soggetto e verbo) in simultanea devono necessariamente essere rese indipendenti per evitare un eccessivo carico per la memoria di lavoro. Seguono due esempi in cui è possibile interpretare il testo di partenza applicando una segmentazione della frase complessa:

*Os dados estatísticos sobre o recente crescimento da imigração (com a emergência de novos fluxos (Leste) e a intensificação dos tradicionais (PALOP e, sobretudo, Brasil), têm que ser analisados tendo em conta o facto de Portugal ser hoje, no contexto europeu, um dos países com menor proporção de estrangeiros na população residente*<sup>14</sup>.

<sup>12</sup> *Ibidem.*

<sup>13</sup> Cfr. esempio tratto da R.P. Pires, *Mudanças na imigração: uma análise das estatísticas sobre a população estrangeira em Portugal 1998-2001*, in: "Sociologia: Problemas e Práticas", n. 39, Agosto 2002, pp. 151-166.

<sup>14</sup> *Ibidem.*

Sono stati raccolti dati statistici sulla recente crescita dell'immigrazione. Emergono nuovi flussi dall'Est e aumentano quelli tradizionali dal PALOP e, soprattutto, dal Brasile. Tali dati devono essere analizzati tenendo conto del fatto che il Portogallo è oggi, nel contesto europeo, uno dei paesi con una minore proporzione di stranieri nella popolazione residente.

Nel caso appena citato, all'inizio di enunciato si è optato per una forma verbale passiva che consente di occultare il soggetto, l'"agente" e che dunque costituisce un'ottima soluzione, non "compromettente" per l'interprete. La proposizione successiva si è costruita a partire dal sostantivo *emergência* che è stato trasformato in verbo (Emergono). Segue, nella proposizione seguente, una ripresa anaforica con sintagma pieno (Tali dati) allo scopo di mantenere la coesione e la coerenza testuale.

Infine, un caso di frase complessa, molto estesa, che necessita di un forte intervento di segmentazione nella riformulazione in italiano:

*A Subcomissão de Segurança Rodoviária tomou a iniciativa da realização deste Fórum que obteve, de imediato, a concordância e o apoio do Senhor Presidente da Assembleia da República, na convicção da essencialidade da interconexão entre o trabalho e as iniciativas deste Órgão de Soberania e a Sociedade Civil, numa parceria indispensável para se ganhar o combate da sinistralidade, o que prova, inequivocamente, o empenho do Parlamento em dar o seu contributo para que as estradas portuguesas sejam mais seguras<sup>15</sup>.*

La Sottocommissione per la Sicurezza stradale ha preso l'iniziativa di realizzare questo Forum. // Tale iniziativa ha ottenuto, immediatamente, l'accordo e il sostegno del Presidente dell'Assemblea della Repubblica. Vi è la convinzione che è essenziale l'interconnessione tra il lavoro e le iniziative di tale Organo sovrano e la società civile. // Si tratta di un partenariato indispensabile per vincere la lotta alla sinistralità. // Ciò dimostra inequivocabilmente l'impegno del Parlamento nel dare il proprio contributo affinché le strade portoghesi siano più sicure.

I risultati dello studio di Goldman-Eisler hanno evidenziato che nell'interpretazione è molto più frequente l'applicazione della segmentazione e della trasformazione sintattica delle frasi che non il mantenimento nella lingua di arrivo della struttura presente nel testo di partenza.

<sup>15</sup> Esempio tratto da un intervento di Fernando Pedro Moutinho, deputato del PSD, in occasione del *Forum de segurança rodoviária*, 14/12/2004.

### 3. CONCLUSIONI

I meccanismi di segmentazione consentono un notevole risparmio di risorse nell'analisi, memorizzazione e riformulazione del testo di partenza. Il risparmio si concretizza a livello morfologico e sintattico mediante la semplificazione della struttura frastica e con il passaggio da strutture complesse in cui prevale un rapporto di dipendenza, subordinativo, a strutture coordinate o giustapposte. La segmentazione di questo tipo certamente riduce il carico di lavoro per la memorizzazione di porzioni testuali sovente troppo estese per le limitate possibilità di memorizzazione di un interprete e riduce al contempo lo sforzo impiegato per la produzione di strutture dipendenti caratterizzate da una complessità legata ad esempio all'introduzione di nessi là dove il portoghese presenti marca 0 (o all'eliminazione, in caso contrario) ovvero alla trasformazione dei tempi e dei modi verbali nel caso in cui si imponga una *consecutio temporum* o *modorum* diversa. Particolarmente utile la semplificazione delle strutture portoghesi in cui compaiono modi verbali impliciti (come il gerundio o l'infinito personale) con soggetti diversi da quello del verbo reggente e soprattutto all'inizio di enunciato.

Da uno studio sperimentale<sup>16</sup> effettuato sulle traduzioni scritte da due gruppi di soggetti laureandi rispettivamente in traduzione e interpretazione presso la Scuola Superiore di Lingue Moderne per gli Interpreti e Traduttori dell'Università di Trieste è emerso che la strategia della segmentazione è più frequentemente usata dagli interpreti rispetto ai traduttori e che anche nel tradurre per iscritto i primi tendono a trasformare sintatticamente un testo prediligendo costrutti paratattici, con frasi brevi e spesso coordinate o giustapposte. L'impiego più frequente della coordinazione e della giustapposizione negli interpreti sembra ricollegarsi, almeno in parte, all'impiego della strategia della segmentazione, tipica dell'interpretazione simultanea. In questo ambito, l'uso del costrutto paratattico permette una semplificazione e chiarificazione formale del testo orale per l'interprete che lo elabora, e che nella riformulazione deve evitare di riproporre esattamente le frasi spesso caratterizzate da numerose subordinate e incisi del testo di partenza. La segmentazione e la creazione di costrutti paratattici si rivela utile anche per l'utente, l'ascoltatore,

---

<sup>16</sup> Cfr. S. Pippa, *Traduttori e interpreti a confronto: approccio alla traduzione, analisi e valutazione*, Trieste, Università degli Studi di Trieste - Dipartimento di scienze del linguaggio, dell'interpretazione e della traduzione SERT, 2003.

che può ricevere un messaggio di più agevole comprensione, lineare e semplice nella sua articolazione<sup>17</sup>.

Certamente la segmentazione non costituisce l'unica possibile soluzione per una corretta riformulazione in italiano di un testo sintatticamente complesso portoghese. È indubbio che occorre interpretare utilizzando anche altre strategie<sup>18</sup>. Si tratta di considerare il testo di partenza da un punto di vista globale, non solo morfosintattico ma anche semantico e in una prospettiva pragmatica, affiancando alla strategia di segmentazione altri strumenti (anticipazione semantica, *décalage*, ecc.) che possano consentire all'interprete di affrontare con successo i limiti imposti dallo scarso tempo di cui dispone.

---

<sup>17</sup> *Ibidem.*

<sup>18</sup> Cfr. R. Setton, *Simultaneous Interpretation – A cognitive pragmatic approach*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, 1999.

## Sulle “orme” del portoghese: una riflessione sul calco nella traduzione verso l’italiano\*

Il calco e l’interferenza non cessano di costituire un ostacolo e un pericolo contro il quale mettere in guardia tutti coloro che si avvicinano alla traduzione, in particolare nell’ambito della formazione universitaria di traduttori professionisti. La propensione all’interferenza resta certamente legata all’individualità del singolo traduttore, alla sua abilità linguistica e alla competenza traduttiva. Resta comunque il fatto che per una coppia di lingue geneticamente affini come l’italiano e il portoghese si registri abitualmente negli studenti traduttori una tendenza a riprendere pedissequamente il testo di partenza portoghese a vari livelli: lessicale, sintattico ecc. Tali fenomeni di contatto, indubbiamente più evidenti nella traduzione verso la lingua straniera, sembrano, almeno parzialmente, legati al livello di conoscenza della L2, e costituire un punto di passaggio obbligatorio e al contempo utile, come “evidenza negativa”, vale a dire come segnali, indizi di “ciò che non va” nella traduzione e consentono, attraverso la correzione o il ricorso alla spiegazione di determinate regole (Bettoni 2007: 131), di progredire nell’acquisizione della L2, contribuendo di conseguenza all’accrescimento del livello di competenza traduttiva verso la lingua straniera.

---

\* Pubblicato inizialmente in *Quaderno del Dipartimento di Letterature Comparate* 3, Roma, Carocci, 2007, pp. 245-248.

Le interferenze, in questo tipo di traduzione attiva, investono il testo tradotto ai vari livelli linguistici. Prendendo, ad esempio, in esame alcuni testi tradotti verso il portoghese dall'italiano si sono osservati vari casi di calco lessicale<sup>1</sup>:

- 1) Si può contattare un *esperto* della materia / É possível contactar um *experto* do assunto (perito/especialista)
- 2) *Allegando* al proprio messaggio un file o un *collegamento* / *Aligando* (anexando) à própria mensagem um ficheiro ou uma *coligação* (ligação)

Vi sono anche esempi riguardanti parole “grammaticali” come in:

- 3) Non costano *più di* qualche minuto / Não custam *mais de* alguns minutos (mais do que)
- 4) *Rispetto* alla posta cartacea / *A respeito do* correio de papel (face a)
- 5) *Non è più* necessario / *Não se precisa mais* (Já não)

Le interferenze, tuttavia, non sembrano interessare soltanto la traduzione in lingua straniera di cui gli studenti hanno un'imperfetta conoscenza a livello delle forme, delle strutture e dell'uso.

In effetti dall'esame dei testi tradotti dal portoghese verso l'italiano emerge con evidenza che il calco si produce anche quando il traduttore si accinge a rendere il testo fonte nella propria lingua madre, l'italiano. Si tratta talvolta di interferenze che accomunano la traduzione all'interpretazione simultanea. Nel caso degli interpreti, tuttavia, la tendenza al calco nel passaggio da una lingua romanza come il portoghese verso l'italiano viene comprensibilmente ad accentuarsi per le condizioni specifiche dell'interpretazione e in modo particolare per i vincoli temporali, ossia per la necessità di una rapida resa in italiano dei segmenti testuali portoghesi appena ascoltati. Questi, in un certo qual modo, si impongono all'attenzione dell'interprete e lo trascinano facilmente verso il calco (di tipo fonetico, sintattico e lessicale) o comunque verso una riproduzione pedissequa delle forme e delle strutture presenti nel testo di partenza.

A ciò si ovvia, o almeno si dovrebbe, nell'interpretazione simultanea, mediante l'acquisizione di una tecnica che include strategie di attesa che permettono di “staccarsi” dalla struttura superficiale del testo di partenza e di scegliere una riformulazione accettabile nella lingua di arrivo sfruttando il

<sup>1</sup> Gli esempi che seguono sono tratti da un *corpus* di 26 traduzioni svolte da 13 studenti del terzo anno del corso di laurea triennale presso la SSLMIT di Trieste, rispettivamente 13 traduzioni dall'italiano verso il portoghese (esempi 1, 2, 3, 4 e 5) e 13 dal portoghese verso l'italiano (esempi 6, 7, 8 e 9).

contesto precedente e successivo al segmento da interpretare. Se, nell'interpretazione simultanea, il peso e l'influsso delle forme linguistiche portoghesi si può spiegare per i vincoli temporali e per l'impossibilità di un monitoraggio sull'intero testo, ciò sembrerebbe meno prevedibile e plausibile nella traduzione scritta verso l'italiano dove il traduttore non è incalzato dal tempo o dalle porzioni di testo che fluiscono senza soluzione di continuità. Egli potrebbe, anzi, trarre vantaggio dalla possibilità di gestire il testo nella sua interezza e complessità per offrire una traduzione appropriata e fruibile per il destinatario. Ma questa ipotesi non sembra confortata dall'osservazione di alcuni fenomeni rilevati in taluni dei testi tradotti. In questi si riscontra, in effetti, un tipo di interferenza che si concretizza in una serie di calchi a livello lessicale e in costruzioni abbastanza "lontane" dalla lingua italiana. Si evidenzia, in particolare, la selezione di parole più o meno imparentate etimologicamente ma veicolanti un significato diverso o comunque non pertinente alla situazione specifica. In tali casi, la competenza del traduttore a livello di conoscenza del lessico della lingua di partenza e di quello della lingua di arrivo è determinante, così come la capacità di usare in modo efficiente il dizionario monolingue, o quanto meno l'abilità nell'avvertire il pericolo di cadere in un calco e di scegliere una soluzione alternativa attraverso l'uso di termini sinonimici o di espressioni parafrastiche. Così, nei testi esaminati, si osservano numerosi calchi lessicali come in:

6) É aqui que começa a *face negra* de todo o processo / È qui che comincia la *faccia nera* di tutto il processo (il lato oscuro)

In questo caso, l'immagine evocata attraverso l'espressione linguistica consente un'interpretazione corretta del messaggio da parte del lettore italiano. Cosa che, invece, non avviene nell'esempio seguente dove il calco produce una forte distorsione del senso veicolato da *exploração* nel testo originale portoghese. In questo caso, l'errore semantico è particolarmente grave perché la frase costruita risulta assolutamente priva di senso di per sé ancor prima che nel contesto di cui fa parte:

7) A brutal *exploração* de que são vítimas os migrantes / La brutale *esplorazione* di cui son vittime gli immigrati (sfruttamento)

A differenza di quelle lessicali, le interferenze sintattiche, sembrano manifestarsi in modo meno ovvio ma sono comunque in grado di incidere in maniera estremamente negativa sulla resa in lingua di arrivo. In effetti, si vedrà

come la traduzione “letterale” di elementi grammaticali risulti pericolosa almeno quanto quella dovuta all’interferenza fra elementi del lessico. Così, il contatto fra il portoghese e l’italiano finisce per manifestarsi in un uso erroneo o comunque non accettabile delle cosiddette “parole di funzione” come articoli, preposizioni, pronomi, aggettivi possessivi ecc. Gli effetti di tali interferenze, ossia l’impatto sul senso del messaggio, possono essere diversi. In taluni casi ne risulta, per il lettore, soltanto un effetto di disorientamento. Il testo tradotto appare “innaturale” ma il calco non va ad inficiare la ricezione del messaggio da parte del fruitore. Il messaggio, insomma, finisce per essere trasmesso ugualmente, come ad esempio in:

8) Ou que o possam *dissuadir* a tentar arranjar trabalho / O che lo possano *dissuadere* a tentare di trovare lavoro (dissuadere dal tentare)

In questo caso l’uso inappropriato della preposizione “à” in italiano non viene infatti a toccare la comprensibilità del segmento testuale nel quale è inserita.

In altre occasioni, invece, con determinate parole di funzione, ad esempio i possessivi, il calco produce una rottura della coesione frasale o interfrastica. Tale rottura non viene ad incidere sulla coerenza testuale allo stesso modo. Infatti, se in taluni casi, il “problema” è isolabile a livello del sintagma interessato, in altri il calco ha un effetto più esteso, coinvolgendo la catena sintagmatica, la coesione e la coerenza testuale. Al lettore spetterà il compito di “rettificare” la catena anaforica spezzata nonché di ricostruire, se possibile, il senso veicolato dal segmento testuale in questione:

9) A qualquer Estado assiste [...] o direito de poder limitar a entrada no seu território de *imigrantes*.

As diferentes leis sobre imigração estabelecem os critérios da *sua* entrada /

A ogni Stato spetta [...] il diritto di poter limitare l’ingresso degli *immigrati* nel proprio territorio.

Le diverse leggi sull’immigrazione stabiliscono i criteri del *suo* ingresso (del loro ingresso)

Alla luce degli esempi sopra menzionati si constata che con l’interferenza a livello di parole grammaticali si può passare, in una scala crescente di gravità, da una resa imprecisa e “innaturale” dove il calco evidenzia un uso che il parlante/scrivente nativo italiano escluderebbe dal proprio repertorio ma che non intacca la coesione e la coerenza del messaggio veicolato, a situazioni inaccettabili in cui viene provocata una grave distorsione del significato in

seguito alla traduzione erronea che investe il senso di una frase o di una parte ancora più estesa del testo.

Da quanto si è potuto constatare, a partire dalle riflessioni sull'incidenza delle interferenze e dei calchi lessicali e sintattici nelle traduzioni dal portoghese verso l'italiano in soggetti di lingua madre italiana, emerge l'urgenza di ribadire l'opportunità del superamento di un approccio alla traduzione tendente alla transcodifica (Garzone 2004: III-2). Occorre insomma insistere affinché traduttori che si stanno formando alla professione si orientino maggiormente verso una reale, profonda e soprattutto autonoma comprensione del testo fonte. Al riguardo, sembra imprescindibile uno sforzo di elaborazione che tenga conto sia del livello analitico e della rappresentazione linguistica dei singoli elementi testuali che del livello globale, ossia della rappresentazione semantica delle situazioni evocate dal testo stesso mettendo in relazione le singole informazioni con il contesto linguistico e con le proprie conoscenze dell'argomento trattato e più in generale con le conoscenze del mondo (Zanetti & Miazza 2004: 56-59). Per quanto attiene alla riformulazione in italiano sarà opportuno insistere sul superamento di un approccio *mot à mot* verso un modello traduttivo che si muova piuttosto verso la "riscrittura" (Garzone 2004: 112).

Resta comunque il fatto che determinate soluzioni e deviazioni rispetto ad eventuali soluzioni traduttive riscontrabili in testi originali italiani si debbano alla "natura" particolare della traduzione, atto che Neubert definisce «di creatività derivata» (ivi: 123-124) il che assottiglia i margini di manovra del traduttore, riducendo e "rendendo meno disponibile" in qualche misura la sua competenza della lingua madre italiana. Ciò nei testi analizzati ha messo in evidenza dei problemi di riformulazione non solo del lessico ma anche a livello della correttezza di certe forme grammaticali denominate genericamente "parole di funzione", nella maggior parte dei casi preposizioni e aggettivi possessivi. In ragione di ciò, sembra alquanto raccomandabile, sia per trasmettere correttamente le intenzioni dell'autore del testo fonte che per garantire una fruizione agevole al lettore del testo tradotto, insistere per sviluppare nel traduttore una strategia di controllo sul testo nella sua globalità, un approccio che affronti le problematiche e le caratteristiche macrotestuali che coinvolgono il contenuto e la funzione del testo stesso (Wills 1996: 207-210). D'altra parte, è ineludibile un approccio microtestuale che renda il traduttore sensibile a quegli elementi e componenti del testo che apparentemente meno "significative" contribuiscono in modo essenziale alla coesione e alla coerenza del testo nelle sue interconnessioni.

**BIBLIOGRAFIA**

- C. Bettoni, *Imparare un'altra lingua*, Roma-Bari, Laterza, 2007.
- G. Garzone, "Traduzione e interferenza linguistica: il punto di vista della traduttologia", in: *Lingua, mediazione linguistica e interferenza*, a cura di G. Garzone, A. Cardinaletti, Milano, Franco Angeli, 2004, pp. 105-27.
- G. Lanciani, G. Tavani, *Grammatica portoghese*, Milano, LED, 1993.
- L. Renzi, G. Salvi (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, il Mulino, Bologna, 1991.
- W. Wills, *Knowledge and Skills in Translator Behaviour*, Amsterdam-Philadelphia, John Benjamins Publishing Company, 1996.
- M. A. Zanetti, D. Miazza, *La comprensione del testo*, Roma, Carocci, 2004.

# L'impatto della percezione e dell'ascolto nell'interpretazione simultanea dal portoghese all'italiano: interferenze e strategie di riformulazione\*

## INTRODUZIONE

Ancora oggi è diffusa un'idea stereotipata dell'interpretazione simultanea (IS) come un'operazione in cui un interprete utilizza le proprie conoscenze di natura linguistica, terminologica e contestuale per svolgere un trasferimento in qualche misura "automatico" tra elementi appartenenti a due lingue diverse. In realtà, l'interpretazione simultanea consiste in un'operazione ben più complessa; l'interprete riformula un testo di partenza (TP) in un testo interpretato (TI) non solo impiegando le proprie competenze linguistiche nelle due lingue ma facendo anche appello al proprio sapere enciclopedico e alla competenza comunicativa.

Tali conoscenze e competenze sono peraltro legate e condizionate da numerosi fattori come il tema trattato, l'oratore, il pubblico, ecc.<sup>1</sup>

---

\* Pubblicato inizialmente in *Atti del Convegno Da Roma all'Oceano. Il portoghese nel mondo*, Roma 29-30 marzo 2007, a cura di G. Lanciani, Roma, La Nuova Frontiera, 2008, pp. 163-170.

<sup>1</sup> Cfr. A. Riccardi, "Dalla traduzione all'interpretazione" in: *Studi di Interpretazione simultanea*, Milano, LED, 1993, p. 89.

Alla luce di ciò l'IS non può definirsi meramente come una "traduzione orale". Al di là di un tratto comune con la traduzione scritta, ovvero di uno stesso processo nell'attivazione delle conoscenze linguistiche ed extralinguistiche, permangono aspetti che pongono le due modalità su piani assai diversi. A differenziarle interviene innanzitutto una situazione comunicativa che si estrinseca nella presenza o assenza dei destinatari e nella possibilità di un riscontro immediato da parte di essi.

A tali diverse condizioni situazionali, si aggiunge il fatto che l'IS e la traduzione si configurano come fenomeni diversi a livello di presentazione del TP e di elaborazione dell'informazione. Nella traduzione, il testo di partenza è scritto e come tale rivela un carattere statico, nel senso che contiene tutti gli elementi che dovranno essere tradotti.

Tale testo può essere analizzato, riesaminato e corretto più volte grazie alla possibilità di impiegare, prima, durante e dopo la stesura della traduzione, elementi di supporto quali grammatiche, dizionari, glossari, ecc. Nell'IS, il testo presentato oralmente scorre dall'inizio alla fine senza interruzioni e l'interprete procede segmento per segmento, senza conoscere l'evoluzione successiva del testo stesso. Questo fluisce ininterrottamente e non può essere né riascoltato né riesaminato. Occorre anche segnalare che nella riformulazione il messaggio non viene talvolta trasmesso direttamente dalle formulazioni linguistiche ma viene, piuttosto, attivato da queste nell'ascoltatore. Nell'interpretazione ciò è particolarmente evidente, con una stretta interazione fra gli elementi verbali, linguistici, e gli elementi cognitivi, con l'insieme delle conoscenze che l'interprete possiede prima dell'inizio del discorso e che vengono risvegliate dalla situazione e dal tema sviluppato nel discorso.

#### L'IS: UN PROBLEMA DI GESTIONE DI RISORSE LIMITATE

Le fasi in cui si snoda l'IS (la ricezione del messaggio nella lingua di partenza, l'elaborazione del messaggio (decodifica), la rielaborazione del messaggio (ricodifica) e infine la produzione nella lingua di arrivo) non avvengono in sequenza bensì contemporaneamente. Tale processo implica uno sforzo comprensibilmente notevole ed è proprio su questo aspetto che si è incentrato il contributo di Gile (1995) che ha elaborato un modello per l'interpretazione che cerca di dare una spiegazione alle cause di eventuali imprecisioni o errori<sup>2</sup>. Il modello teorico di Gile si basa sull'as-

<sup>2</sup> Cfr. D. Gile, *Regards sur la recherche en interprétation de conférence*. Lille, Presses Universitaires de Lille, 1995.

sunto che lo sforzo mentale nell'IS possa essere superiore alle risorse cognitive dell'interprete. Gile in particolare individua tre sforzi cognitivi, ossia l'ascolto e la comprensione del TP, le operazioni di memorizzazione o di richiamo alla memoria, la produzione (riformulazione) del TI. Gile, ritenendo che la quantità di risorse mentali necessarie per l'IS sia limitata, segnala che un eccessivo "sforzo" nella fase di ascolto, di memorizzazione o di riformulazione, provoca necessariamente un deterioramento qualitativo dell'interpretazione stessa. Nel caso dell'ascolto e dell'analisi, lo sforzo è volto ad attribuire un senso ai suoni percepiti mentre il TP scorre ed avviene al contempo la riformulazione del segmento testuale precedente. Nel compito di produzione, invece, lo sforzo include tutte le operazioni che hanno inizio con la rappresentazione mentale del messaggio e che si concludono con la sua riformulazione nella lingua di arrivo. Tutto ciò avviene mentre l'interprete continua ad ascoltare il TP. Nell'IS, pertanto, allo sforzo "normale" di produzione linguistica, si aggiunge quello derivante dal fatto che la produzione del testo interpretato è soggetta ai vincoli imposti dalla struttura sintattica e dalle scelte lessicali del TP. In ragione di ciò, l'interprete è frequentemente esposto al rischio di interpretare utilizzando nella lingua di arrivo le strutture linguistiche della lingua di partenza, offrendo un "prodotto" inaccettabile da un punto di vista formale e soprattutto di contenuto.

Con il presente contributo si intende mettere in luce alcune problematiche che in modo ricorrente interessano l'ascolto e la produzione del testo interpretato in simultanea dal portoghese europeo (PE) verso l'italiano. La riflessione si basa sull'analisi dei dati raccolti in un corpus di interpretazioni dal portoghese in italiano da Pellegrini<sup>3</sup>. In particolare si intende operare una classificazione dei fenomeni di interferenza maggiormente ricorrenti nell'IS dal portoghese e che segnalano difficoltà legate all'ascolto e alla struttura morfosintattica e lessicale del testo di partenza.

---

<sup>3</sup> Si tratta di 32 testi interpretati dal portoghese verso l'italiano da studenti laureandi presso la SSLMIT (13) e da 3 professionisti a partire da due testi orali. Il primo è un discorso pronunciato nel 2000 dall'allora Ministro per gli affari europei in occasione del seminario *L'Europa e la sicurezza alimentare* (il testo ha una durata di 6 min. e 22 sec. ed è letto da un docente di madrelingua portoghese a una velocità media di 119 parole al minuto; il secondo è l'intervento del professor Martinho (*Memória e Toada de Portalegre*) in occasione del convegno internazionale José Régio trent'anni dopo. Il testo (presentato su videocassetta) ha una durata di 13 min. e 15 sec. ed ha una velocità media di circa 129 parole al minuto. Cfr. Pellegrini, *Problemi e strategie nell'interpretazione simultanea dal portoghese verso l'italiano: un contributo sperimentale*, Tesi di laurea non pubblicata, Trieste, SSLMIT, 2002.

## LE PROBLEMATICHE DELL'ASCOLTO NELL'IS

Per quanto riguarda i problemi direttamente legati alla fase di ascolto (come sempre sovrapposto alla produzione del testo interpretato) e in particolare alla percezione e riconoscimento del dato fonico-acustico si è riscontrata una serie di problemi che sono stati classificati come:

- inesattezze nella riformulazione dovute a interferenze fonologiche;
- distorsioni del senso dovute a erroneo riconoscimento del dato fonico-acustico (a livello segmentale e soprasegmentale);
- distorsioni del senso dovute a erronea segmentazione della catena fonica del TP.

Per quanto riguarda il primo gruppo di fenomeni, le numerose inesattezze si concretizzano in errori fonologici a livello di pronuncia o di scambio di fonemi. Tali inesattezze sembrano derivare dall'impatto del TP a livello fonetico nonché da una scarsa capacità di controllo della riformulazione in italiano<sup>4</sup>. In tali casi è venuta meno l'accettabilità formale del testo prodotto. Si tratta di inesattezze, peraltro, assai frequenti e che, pur non impedendo di fatto la comprensione dell'ascoltatore, rendono senza dubbio meno fruibile il TI soprattutto perché sono spesso accompagnate da una tendenza all'autocorrezione, come appare negli esempi che seguono:

- (1) *A confiança dos consumidores nos mercados*
- (2) La fiducia dei consumatori nei mercati
- (3) *Seja um forum alargado*
- (4) Sia un forum allargatu allargato
- (5) *Pelo Conselho europeu*
- (6) Del Consegl- Consiglio europeo
- (7) *Os membros dos governos dos quinze estados membros da União europeia responsáveis pela agricultura*
- (8) I membri dei governi dei quindici Stati membri dell'Unione europea responsabile per l'agricoltura
- (9) *Cada agregação familiar*
- (10) Qualsiasi fimiglia

<sup>4</sup> Cfr. M. Russo, M. Rucci, "Verso una classificazione degli errori nella simultanea dallo spagnolo in italiano", in: *Nuovi orientamenti negli studi sull'interpretazione*, a cura di L. Gran, A. Riccardi, Trieste, Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori, Università di Trieste, 1997, pp. 179-199.

Il secondo gruppo di fenomeni rilevati si riferisce a distorsioni del senso dovute ad un erroneo riconoscimento del dato fonico-acustico. Si tratta di fenomeni spesso collegati al fatto che il portoghese europeo (PE), come l'inglese (diversamente dall'italiano, dallo spagnolo, ed anche dal portoghese brasiliano (PB)), è una lingua isoaccentuale. In essa il ritmo si basa sull'occorrenza di sillabe accentate a intervalli regolari. Per questa caratteristica ritmica, le sillabe atone risultano assai più brevi di quelle toniche fino ad essere spesso cancellate, ossia non realizzate foneticamente<sup>5</sup>. Fenomeni come la riduzione dei fonemi vocalici in posizione atona hanno ostacolato fortemente il riconoscimento di parole con un'estensione fonica ridotta, come appare negli esempi seguenti:

(11) *Porque eu nasci na cidade onde ele escreveu grande parte da sua obra em Portalegre*

(12) Perché è nato nella n- nella mia città Portalegre

(13) E *ehm dizer que não estou aqui na qualidade de especialista*

(14) Vorrei dire che sono qui in qualità di: specialista (não/-)

(15) E *falava-nos de coisas que para mim vindo dum pequeno meio da província*

(16) Parlavamo con lui di cose che per me ... pro - visto che provenivo dalla provincia

Si sono registrate anche gravi distorsioni del significato con il riconoscimento erroneo di parole assimilate ad altre simili foneticamente come in:

(17) *Devemos estar no entanto abertos a ouvir os vários pontos de vista e a registar todas as sensibilidades relativas a este tema*

(18) Dobbiamo essere aperti a tutti i punti di vista e a valutare tutte le responsabilità

Questo fatto della ridotta capacità di riconoscimento sembra all'origine di frequenti fenomeni di ipercorrettismo che si manifestano ad esempio con una sorta di espansioni fonetiche come nel caso in cui l'interprete non ha riconosciuto la preposizione semplice *com* (it. con) seguita dal pronome:

(19) *Que com ele li anos depois*

(20) Come ho letto qualche anno più tardi

(21) Eh come appunto ci aveva insegnato lui a leggerlo

<sup>5</sup> Cfr. S. Parkinson, "Portuguese", in: *The Romance languages*, edited by M. Harris, N. Vincent, London, Routledge, 1988, pp. 131-169.

A livello della segmentazione della catena fonica, talvolta è accaduto che due parole siano state percepite come un'unica unità, ovvero scisse in due, oppure che si sia prodotta una fusione tra la fine di una parola e l'inizio di un'altra, come negli esempi che seguono e nei quali non viene riconosciuta la voce verbale (23), viene resa erroneamente negativa una frase affermativa (25), o non viene riconosciuto il confine di parola con un conseguente errore di senso (27):

(22) *Pretendemos que ele seja um grande forum*

(23) Riteniamo che siano un problema

(24) *E na acentuada pronúncia do norte que mantinha os nomes*

(25) E: la pronuncia del nord che non aveva ...

(26) *As recentes crises alimentares*

(27) Le i recenti scritti alimentary

## ASCOLTO: STRATEGIE

### *STRATEGIE PRELIMINARI ALL'IS*

Come si è visto negli esempi citati, l'ascolto, sovrapposto alla produzione del TI, ha spesso influenzato la resa nella lingua di arrivo. Per ovviare ai vari tipi di interferenze registrati sembra quanto mai necessaria una preparazione all'IS vera e propria mediante esercizi di allenamento. Innanzitutto, sembra imprescindibile rafforzare la capacità di ascolto e di riconoscimento del dato fonico-acustico e di segmentazione della catena fonica mediante una più frequente e mirata esposizione a testi orali pronunciati da madrelingua, al parlato spontaneo e ipoarticolato, alle diverse pronunce del portoghese nelle sue varianti. Si tratta di cogliere con maggiore consapevolezza lo scarto esistente fra il livello ortografico e il parlato. Effettivamente unità che appaiono discrete nello scritto risultano continue nel parlato ed è necessario acquisire familiarità con il *continuum* fonico della lingua orale. Per superare il problema di eventuali incomprensioni all'ascolto di determinati lessemi o di altre parti del discorso sono particolarmente efficaci i cosiddetti esercizi di "cloze-test" orali, ossia esercizi di riempimento di "vuoti lessicali" lasciati appositamente nella catena fonica. Tale esercizio è utile per sfruttare in modo efficiente le parti del cotesto precedenti e per una maggiore capacità inferenziale e di anticipazione del testo successivo<sup>6</sup>. Nel caso delle interferenze

<sup>6</sup> Cfr. G. V. Chernov, "Message redundancy and message anticipation in simultaneous interpretation", in: *Bridging the Gap. Empirical Research in the Teaching of Simultaneous Interpreting*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, 1994, pp. 139-153.

fonologiche possono essere propedeutici anche esercizi come la parafrasi endo-linguistica on line<sup>7</sup>, ossia una simultanea dall'italiano verso l'italiano al fine di utilizzare lo strumento della sostituzione con sinonimi e con strutture sintattiche diverse per evitare la riproduzione (anche involontaria, come si è visto) di termini e strutture morfologiche della lingua di partenza in quella di arrivo.

### STRATEGIE DURANTE L'IS

La strategia dell'anticipazione cui si è accennato precedentemente<sup>8</sup>, risulta ancor più necessaria ed efficace durante il compito interpretativo. L'interprete, infatti, deve sempre essere in grado di attivare risorse per prevedere l'ulteriore sviluppo del TP così da evitare pause troppo lunghe o perdite di informazioni in seguito all'accumulo di porzioni troppo lunghe del TP. Per anticipare lo svolgimento del testo, l'interprete sfrutta le conoscenze linguistiche e semantiche contestuali e le conoscenze relative alla situazione, all'oratore e al tema della conferenza con un precoce riconoscimento della struttura sintattica e semantica del TP. In considerazione di ciò si dovrà anche, soprattutto in presenza di segnale ipoarticolato<sup>9</sup>, attingere alle informazioni esterne al segnale a livello di cotesto, di contesto extralinguistico e delle conoscenze pregresse.

Ad accompagnare la strategia di anticipazione sarà l'esercizio di controllo dello sviluppo globale del testo a livello logico-semantico. Si tratterà di effettuare un continuo monitoraggio attraverso i meccanismi di ripresa anaforica e l'esplicitazione dei segnali discorsivi. Questo controllo si rivelerà assai proficuo, ad esempio, per superare i problemi di coesione e coerenza testuale derivanti dal mancato o erroneo riconoscimento dei pronomi atoni enclitici e proclitici.

### LA PRODUZIONE NELL'IS: INTERFERENZE MORFOSINTATTICHE E LESSICALI

Quando si parla di riformulazione in IS bisogna tener conto del fatto, come afferma Falbo, che accanto a una riformulazione "come servitù linguistica"<sup>10</sup> in cui giocano un ruolo fondamentale le caratteristiche grammaticali, sintattiche e les-

<sup>7</sup> Cfr. M. Russo, S. Pippa, *Aptitude to interpreting: preliminary results of a testing methodology based on paraphrase*, in: "Meta", vol. 49, n. 2, 2004, pp. 409-432.

<sup>8</sup> Cfr. G. V. Chernov, *op. cit.*

<sup>9</sup> Cfr. F. Albano Leoni, P. Maturi, *Manuale di fonetica*, Roma, Carocci, 1998, p. 24.

<sup>10</sup> Cfr. C. Falbo, M. Russo, F. Straniero Sergio (a cura di), *Interpretazione simultanea e consecutiva. Problemi teorici e metodologie didattiche*, Milano, Hoepli, 1999, p. 181.

sicali diverse delle due lingue considerate vi è anche una riformulazione come trasformazione morfosintattica dovuta alle condizioni specifiche dell'IS. Come si è già affermato, infatti, il processo dell'IS inizia con un leggero ritardo rispetto al discorso dell'oratore per far sì che l'interprete abbia le informazioni morfosintattiche e lessicali necessarie per iniziare il proprio compito. In tali condizioni, non è spesso possibile percepire immediatamente il valore di taluni elementi e in tali casi un'interpretazione letterale, che seguisse le parole come se fossero unità isolate, sganciate da ogni cotesto/contesto, risulterebbe forse con qualche sforzo comprensibile all'ascolto ma necessiterebbe di una certa reinterpretazione da parte dell'ascoltatore<sup>11</sup>. Così, prendendo le distanze dalla struttura del TP, l'interprete può iniziare il proprio compito senza compromettersi, attendendo gli elementi del discorso che gli consentiranno di stabilire i rapporti fra ciò che ha sentito inizialmente e le parti successive del testo. Ora, nelle interpretazioni esaminate ciò spesso non è avvenuto e si sono registrati spesso casi di interferenze a livello lessicale e sintattico che hanno spesso inficiato la fedeltà semantica al TP o comunque la coesione del testo e dunque l'accettabilità e la fruibilità di esso per l'ascoltatore. D'altro canto, questi fenomeni di interferenza e di calco non sembrano riguardare unicamente l'IS dal portoghese verso l'italiano ma toccano sensibilmente anche quella da altre lingue "affini" come il francese e soprattutto lo spagnolo. Russo, ad esempio, ha affrontato il problema delle dissimmetrie morfosintattiche nell'IS fra lo spagnolo e l'italiano e ha notato come determinate differenze strutturali possano intaccare la comprensione delle relazioni grammaticali e semantiche e ripercuotersi sulla produzione del TI<sup>12</sup>. Si tratta di strutture che per essere trasmesse nella lingua d'arrivo necessitano di una trasformazione sintattica. Se tali dissimmetrie non vengono affrontate e risolte si possono avere inesattezze, imprecisioni per effetto di trascinamento del TP, parallelamente e similmente a quanto osservato per le interferenze di natura fonologica, ma stavolta a livello di genere, numero, accordi del sintagma aggettivale con la testa del sintagma nominale ecc.

Nel corpus esaminato si sono riscontrate numerose interferenze a livello lessicale, ad esempio:

(28) *Foi a primeira vez que me apaixonei por este país*

(29) È stata la prima volta che mi sono appassionato per questo paese

(30) *Quero deixar expresso o reconhecimento do governo português*

<sup>11</sup> *Ibidem*, p. 182.

<sup>12</sup> Cfr. M. Russo, "Disimetrías y actualización: un experimento de interpretación simultánea español-italiano", in: *Aspects of Applied and Experimental Research on Conference Interpretation*, L. Gran, C. Taylor (eds.), Udine, Campanotto Editore, 1990, pp. 158-225.

(31) Voglio eh esprimere il riconoscimento del governo portoghese (riconoscenza)

(32) ... *constatar um acordo entre os diferentes intervenientes*

(33) ... trovare un accordo tra i diversi eh eh intervenienti

Per entrambi i testi considerati è emerso un elemento comune: la difficoltà per alcuni interpreti di staccarsi dalla struttura del TP. I calchi sintattici sono stati particolarmente numerosi e hanno interessato varie parti del discorso provocando, in taluni casi fastidiose imprecisioni, in altri la creazione di strutture inaccettabili in italiano. Ad esempio, col mancato rispetto dell'accordo tra aggettivi e sostantivi come in:

(34) *Todas essas intervenções serão tomadas em consideração*

(35) Tutte questi interventi saranno presi in considerazione

Oppure con la rottura della catena anaforica e la perdita di coesione e coerenza:

(36) *Colocaram em causa o modelo de produção alimentar bem como os meios de que as administrações dispõem para o seu controlo*

(37) Hanno posto in causa il modello di produzione alimentare così come i eh gli strumenti che le amministrazioni hanno per controllarli

Un caso particolare è quello dei calchi a livello dell'utilizzo delle preposizioni:

(38) *Responsáveis pela agricultura pelos consumidores e pelo mercado interno*

(39) Responsabili per l'agricoltura per i consumatori e per il mercato interno

(40) *Para isso contribuiu grandemente um colega de curso*

(41) Per questo ha contribuito molto un collega del corso

(42) *Em segundo lugar felicita-la pela iniciativa*

(43) E in secondo luogo vorrei congratularla per questa iniziativa

Con il gerundio, che in italiano è sempre retto dal soggetto della reggente e che pertanto non può essere impiegato in casi come il seguente:

(44) *Uma ou outra vez me lembro de o ter visto depois mais perto da minha casa em frente do quartel ... falando com um jovem oficial*

(45) Mi ricordo di averlo visto vicino alla mia casa parlando con un giovane ufficiale

In alcune subordinate implicite in cui l'uso dei nessi ripresi più o meno letteralmente dal TP dà origine a frasi inaccettabili in italiano oppure a distorsioni di senso:

(46) *Nós consideramos que a segurança alimentar é hoje um problema político central da vida das sociedades por se prender com a estabilidade do quotidiano dos cidadãos*

(47) Noi consideriamo la sicurezza alimentare come un problema politico centrale nella vita della società e per far fronte a questa

(48) *Isso é óbvio no plano intracomunitário ao afectar o livro e estável comércio*

(49) È ovvio sul piano intracomunitario nel chm dare un commercio libero

## PRODUZIONE: STRATEGIE

Per far fronte alle interferenze linguistiche riscontrate a livello lessicale e morfosintattico nei TI risulta quanto mai opportuno svolgere degli esercizi che consentano all'interprete di allontanarsi dal lessico e dalle strutture della lingua di partenza. Un ottimo strumento al riguardo è la traduzione a vista. Sebbene si tratti di un esercizio svolto a partire da un testo scritto (lo si può svolgere anche dalla fine del testo verso l'inizio) esso consente all'interprete di potenziare la propria sensibilità e flessibilità linguistica ricostruendo il testo con le trasformazioni sintattiche opportune e i legami logici necessari per preservarne il senso. Anche la parafrasi endolingvistica, in simultanea, può essere proficuamente sfruttata per consentire di produrre un testo interpretato scevro da calchi e da strutture italiane non accettabili.

Durante l'IS, invece, la prima strategia da applicare, fra lingue "simili" come il portoghese e l'italiano, è quella del *décalage*, ossia dell'attesa, ad esempio all'inizio di frase o di paragrafo prima di avere una unità di senso<sup>13</sup>. Bisognerà aspettare anche di fronte a una sintassi non chiara, con l'ordine delle parole cambiato per motivi retorici, ad un uso diverso dei tempi verbali (infinito personale, futuro, gerundio, forme progressive) ecc. Il *décalage* è una strategia che consente di assumere una presa di distanza dalla struttura superficiale del TP ed una gestione più «indipendente» del TI.

Anche la strategia di segmentazione può rivelarsi estremamente efficace. A livello della frase complessa, in presenza di numerose subordinate, sarà utile evitare di sovraccaricare la memoria cognitiva e semplificare la costruzione del discorso frammentando il TP in più frasi con struttura paratattica. In ogni caso si potrà sempre contare sulla flessibilità dell'italiano quando si tratterà di ovviare a strutture portoghesi che, riproposte in italiano, potrebbero compromettere le successive scelte sintattiche dell'interprete col rischio di provocare un blocco dell'IS o una rottura della coesione testuale.

<sup>13</sup> Cfr. D. Seleskovitch, M. Lederer, *Interpréter pour traduire*, Paris, Didier Erudition, 1984.

## CONCLUSIONI

Riprendendo Gile, sembra che nell'IS dal PE verso l'italiano vi sia un netto sbilanciamento dell'impiego delle risorse e dunque dello sforzo interpretativo nella fase dell'ascolto e della comprensione a causa delle difficoltà di percezione e riconoscimento del dato fonico acustico di interpreti italofoeni nelle condizioni di sovrapposizione dell'ascolto del TP e della produzione in tempo reale del testo interpretato. Lo sforzo impiegato per l'ascolto sembra recare danno a livello della produzione in italiano. Il livello della riformulazione ne risente perché si ha in generale un effetto di trascinamento del TP che si manifesta con interferenze a vari livelli, fonetico (*disfluenze*), morfologico (accordo, reggenza, ecc.), sintattico e lessicale.

Si può immaginare che le condizioni di sovrapposizione del compito interpretativo nell'IS comportano e comporteranno sempre una ridotta percezione e capacità di riconoscimento del dato fonico. Senza trascurare la necessità di una maggiore esposizione alla lingua parlata, soprattutto a testi orali (più o meno spontanei, più o meno pianificati, iper o ipoarticolati), di esercizi ad hoc, occorrerà utilizzare strategicamente delle tattiche interpretative che facilitino la fase di ascolto e comprensione (una maggiore attesa, un ascolto selettivo, il riconoscimento di ridondanze dell'informazione, lo sviluppo di capacità di anticipazione attraverso le inferenze tratte direttamente dal cotesto e anche da conoscenze extralinguistiche pregresse). Dall'esame dei testi interpretati risulta necessario sostenere una riformulazione corretta in italiano mediante un continuo allenamento preliminare. Nell'IS vera e propria si dovrà adottare una tattica di attesa per non impegnarsi e comprometersi con la struttura sintattica del testo di partenza e una tattica di segmentazione che favorisca la creazione di strutture coordinate o giustapposte. Parallelamente, si dovrà ripristinare quando possibile l'ordine non marcato SVO, si svilupperanno automatismi a livello sintattico e lessicale e si farà un uso frequente dei meccanismi della ripresa anaforica e di esplicitazione dei segnali discorsivi per seguire lo snodo logico del discorso e la coesione e coerenza a livello del testo nella sua interezza.

I risultati hanno anche indicato che sono soprattutto gli studenti ad affidarsi alla struttura superficiale del TP<sup>14</sup> a differenza dei professionisti che hanno sfruttato maggiormente strategie top-down legate ad aspetti semantici del TP.

---

<sup>14</sup> Cfr. M. Russo, M. Rucci, *op. cit.*



# Costruire e ricostruire i legami: la coreferenza in portoghese e in italiano\*

## INTRODUZIONE

Le parole si succedono in un testo scritto o in un discorso l'una dopo l'altra, linearmente, riproducendo talvolta l'ordine in cui si susseguono i fatti nella realtà. Occorre però precisare che

il testo può, sì, essere rappresentato come una linea, ma né l'emittente né il ricevente lo elaborano in modo lineare. L'emittente, nel produrre il testo può sia richiamarne porzioni già prodotte, sia annunciarne altre che non sono state ancora enunciate; il ricevente interpreta il testo richiamandone parti già esplorate, oppure tiene in sospeso la sua attenzione in attesa di incontrare porzioni di testo non ancora prodotte<sup>1</sup>.

Effettivamente, le lingue hanno mediante una serie di strumenti appropriati, la possibilità di segnalare in modo piuttosto preciso i riferimenti all'interno del testo e specificamente fra un elemento B, C, ecc. che ri-

---

\* Pubblicato inizialmente in *Lusoglosse*, Roma, La Nuova Frontiera, pp. 93-107.

<sup>1</sup> R. Simone, *Fondamenti di linguistica*, Bari, Laterza, 2007, p. 407.

prende un elemento A già espresso o che verrà successivamente introdotto dall'emittente.

I mezzi linguistici che assicurano la ripresa di elementi A, di solito antecedenti nel testo sono numerosi e di varia natura e funzione. In termini linguistici, l'elemento A, introdotto dall'emittente mediante un sintagma pieno, fa riferimento a un'entità esterna al cotesto linguistico, ossia alla realtà extralinguistica. Con tale elemento A, gli elementi B, C, ... di ripresa intrattengono una relazione di identità di riferimento un'entità (i pronomi) o di somiglianza più o meno forte (i sostituenti normali). Gli elementi che riprendono A assumono in generale il titolo di coreferenti, proprio in quanto stabiliscono una connessione, in dipendenza diretta da A e tramite questo dalla realtà extralinguistica. Simone<sup>2</sup> precisa che mentre i sintagmi pieni sono referenziali perché prendono la propria referenza dalla realtà esterna, le espressioni anaforiche:

sono legate nel contesto dell'enunciato, perché prendono la propria referenza solo da un punto d'attacco interno all'enunciato, costituito da un sintagma pieno. [...]

Per questo le espressioni anaforiche non possono occorrere da sole nell'enunciato: se così fosse, non avrebbero referenza, sicché l'interpretazione da parte del ricevente sarebbe impossibile. Perché le pro-forme possano occorrere è necessario che da qualche parte dell'enunciato (a sinistra o a destra di esse) appaia un referente designato da un sintagma pieno.

A garantire questo tipo di legame, la "coreferenza", vi sono elementi che di volta in volta vengono fatti rientrare in livelli linguistici diversi. Forse per questo motivo, si constata talvolta una certa vaghezza nel categorizzare tali elementi coreferenti. Mateus<sup>3</sup> parla infatti di «*fragmentos textuais*» sostenendo che quando uno o più frammenti testuali (b, c, d ...) sono interpretati come identici, dal punto di vista referenziale, a un dato frammento testuale (a), presente nel discorso precedente o successivo, si dicono coreferenti. La genericità riscontrata in Mateus si riscontra anche nella definizione offerta da Beccaria che nel categorizzare questi elementi usa il termine «*espressioni linguistiche*»:

Relazione che lega, all'interno della stessa frase o tra frasi diverse, due espressioni linguistiche che si riferiscono entrambe allo stesso referente testuale [...]. I mezzi linguistici della coreferenza sono i pronomi, espliciti o ellittici, e le riprese con sintagma nominale definito.

<sup>2</sup> Ivi, p. 416.

<sup>3</sup> M. H. M. Mateus, A. M. Brito, I. Duarte, I. H. Faria, *Gramática da língua portuguesa*, Lisboa, Caminho, 1994, p. 144.

Nello specifico in questo gruppo rientrano per Beccaria<sup>4</sup>, come per Mateus, i pronomi, l'ellissi (del pronome), dunque elementi di natura morfosintattica e i sintagmi nominali definiti, di natura ovviamente lessicale.

Tuttavia, seguendo una prospettiva funzionale e pragmatica, ossia da Hasan in poi, la coreferenza e gli elementi che la realizzano interessano anche il livello pragmatico. In effetti

Per Halliday e Hasan (1976) nella coesione rientrano anche quelle relazioni di tipo semantico-pragmatico che fanno di una serie di enunciati un testo; il termine ricopre quindi anche l'area di significato che gli altri riservano a coerenza<sup>5</sup>.

In particolare, per quanto riguarda le riprese anaforiche, Conte (in Bazzanella<sup>6</sup>) opera una distinzione su tre livelli:

- 1) nell'anafora sintattica la ripresa è mediata dalla grammatica (pronomi, ellissi);
- 2) nell'anafora semantica la ripresa è mediata dal *dictionary* (sinonimo, iperonimo, conoscenze lessicali ed enciclopediche);
- 3) nell'anafora pragmatica la ripresa è mediata dall'enciclopedia (la soggettiva enciclopedia di chi usa il linguaggio).

Ora, se è vero che il testo viene costruito da chi lo emette, esso viene espresso per un ricevente. Ogni destinatario, sia che legga il testo scritto sia che ascolti il testo orale (spontaneo o scritto per essere letto) deve poter ricostruire il significato del messaggio che, come si è visto, è veicolato da parole disposte in un modo che non è sempre "lineare" e che necessita di una corretta ricostruzione affinché la comunicazione abbia esito positivo. Si tratta di un compito che viene svolto in modo abbastanza "automatico" dall'ascoltatore madrelingua (da LI a L1). Abbastanza, perché permangono talvolta ambiguità, fenomeni che rendono complesso il processo di ricostruzione delle relazioni testuali e del senso in generale. Per questo motivo, ossia per rendere possibile la ricostruzione delle relazioni coreferenziali, la pro-forma deve essere più forte, marcata morfosintatti-

<sup>4</sup> G. L. Beccaria, *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica*, Torino, Einaudi, 1994, p. 183.

<sup>5</sup> Ivi, p. 148.

<sup>6</sup> Cfr. C. Bazzanella, *Linguistica e pragmatica del linguaggio: un'introduzione*, Roma-Bari, Laterza, 2005, p. 80.

camente se l'antecedente è difficile da recuperare, cioè se è lontano o vi sono nel testo altri potenziali antecedenti<sup>7</sup>.

Tuttavia, se si prendono in considerazione lingue diverse, ad esempio il portoghese (europeo) e l'italiano, la ricostruzione del messaggio può risultare particolarmente ostica perché gli antecedenti possono assumere forme diverse sia per la loro ampiezza che per le caratteristiche morfosintattiche. Queste differenze derivano dal fatto che esistono

diversi gradi di coesione nelle diverse lingue, come si rileva nella traduzione da una lingua all'altra. Nel passaggio, infatti, la coesione del testo nella lingua di partenza può venir modificata in base alle proprietà della lingua di arrivo<sup>8</sup>.

Se la ricostruzione dei legami coreferenziali di un testo emesso oralmente nella propria lingua può generare talvolta delle difficoltà, per quanto sopra osservato, a maggior ragione si può supporre che di fronte a un testo costruito e trasmesso in una L2, cioè in una lingua di cui non si ha la padronanza di un madrelingua, la ricostruzione avvenga con maggiore dispendio di energie e di risorse attentive. Ancor più incerta la condizione dell'interprete simultaneista che, una volta ricostruita la rete di relazioni coreferenziali del testo ascoltato, deve costruire a sua volta un testo nella propria L1 che rispetti il senso di ciò che ha ascoltato e che continua ad ascoltare. Bisogna anche sottolineare il fatto che l'interprete ricostruisce i legami a partire dall'ascolto del testo in L2 e che spesso l'oratore produce un parlato caratterizzato da accentuati tratti di spontaneità con una velocità di eloquio variabile e spesso alta, una decisa variazione dei fonemi accompagnata anche dalla loro riduzione, una tendenza all'eliminazione di interi segmenti con la caduta di fonemi se non addirittura di sillabe<sup>9</sup>. Si comprende facilmente come questa destrutturazione del segnale possa avere conseguenze importanti sulla capacità dell'interprete di afferrare il senso del discorso e di ricostruirlo nella sua resa in L1.

## OBIETTIVO E METODOLOGIA

In interpretazione si opera sostanzialmente per «unità di senso», cioè a partire dal significato del messaggio espresso. Ciò non toglie che inevitabil-

<sup>7</sup> Cfr. M. Berretta, *Riprese anaforiche e tipi di testo: il monologo espositivo*, in: "Pararella 2", V. K. Lichem, E. Mara, S. Knaller (hrsg.), Tuebingen, Gunter Narr Verlag, 1986, pp. 47-59.

<sup>8</sup> R. Simone, *Fondamenti di linguistica*, cit. p. 411.

<sup>9</sup> Cfr. F. Albano Leoni, P. Maturi, *Manuale di fonetica*, Roma, Carocci, 2003, p. 27.

mente, questo senso venga trasmesso attraverso delle parole, delle espressioni linguistiche. Ora, la questione o, meglio, lo scopo del presente lavoro è indagare sulla formulazione del testo interpretato in simultanea in italiano dal portoghese per quanto attiene specificamente alle espressioni coreferenti. Si intende verificare, nel passaggio dal portoghese (L2) verso l'italiano (L1), in qual modo (erroneamente o con successo, e in tal caso, attraverso quali strategie) possa avvenire la ricostruzione delle relazioni e dei rimandi coreferenziali all'interno del testo.

Per far questo si è attinto a un corpus raccolto da Pellegrini<sup>10</sup> e composto da 32 testi interpretati in simultanea dal portoghese verso l'italiano da 13 studenti laureandi presso la Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori (SSLMIT) dell'Università di Trieste e da 3 interpreti professionisti. Il primo testo portoghese (Testo 1) è un discorso di circa sei minuti pronunciato nel 2000 dal Ministro per gli affari europei durante un seminario sull'Europa e la sicurezza alimentare; il secondo (Testo 2) è un discorso di circa tredici minuti, pronunciato dal professor Martinho (*Memória e Toada de Portalegre*) in occasione del convegno internazionale *José Régio trent'anni dopo*.

Oggetto dell'analisi sono i fenomeni relativi alla ricostruzione dei legami coreferenziali nei testi interpretati a partire dalla "costruzione" di tali legami nei testi originali portoghesi. Non si è inteso effettuare un tipo di analisi quantitativa quanto piuttosto soffermarsi su aspetti qualitativi della resa in interpretazione. Occorre aggiungere che trattandosi perlopiù di rese di non professionisti, e probabilmente a causa della complessità dei testi originali (soprattutto del Testo 2) e della velocità e del ritmo di eloquio dei locutori, si sono riscontrati molti casi di perdite di ampi segmenti testuali, oppure di ricostruzioni a tal punto lontane dall'originale da impedire una identificazione del fenomeno coreferenziale. Così, sono stati esaminati alcuni fenomeni circoscritti che potessero costituire una base, esigua, ma pur sempre valida per indagini successive. Come illustrato in precedenza, la prospettiva in cui sono stati presi in esame i fenomeni coreferenziali non è unicamente quella morfosintattica, della grammatica, ma anche quella relativa a soluzioni di tipo semantico-lessicale e pragmatico. Si è ritenuto infatti che tal approccio fosse più adatto a descrivere la ricostruzione del testo che via via

---

<sup>10</sup> Cfr. D. Pellegrini, *Problemi e strategie nell'interpretazione simultanea dal portoghese verso l'italiano: un contributo sperimentale*, tesi di laurea non pubblicata, SSLMIT, Università degli Studi di Trieste, 2002.

avviene nell'interpretazione simultanea in cui l'interprete fa appello non solo alle proprie conoscenze linguistiche, peraltro indispensabili, ma, per la specificità del compito e per il superamento degli inevitabili limiti imposti dalle condizioni in cui il compito avviene, anche alle proprie conoscenze enciclopediche. In effetti, l'interprete, nel momento in cui riceve un testo orale è chiamato ad analizzarlo per ricostruirne il senso e si muove a partire da anfore di vario genere, che possono essere mediate dalla grammatica, ma anche dal *dictionary* e dall'enciclopedia. In questo suo tentativo, l'interprete affronta i fenomeni coreferenziali a partire da una serie di competenze dichiarative (ossia quelle relative alle sue conoscenze linguistiche ed enciclopediche) e procedurali, cioè attraverso il dominio della tecnica dell'interpretazione simultanea. L'interpretazione è in effetti un processo dinamico e dialettico in cui l'oggetto (le sequenze testuali) interagisce costantemente con i processi cognitivi del soggetto. Come afferma Riccardi<sup>11</sup>

La comprensione e l'interpretazione interlinguistica di un testo si fondano sulla costante compenetrazione di informazioni linguistico-testuali, enciclopediche e specialistiche, cosicché per applicare le strategie interpretative adeguate a un certo tipo di testo è essenziale che l'interprete riconosca quando le une prevalgono sulle altre.

#### COSTRUIRE E RICOSTRUIRE I LEGAMI

Vale innanzitutto la pena soffermarsi su un aspetto che precede la costruzione e dunque la ricostruzione della coreferenza attraverso l'anafora, cioè l'instaurazione di un nuovo referente. Il nuovo referente introduce nel testo il riferimento a un'entità extralinguistica che potrà essere ripresa successivamente nello svolgersi del discorso. Si comprende quanto sia essenziale per la comprensione dello sviluppo logico-semantico del testo afferrare immediatamente il riferimento attuato con l'instaurazione di questo nuovo elemento. Il fatto è che nell'interpretazione simultanea talvolta, per motivi di mancata percezione o di un calo dell'attenzione può accadere il nuovo referente non venga riconosciuto e opportunamente restituito nel testo interpretato. Si prenda ad esempio in considerazione un frammento del Testo 1 e successivamente le interpretazioni di due soggetti:

<sup>11</sup> A. Riccardi, *Dalla traduzione all'interpretazione: studi d'interpretazione simultanea*, Milano, LED, 2003, pp. 96-97.

Todos parecem reconhecerem que é imperioso garantir um elevado nível de protecção da saúde humana para que os cidadãos possam beneficiar de uma alimentação saudável e de qualidade. As recentes crises alimentares de que são exemplos os caso da BSE das dioxinas das lamas de águas residuais ou da listéria mas também a polémica em torno dos OGM abalaram a confiança dos consumidores nos mercados e colocaram em causa o modelo de produção alimentar bem como os meios de que as administrações dispõem para o seu controlo.

S5 - Tutti sembrano riconoscere che un elevato livello di protezione della salute umana è necessaria perché i cittadini possano e trarre beneficio ehm da una alimentazione salutare Esempi ehm di questa mancanza di questa sicurezza sono ehm la BSE l'isteria ehm senza dimenticare la polemica sugli organismi geneticamente modificati. Si è così ehm messo in questione il prodotto alimentare.

S12 - Bisogna quindi garantire un livello di tutela della salute umana affinché i cittadini possano avere una alimentazione di ehm qualità elevata. Ehm casi uguali la diossina la isteria fra ehm gli altri ... hanno diminuito la fiducia dei consumatori mercato e hanno messo in ... causa dei ehm punti che in precedenza erano piuttosto chiari.

In S5 l'interprete perde l'instaurazione del nuovo referente *As recentes crises alimentares* e ricostruisce il testo in modo impreciso, attribuendo agli esempi citati la responsabilità del senso di insicurezza diffuso fra i consumatori mentre l'accento era sulla fiducia dei consumatori (*abalaram a confiança dos consumidores nos mercados*). Nel caso di S12 si osserva la stessa incertezza iniziale e la perdita del nuovo referente. Tuttavia, in questo caso la sua assenza viene "compensata" con gli esempi che lo illustrano e che vengono instaurati come nuovi referenti. Si può supporre che le pause prolungate, e successivamente la perdita del referente nei testi interpretati siano dovute anche alle difficoltà di percezione e riconoscimento del dato fonico acustico in *As recentes crises alimentares*. In effetti, la riduzione vocalica nelle sillabe non accentate fa sì che l'intero segmento che, come si è detto, instaura un nuovo referente, possa non essere riconosciuto e dunque opportunamente interpretato. Questo giustificherebbe il tentativo di ricostruire il senso del messaggio a partire dalle informazioni immediatamente successive che nel caso di S12, sostengono la resa coerente dell'interprete in quanto costituiscono un'esemplificazione di ciò che è menzionato in precedenza.

Per quanto riguarda, invece, la ricostruzione dei legami coreferenziali, in particolare attraverso la grammatica, ossia attraverso le proforme, i possessivi

o i relativi, si osserva un primo caso degno di interesse nell'interpretazione di un frammento del Testo 2 in cui si ha una ripresa dell'antecedente mediante ellissi del pronome personale:

Uma ou outra vez me lembro de o ter visto depois mais perto da minha casa em frente do quartel de São Francisco ( $\emptyset$ ) falando com um jovem oficial acompanhado invariavelmente do seu cachimbo.

S2 - Mi ricordo di averlo visto vicino alla mia casa parlando con un giovane ufficiale...

S6 - Un'altra volta l'ho visto in seguito più vicino alla mia casa di fronte al quartiere di San Francisco che parlava con un giovane ufficiale accompagnato dalla sua pipa.

S10 - ... mi ricordo di averlo visto talvolta anche più vicino a casa mia di fronte alla caserma di San Francesco che parlava con un giovane ufficiale che l- fumava la pipa.

S11 - Una volta: o un'altra mi ricordo di averlo visto da casa mia di fronte al quartiere di San Francisco parlando con un giovane accompagnato: da un'altra persona.

S12 - Mi ricordo di averlo visto più vicino a casa mia qualche volta mentre parlava con un giovane ufficiale accompagnato ... da: eh il pro - dal mio professore...

S13 - Mi ricordo di averlo visto qualche volta ancora vicino a casa mia davanti alla caserma di San Francisco ehm con un giovane ufficiale.

In portoghese, il gerundio, diversamente dall'italiano, non è necessariamente retto dal soggetto del verbo reggente e in questo frammento del Testo 2 il soggetto del gerundio *falando* è l'oggetto della frase reggente *me lembro de o ter visto*. Mantenendo in italiano il gerundio, il riferimento va automaticamente al soggetto della reggente [*eu*] *me lembro*. Dunque, la soluzione dei soggetti S2 e S11 non è corretta. Nel caso invece dei soggetti S6 e S10, l'uso di una proposizione esplicita relativa (che parlava) è in grado di disambiguare la ricostruzione sintattica. Nel caso del soggetto S12 si osserva un'esplicitazione del senso della frase con l'attribuzione di un valore temporale (mentre parlava). Infine, in S13, l'interprete si limita, dopo una probabile incertezza (segnalata da ehm), a neutralizzare il senso mediante un generico riferimento alla vicinanza, alla compagnia (con un giovane ufficiale).

La ripresa dell'antecedente mediante ellissi è presente in portoghese anche nel caso dei verbi coniugati ad un modo inesistente in italiano, cioè l'infinito personale. In questi casi la ricostruzione può rivelarsi agevole laddove in italiano si possa mantenere la costruzione all'infinito, e questo avviene talvolta quando vi sia identità di soggetto tra la reggente e la subordinata infinitiva. A esemplificare questa costruzione ellittica con l'infinito personale segue un frammento del Testo 1 in cui tutta-

via la subordinata, che ha valore causale, non può essere resa in italiano con il semplice nonostante l'identità dei soggetti. A seguire, alcune interpretazioni:

Nós consideramos que a segurança alimentar é hoje um problema político central da vida das sociedades por Ø se prender com a estabilidade do quotidiano dos cidadãos...

S8 - Bene noi pensiamo che sicurezza alimentare sia oggi un problema politico centrale nella vita delle società in quanto ha a che fare con la stabilità quotidiana dei cittadini...

S11 - Noi ehm consideriamo la sicurezza alimentare come un problema politico centrale nella vita della società e per far fronte a questa del cittadino...

S13 - Consideriamo che la sicurezza alimentare oggi è un problema politico centrale perché ha a che fare con la sicurezza e la stabilità mh diaria dei cittadini...

S14 - Noi consideriamo che la sicurezza alimentare oggi è un problema politico centrale dovuto eh della vita della società perché eh si lega alla stabilità quotidiana dei cittadini...

Le interpretazioni di questo frammento mostrano in S11 un errore di valutazione della preposizione *por*, per cui la frase interpretata assume un valore finale anziché causale con una grave rottura della coesione e della coerenza in quanto la frase resta sospesa. Non avviene tuttavia così nella maggioranza dei casi. In S8, in S13 e in S14 viene infatti colto il valore causale e restituito con una soluzione accettabile. Lo stesso avviene in S12 dove l'interprete si allontana da una traduzione *mot à mot* per concentrarsi sul senso dell'unità informativa ed operando alla fine, a livello superficiale, una trasformazione sintattica e lessicale della frase all'infinito. Occorre aggiungere, sebbene non vi siano esempi nel corpus preso in esame, che la costruzione all'infinito personale risulta ancor più problematica quando esso è retto da un soggetto diverso da quello della reggente. Una traduzione/interpretazione in italiano impone in casi simili una ristrutturazione sintattica mediante una frase subordinata esplicita, con il verbo coniugato ad un modo finito e il soggetto espresso. In pratica, l'infinito flesso portoghese, proprio perché flesso, e dunque indicante la marca della persona, può evitare l'esplicitazione del suo soggetto mediante un pronome personale, cosa che l'infinito italiano, sempre impersonale, non può fare.

A livello delle riprese anaforiche mediante elementi linguistici appartenenti al livello morfosintattico, si possono osservare alcuni fenomeni interessanti con i possessivi di terza persona:

- As recentes crises alimentares de que são exemplos os caso da BSE das dióxinas das lamas de águas residuais ou da listéria mas também a polémica em tomo dos OGM abalaram a confiança dos consumidores nos mercados e colocaram em causa modelo de produção alimentar bem como os meios de que as administrações dispõem para o seu controlo.
- Torna-se assim urgente restabelecer essa mesma confiança dos consumidores nos alimentos produzidos e postos à sua disposição através de medidas que lhes garantam a salubridade e a qualidade daquilo que adquirem.

In questi due esempi tratti dal Testo 1, l'elemento anaforico *seu*, cioè l'aggettivo possessivo, fa riferimento, nel primo caso, a *mercados* e nel secondo a *consumidores*. Occorre mettere in evidenza il fatto che in portoghese, diversamente dall'italiano, l'aggettivo possessivo per le terze persone presenta, dal punto di vista del numero, la stessa forma (*seu/sua*). Vi è dunque un'ambiguità che solo il contesto può risolvere. Come si è infatti osservato la ricostruzione del messaggio può presentare difficoltà per il fatto che gli antecedenti si presentano in forme diverse e per la variabilità delle forme e dei mezzi per la costituzione di catene anaforiche. Così, per quanto riguarda il primo esempio, si osservano delle soluzioni interpretative che in S5 e S12 ricostruiscono l'enunciato perdendo il riferimento anaforico, mentre nel secondo, S12 riesce a ricostruire il corretto legame coreferenziale, laddove S5, probabilmente per la presenza di un sintagma che separa il possessivo dal proprio referente (*nos alimentos produzidos e postos*), perde il riferimento e interpreta erroneamente il possessivo alla terza persona singolare.

S5 - Esempi eh di questa mancanza di questa sicurezza sono eh la BSE l'isteria mh senza dimenticare la polemica sugli organismi geneticamente modificati. Si è così ehm messo in questione il prodotto alimentare.

S5 - È così urgente ehm ristabilire la fiducia dei consumatori eh riguardo agli alimenti che sono a sua disposizione.

S12 - Ehm casi quali la diossina la isteria fra eh gli altri ... hanno diminuito la fiducia dei consumatori sul mercato e hanno messo in ... causa dei eh punti che in precedenza erano piuttosto chiari.

S12 - Quindi diventa urgente ristabilire questa fiducia dei consumatori negli alimenti che sono a loro disposizione grazie a misure capaci di garantire la qualità delle richieste del consumatore stesso.

L'interpretazione di un frammento del Testo 2 fornisce un altro esempio di errata coreferenza del possessivo rispetto all'antecedente:

Uma ou outra vez me lembro de o ter visto depois mais perto da minha casa em frente do quartel de São Francisco (Ø) falando com um jovem oficial acompanhado invariavelmente do seu cachimbo.

S10 - ... mi ricordo di averlo visto talvolta anche più vicino a casa mia di fronte alla caserma di San Francisco che parlava con un giovane ufficiale che l- fumava la pipa.

Qui l'errore sembra dovuto al fatto che *seu* viene interpretato come coreferente di *um jovem oficial*. L'erronea ricostruzione può forse spiegarsi per la contiguità del termine *acompanhado* con il sintagma *jovem oficial*. Si sa che la ricostruzione della corretta catena anaforica può essere ostacolata dall'intercalarsi di potenziali nuovi antecedenti. E questo sembra un caso tipico sebbene l'introduzione del nuovo referente mediante l'indeterminativo *um* non incoraggi l'interpretazione di *seu* come coreferente con *oficial*, appena instaurato nel testo.

A livello di ripresa semantica, di *dictionary*, cioè dell'impiego di una forma sinonimica, si ha un esempio nel Testo 2 in cui il sostantivo *oficial* è ripreso mediante l'iperonimo *miliciano*, ambedue preceduti dall'attributo *jovem*:

Uma ou outra vez me lembro de o ter visto depois mais perto da minha casa em frente do quartel de São Francisco falando com um jovem oficial acompanhado invariavelmente do seu cachimbo. Régio era já nesta altura nos princípios dos anos cinquenta meu professor no liceu e o jovem miliciano que só mais tarde havia de identificar vinha também a ser meu professor e meu amigo.

S2 - Mi ricordo di averlo visto vicino alla mia casa parlando con un giovane ufficiale ... e Régio all'epoca negli anni cinquanta era già mio professore del lice ... E solo più tardi l'ho identificato come mio professore mio amico.

S6 - Un'altra volta l'ho visto in seguito più vicino alla mia casa di fronte al quartiere di San Francisco che parlava con un giovane ufficiale accompagnato dalla sua pipa. Régio in quel per-all'inizio degli anni cinquanta era già mio professore al liceo ... e eh più tardi è diventato mio professore e mio amico.

S13 - Mi ricordo di averlo visto qualche volta ancora vicino a casa mia davanti alla caserma di San Francisco ehm con un giovane ufficiale. Eh Régio era già agli inizi degli anni cinquanta un mio insegnante al liceo e ... solo più tardi eh mi sono reso conto che oltre che professore era anche mio amico...

In tutte e tre le interpretazioni riportate, il secondo riferimento al *jovem miliciano* è omissso, benché il testo fonte portoghese sia estremamente esplicito. Questa perdita ha comportato in tutte e tre le rese una ricostruzione errata

del legame coreferenziale e dunque un grave errore di senso. Ancora dal Testo 2, si può estrapolare l'esempio di una ripresa dell'antecedente (in questo caso Régio) mediante l'enciclopedia, cioè la conoscenza del mondo:

Quando nasci em Portalegre havia quase dez anos que Régio vivia na cidade, a casa em que vi pela primeira vez a luz do dia não distava mais de quinhentos metros: da casa do poeta no Largo da Boavista.

In questo caso gli interpreti hanno in maggioranza compreso il riferimento poeta>Régio ma hanno preferito effettuare una ripresa per copia, riprendendo direttamente il nome del poeta, come nel caso che segue:

S5 - Io sono nato a: Portalegre e ehm ... Régio visse in questa stessa città. La casa dove sono nato non distava più di cinquecento metri dalla sua casa di Régio.

## CONCLUSIONI

La costruzione di un testo scritto o orale implica la presentazione di concetti, situazioni, azioni che, espressi attraverso parole, si concatenano gli uni agli altri coerentemente e sviluppando un senso preciso e compiuto. Fra gli elementi linguistici che concorrono a rendere coerente il testo vi sono i cosiddetti "coesivi" che nella loro numerosità, varietà e funzione assicurano la "tenuta" del testo, a partire dal sintagma alla frase semplice, a quella complessa, al testo nella sua interezza. Tra i coesivi, un ruolo fondamentale è svolto da quegli elementi anaforici che si riferiscono a un sintagma pieno di solito instaurato precedentemente e che lo riprendono nel successivo svolgersi del testo. Tali elementi vengono generalmente definiti "coreferenti". Essi consentono a chi emette il messaggio di poter riprendere il già detto e di proseguire il discorso in modo da favorire anche per il destinatario la ricostruzione del senso del messaggio. Si è visto che il concetto di coreferenza e in particolare di anafora, è stato interpretato come un fatto grammaticale e lessicale ma anche, nel paradigma funzionalista, in un'ottica pragmatica. Sono molte le possibilità offerte dalle lingue per poter riprendere un antecedente, tuttavia, nel passaggio da una lingua all'altra i meccanismi di ripresa possono divergere in modo più o meno netto. Innanzitutto, si è notato che, nel caso dell'interpretazione simultanea dal portoghese verso l'italiano, fenomeni come la riduzione vocalica e la realizzazione fonetica debole delle sillabe non accentate possono rendere alquanto ostica l'interpretazione per la difficoltà di percepire e riconoscere un fonema, una sillaba ecc. Tale difficoltà si manifesta in particolar

modo quando nel testo fonte viene ad essere instaurato un nuovo elemento, sul quale poi si argomenta. L'interprete sembra spesso colto di sorpresa e spesso, nel testo interpretato, si osserva la perdita del segmento linguistico e il tentativo, non sempre coronato da successo, di ricostruire, seppure in modo generico, il senso del discorso.

Per effettuare la ripresa, si è già anticipato, le lingue hanno a disposizione vari mezzi: il più semplice è senza dubbio la ripetizione dell'antecedente ma più spesso, per comprensibili ragioni di economia linguistica, esse fanno uso di elementi squisitamente grammaticali. Così i sintagmi pieni vengono spesso sostituiti dai pronomi e ancor più dall'ellisse del pronome. Si è notato che il portoghese è in grado di sfruttare l'ellisse del pronome in modo più frequente di quanto non possa fare l'italiano. Lo si è visto negli esempi relativi all'ellisse del pronome nelle frasi subordinate all'infinito personale, modo che, inesistente in italiano, presenta in portoghese le desinenze personali che rendono superflua la presenza del pronome. Ciò avviene anche nel caso in cui il soggetto della subordinata è diverso da quello della reggente. Tutto ciò, nella ricostruzione che l'interprete attua in italiano, può determinare una difficoltà, sia a livello della ristrutturazione sintattica, perché occorre esplicitare ciò che non è necessario fare in portoghese, sia a livello di senso, perché il mancato ripristino delle giuste relazioni può provocare un errore di coerenza nella traduzione. Un'errata attribuzione coreferenziale compare spesso anche con i possessivi di terza persona, che in portoghese hanno riferimento non univoco, come invece avviene in italiano, per il numero. Qui l'interprete, ma anche il semplice ascoltatore deve fare riferimento al contesto, ripercorrere all'indietro il testo per stabilire la giusta connessione. Tale operazione non è sempre agevole, soprattutto se il riferimento è distante nel testo, o se più referenti sono in competizione fra loro. Non è sempre facile riconoscere i riferimenti quando l'anafora è stabilita a livello del *dictionary*, cioè a livello semantico-lessicale, anche per le difficoltà dovute all'imperfetta padronanza della L2, in questo caso il portoghese. Se ne è osservato un caso con la ripresa col sintagma nominale *jovem miliciano*. Nel caso di una ripresa di tipo pragmatico, legata cioè alle conoscenze enciclopediche, ossia quella relativa a *Régio/poeta*, si è visto che la tendenza degli interpreti è quella di effettuare una ripresa per copia, forse anche come meccanismo di *self monitoring*, ossia come strategia per controllare più facilmente il filo del discorso. In molti casi, con soluzioni più o meno accettabili, si è constatato che la tendenza a tradurre il senso piuttosto che le parole (pur mantenendo l'accuratezza nel trasferimento del messaggio), fa sì che vengano sfruttate non solo, o meglio, non tanto le possibilità offerte dalla grammatica mediante le trasformazioni

sintattiche, quanto piuttosto la flessibilità lessicale, con un grande uso di sinonimi o di iperonimi (nel caso di una resa più generica), oppure la ripresa diretta dell'antecedente per copia, quando venga avvertita la necessità di riprendere il controllo sul testo che sta scorrendo.

Dunque, nella ricostruzione dei legami coreferenziali nell'interpretazione simultanea tra il portoghese e l'italiano, si registrano difficoltà di varia natura. Per tutti i destinatari di un messaggio espresso in una L2, vale il problema delle differenze esistenti fra le lingue nell'organizzare la coreferenza a livello grammaticale, accresciute talvolta dalle difficoltà di riconoscimento per la minore estensione fonica delle parole. Vi sono poi casi di ambiguità dell'elemento grammaticale e della sua posizione nella catena sintagmatica. A ciò si aggiunge la complessità della strutturazione del discorso, con sintagmi particolarmente estesi o con la presenza di proposizioni incidentali. Nello specifico, il portoghese, oltre alle difficoltà e, potremmo dire, dal punto di vista di un italofono, alla poca chiarezza fonetica, presenta ambiguità a livello dei possessivi e dell'ellissi con i verbi all'infinito personale o al gerundio. Gli interpreti, per la peculiarità del compito che affrontano, sono portati a cadere in errore se tentano di mantenere costantemente un approccio *mot à mot*. Nei casi osservati si è constatato che essi riescono a reperire delle soluzioni accettabili quando si sforzano di tener conto dell'ambiente sintagmatico circostante, se effettuano un *self monitoring* costante e se, prima di cadere in errore di emergenza, scelgono di generalizzare il messaggio o, in casi di estrema difficoltà, di ometterne una porzione evitando ricostruzioni azzardate.

# L'interferenza quale risorsa linguistica e culturale: spunti di riflessione sul portoghese\*

Il termine “interferenza” è comunemente percepito nel suo significato di ingerenza, contaminazione e invasione indebita di uno spazio. La parola è però polisemica ed esprime significati diversi a seconda degli ambiti e delle discipline. Dal punto di vista prettamente linguistico, l'interferenza può indicare tanto l'azione di un sistema linguistico su un altro – che si estrinseca nella proliferazione di calchi e prestiti di elementi lessicali, fonologici, morfologici o sintattici – quanto i mutamenti rilevati nella competenza di un parlante esposto al contatto tra due o più lingue (Beccaria 1994: 391). Tali mutamenti possono avvenire non solo in soggetti bilingui ma anche in chi abbia iniziato un percorso di apprendimento di una lingua straniera ed è normalmente esposto a trasferimenti di regole fonologiche, morfologiche, sintattiche o lessicali provenienti dalla propria lingua materna verso la lingua straniera oppure viceversa.

Nel presente contributo, ripercorrendo a grandi linee le tappe dell'evoluzione storica e geografica della lingua portoghese, cercheremo di mettere in rilievo l'importanza rivestita dalle interferenze con culture e lingue “altre” nella definizione e caratterizzazione del lessico del portoghese nelle varianti europea e brasiliana e nella formazione di pidgin e creoli.

---

\* Pubblicato inizialmente in *La spugna è la mia anima. Omaggio a Piero Ceccucci*, a cura di M. Graziani, O. Abbati, B. Gori, Firenze, Firenze University Press, 2016, pp. 485-492.

Inoltre, contrariamente alla convinzione tuttora diffusa per cui la lingua materna è solo un ostacolo all'acquisizione della lingua straniera in quanto fonte di interferenze negative – nella fattispecie di falsi amici e calchi – sarà nostro obiettivo mettere in luce il ruolo positivo di un'interferenza che opera grazie ai “veri amici” fra il portoghese e l'italiano e che può rivestire, soprattutto nelle prime fasi dell'interlingua, un ruolo dinamico e strategico per l'acquisizione della lingua portoghese in un parlante romano.

Anche sul versante interlinguistico, e segnatamente nella mediazione scritta tra il portoghese e l'italiano, pur concordando sull'opportunità di scartare un approccio di transcodifica – il famigerato *mot-à-mot* – soprattutto nel caso di testi pragmatici, tenderemo di mettere in risalto il ruolo dell'interferenza nella resa dei termini culturali portoghesi o brasiliani e di un approccio (non) traduttivo che mediante l'impiego di forestierismi e di prestiti non integrati, rispetti il *vouloir dire* dell'autore del testo originale portoghese e spinga il lettore alla scoperta dell'altro da sé.

Riprendendo il primo significato del termine “interferenza”, ovvero di azione e penetrazione di un sistema linguistico in un altro, ripercorreremo ora brevemente l'evoluzione storica della lingua portoghese e la sua progressiva diffusione nell'area occidentale della penisola iberica e, più avanti, nei territori raggiunti dai grandi navigatori e colonizzatori. Numerose sono state, infatti, le lingue e le civiltà che hanno contribuito alla costruzione del portoghese: dalle lingue di sostrato, apparentate in larga misura con il basco, al latino volgare che ad esse si è sovrapposto<sup>1</sup>. Teyssier (1980), Cardeira (2006) e Castro (2006), hanno precisato le varie forme di “contaminazione” linguistica che hanno segnato il passaggio dal latino al galego-portoghese:

A este fundo latino vieram acrescentar-se palavras novas, a começar por empréstimos às línguas dos povos que habitavam a Península quando da chegada dos romanos (ex.: *barro, manteiga, veiga, sapo, esquerdo*, etc.), sendo várias destas aparentadas com o basco. Mas os empréstimos realmente importantes que se fizeram entre a época romana e os primeiros textos escritos vêm do germânico e do árabe (Teyssier 1980: 18).

Il germanico e l'arabo, infatti, come lingue di superstrato, hanno rivestito, in questo processo di “arricchimento”, un ruolo di primo piano, e hanno contri-

<sup>1</sup> In questo contributo ci soffermeremo unicamente sui fenomeni di interferenza a livello del lessico e della semantica nella scrittura; non saranno dunque presi in esame i livelli morfologico e sintattico.

buito con numerosi prestiti che sono ancora oggi parte del lessico comune portoghese. Continua Teyssier (Teyssier 1980: 18):

Ressalte-se também que as palavras portuguesas de origem germânica pertencem principalmente a determinados campos semânticos, tais como a guerra (*guerra, rouba, espiar*), a indumentária (*fato, ataviar*), a casa e seu equipamento (*estaca, espeto*), os animais (*ganso, marta*). Acrescentem-se ainda formas como *agasalhar, gana, branco, brotar*. Note-se, por fim, que grande número de nomes de pessoas (Fernando, Rodrigo, Alvaro, Gonçalo, Afonso, etc.), assim como de topônimos (Guitiriz, Gomesende, Gondomar, Sendim, Guimarães, etc.), remonta aos suevos e aos visigodos.

Ai prestiti germanici che hanno ampliato il lessico di vari settori e famiglie semantiche, si sono aggiunti quelli derivati dall'arabo, termini che oggi definiremmo "specialistici" o "settoriali" e che sono stati fondamentali per colmare lacune della lingua, soprattutto per attribuire un nome a oggetti e cose fino ad allora sconosciuti. La maggior parte di queste parole sono tuttora parte integrante del lessico portoghese:

[...] limitando o nosso estudo apenas às palavras legadas pelos muçulmanos durante a sua permanência em solo da Península, verificamos que estão longe de ser pouco numerosas. Várias delas integraram-se ao fundo lexical da língua e encontramos-las, com plena vitalidade, em português moderno. Pertencem a campos semânticos particulares que definem bem as áreas em que a civilização árabe-islâmica então resplandecia. Encontram-se aí a agricultura, os animais e as plantas: *arroz, azeite, azeitona, bolota, açucena, alface, alfarroba, javali*; as ciências, as técnicas e as artes com os objetos e instrumentos que lhes estão vinculados: *alfinete, alicate, albarda, alicerce, azulejo, almofada*; as profissões: *alfaiate, almocreve, arrais*; a organização administrativa e financeira: *alcaide, almoxarife, alfândega*; a culinária e a alimentação: *acepipe, açúcar*; a guerra, as armas e a vida militar: *alfêres, refêm*; a habitação urbana e rural: *arrabalde, aldeia*, etc. (Teyssier 1980: 18).

Nella fase storica di formazione del portoghese, i prestiti hanno contribuito a tracciare la fisionomia di una lingua romanza che ha potuto esprimere un suo carattere peculiare, da una parte per l'influsso delle lingue delle popolazioni autoctone e preesistenti all'impianto del latino, da un'altra per aver condiviso con le altre lingue romanze, come l'italiano, l'eredità lasciata dal latino, e poi dalle lingue di superstrato come il germanico e l'arabo.

Il concetto di interferenza linguistica che abbiamo esaminato finora in diacronia si incrocia con il livello diatopico. Infatti, la dimensione di variazione nello spazio è estremamente rilevante nell'evoluzione della lingua e nella sua diffusione nel mondo. Il portoghese, come afferma Castro (2008: 13-14), non rientra nel novero delle lingue "sedentarie" bensì di quelle "viandanti". I primi movimenti si erano avuti da nord verso sud, con il ciclo di formazione della lingua. Il nord, in cui si situavano le origini del regno, si era mosso verso meridione e così il galego-portoghese si era sovrapposto all'arabo. Tuttavia, la natura viandante della lingua l'aveva spinta ancora più a sud, oltre i limiti dell'Europa, avviando il ciclo della sua espansione geografica. Con le nuove scoperte, effettivamente, il portoghese si insediò a Madeira, Cabo Verde, São Tomé e Príncipe. Poi, superato il *Cabo Tormentoso* – divenuto poi *Esperançaso* – approdò ai litorali asiatici e quindi in Brasile. A cavallo fra il XV e il XVI secolo, il periodo delle grandi scoperte, dei viaggi transoceanici e della colonizzazione in Africa, in America e in Asia, la lingua portoghese (Cardeira 2006: 65-68) si espande e si espone, attraverso i suoi parlanti, al contatto con la galassia di lingue delle popolazioni autoctone. Il riferimento all'interferenza è qui all'ingresso nella lingua portoghese di elementi delle lingue alle quali essa si sovrappone costituendo la base dei pidgin e dei creoli (cfr. Pereira 2006).

In seguito alle scoperte e alle conquiste d'oltremare, il Portogallo finì per costituire una sorta di ponte fra l'Europa e i nuovi popoli e culture. In questo nuovo ruolo di collegamento, la lingua portoghese fu veicolo di diffusione di molte nuove parole asiatiche, come *jangada* e *chá*. Va riconosciuto, però, che lo spazio in cui più intensi sono stati i contatti e più interessanti le "interferenze" è stato quello del Brasile. Nella sua area linguistica, il portoghese si è potuto arricchire enormemente per l'apporto di molti prestiti lessicali indigeni e soprattutto africani. In numerosi casi, queste parole esotiche hanno continuato a designare cose e oggetti che i colonizzatori non avevano mai visto prima e che, attraversato l'oceano, sarebbero giunte nel vecchio continente per far parte del lessico della quotidianità. Gli esempi sono innumerevoli: si pensi ai termini della flora autoctona (*abacaxi*, *mandioca*, *taquara*), dei frutti (*maracujá*, *jaboticaba*, *caju*), della fauna (*capivara*, *quati*, *tatu*), dei toponimi (*carioca*, *tijuca*). Si ricordino, in particolare, i lasciti delle lingue africane giunte con gli schiavi deportati. Le lingue native degli schiavi erano lo *ioruba* e il *quimbundo*, parlati rispettivamente in Nigeria e in Angola. Lo *ioruba* ha lasciato in eredità molti termini baiani, in particolare il lessico "specialistico" delle cerimonie e della cucina rituale del *candomblé* (*vatapá*, *acarajé*). Il *quimbundo*, legato invece al mondo delle piantagioni della canna

da zucchero e degli schiavi (*senzala, mocambo, maxixe, samba*), ha prestato termini ed espressioni idiomatiche che sono entrate a far parte della lingua in Brasile ma che sono abbastanza familiari anche in Portogallo come *caçula, cafuné e moleque* (Teyssier 1980: 71-72).

Da quanto abbiamo osservato ripercorrendo le tappe evolutive del portoghese, possiamo senza dubbio sostenere che la varietà, la ricchezza lessicale e il dinamismo di questa lingua si devono ai molteplici incontri e “interferenze” stratificate nel tempo. Dall'epoca preromana alla formazione del galego-portoghese e poi al consolidamento progressivo della lingua sul suolo europeo, si è passati alla fase di espansione e agli straordinari viaggi e scoperte che hanno favorito un fruttuoso scambio con altri continenti e la nascita di forme di comunicazione “meticce” di cui la lingua portoghese ha costituito la base. La scoperta di nuovi mondi, culture, cose, persone ha offerto ai portoghesi e alla loro lingua la possibilità di divenire veicoli e diffusori di nuove conoscenze e di traslocare nel vecchio mondo un patrimonio di oggetti e nomi esotici che sono oggi parte del patrimonio culturale e linguistico universale.

All'inizio abbiamo ricordato che l'interferenza, oltre che incidere su un sistema linguistico attraverso i prestiti, interessa anche il livello individuale dei soggetti che affrontano l'apprendimento di una lingua straniera. Nel caso degli apprendenti italofoeni del portoghese, accade spesso, soprattutto nelle fasi iniziali di apprendimento, che il parlante o lo scrivente si esprima usando in modo non pertinente delle parole della propria lingua madre. Tale comportamento, molto frequente quando le due lingue sono geneticamente affini, è sempre stato censurato e molte grammatiche e strumenti didattici, richiamandosi al metodo traduttivo-grammaticale, hanno insistito su un approccio contrastivo che ha ritenuto di dover puntualizzare quali fossero i reali equivalenti lessicali e soprattutto di mettere in guardia sui “falsi amici”, ossia su termini simili o identici dal punto di vista formale ma esprimenti un significato diverso e non pertinente. I calchi lessicali che compaiono nel parlato e nello scritto portoghese degli apprendenti italofoeni sarebbero pertanto

[...] gli effetti di quello che in linguistica si chiama *transfer* [...], che consiste appunto nel trapianto in L2 di abitudini consolidate nella propria lingua madre (o in un'altra L2), abitudini che possono talora favorire l'apprendimento della L2, ma più spesso la disturbano, provocando il fenomeno conosciuto come interferenza. In genere, l'interferenza tende a prodursi quando l'apprendente riconosce una qualche somiglianza tra la L1 e la L2 e formula ipotesi sul funzionamento della L2 che si fondano proprio su tale somiglianza (De Benedetti 2006: 206).

Non possiamo discordare con questo punto di vista perché effettivamente i testi prodotti dai nostri apprendenti presentano frequentemente fenomeni di interferenza lessicale (Pippa 2007: 45):

*É possível contactar um **experto** do assunto [perito/especialista]*

[Si può contattare un **esperto** della materia]

***Aligando** [anexando] à própria mensagem um ficheiro ou uma **coligação** [ligação]*

[**Allegando** al proprio messaggio un file o un **collegamento**]

In entrambi i casi, il meccanismo di interferenza della lingua materna nella lingua straniera si deve sia a un fenomeno diffuso negli stadi iniziali e intermedi dell'apprendimento del portoghese, cioè l'interlingua, ma anche alla scarsa consapevolezza della natura polisemica delle parole e del fatto che tra una lingua e l'altra determinati lessemi, per quanto trasparenti e apparentemente equivalenti, sviluppano significati, accezioni, usi diversi.

Sebbene ancora oggi si insista molto sulla necessità di "dimenticare" la propria lingua madre per poter ovviare agli inconvenienti di queste forme di interferenza, ricordiamo che con l'abbandono, alla fine del XX secolo, del metodo traduttivo-grammaticale in favore del cosiddetto metodo diretto e poi di quello comunicativo, l'interferenza è stata in qualche modo recuperata, "riabilitata" come una strategia che l'apprendente alle prime armi mette in atto per mantenere aperta la comunicazione. In questo nuovo approccio Corder (*apud* Pezza Cintrão 2006: 72) vede il prestito

[...] como um fenômeno próprio do desempenho, uma estratégia comunicativa caracterizada pelo uso temporário ou permanente de um elemento de uma língua na produção em outra, e sustenta que não seria apropriado falar de interferência ou transferência neste caso, pois o falante simplesmente usa sua LM para expressar certo estado de coisas por não ter, em sua interlíngua, meios para fazê-lo, e «assim como não dizemos que uma pessoa está transferindo nada quando usa sua língua materna em outro contexto», também não deveríamos fazê-lo neste caso. Em situações em que uma pressão comunicativa excede o conhecimento, o empréstimo aparece mais acentuadamente. É uma estratégia que perde força à medida que se conhece melhor a L2...

Così il prestito della lingua materna nella formulazione nella lingua portoghese secondo Corder cessa di costituire un'interferenza passiva, quasi inconsapevole, e diventa anzi lo strumento naturale, il primo a disposizione, per colmare un vuoto lessicale che interromperebbe la comunica-

zione. Si tratta di un punto di vista molto interessante perché rovescia la prospettiva dell'interferenza quale fenomeno subdolo, ambiguo, quasi inevitabile e la rende una risorsa e uno strumento comunicativo.

Accanto a un uso strategico del prestito vorremo che fosse riconosciuto un impiego strategico anche al lessico comune. Non possiamo, infatti, dimenticare che i lusofoni e gli italofoeni condividono un enorme patrimonio lessicale di base latina, popolare o colta, e di altri forestierismi assimilati nelle epoche successive. Tale base lessicale fa sì che un portoghese e un italiano possano oggi, con una certa facilità, se non produrre un testo nell'altra lingua, quanto meno comprendere il senso generale di un articolo scritto nella lingua dell'altro. È ciò che viene definito il fenomeno dell'intercomprensione, che avviene "spontaneamente" nei parlanti di lingue affini, come è il caso delle lingue romanze. Nel nostro caso, il portoghese e l'italiano non sono adiacenti nel *continuum* romanzo, non vi è contiguità geografica, ma il grado di prossimità, riconoscimento e comprensione del lessico è notevole per i parlanti dell'una come dell'altra lingua (Bonvino *et al.* 2011). Un italofono e un lusofono sono, dunque, in grado di gestire la dimensione linguistica del discorso, soprattutto grazie al grado di reciproca trasparenza lessicale. Nei casi in cui il lettore non riesca ad accedere al significato attraverso il lessico, farà ricorso, più o meno spontaneamente, ad altre strategie e conoscenze:

Os dados provenientes da dimensão linguística são, naturalmente, os mais utilizados pelos sujeitos, sobretudo no que diz respeito à transparência lexical. É, pois, esta transparência que se encontra frequentemente na base de processos de intercompreensão e que tem vindo a ser explorada no contexto de uma [*sic*] grande número projectos visando a intercompreensão entre línguas da mesma família (nomeadamente as línguas românicas). Conjugada com a análise do co-texto das ocorrências, esta transparência constitui a base de muitas actividades de intercompreensão efectiva. No entanto, quando os dados linguísticos não são suficientes para aceder ao sentido, ou quando se pretende confirmar hipóteses de interpretação dos mesmos, o indivíduo poderá rentabilizar outros conhecimentos, para atingir os seus objectivos (Capucho 2010: 94).

Da quanto osservato emerge che l'apprendimento del portoghese come lingua straniera per un italofono, pur frenato dall'ostacolo ambiguo e subdolo dei falsi amici, viene ad essere incoraggiato dall'interferenza positiva dei "veri amici", cioè di una comune ricchezza lessicale edificata sulle fondamenta della comune matrice latina e sui contatti di vario genere che le due culture e civiltà hanno intrattenuto nel tempo. Questa risorsa non è stata forse ab-

bastanza valorizzata e spesso chi si è avvicinato allo studio del portoghese è stato frenato eccessivamente dai contrasti piuttosto che incoraggiato dalle “armonie” che hanno contraddistinto le evoluzioni e gli esiti delle nostre lingue. L’approccio dell’intercomprensione applicato alla didattica della lingua portoghese potrà indirizzare lo studente verso un atteggiamento costruttivo e sicuramente accelerare l’apprendimento, soprattutto per quanto attiene alle abilità ricettive.

Non ci resta adesso che affrontare l’ultima questione che ci siamo posti inizialmente. Cosa avviene, se prendiamo in esame l’interferenza nel campo della mediazione scritta, cioè della traduzione?

I teorici della traduzione hanno assunto posizioni diverse riguardo all’interferenza del testo originale su quello tradotto. Solo per citare alcuni esempi, Nida (1964) e Newmark (1981), come altri, si sono espressi a favore di un approccio traduttivo che riduca al minimo le “interferenze” del testo fonte. Secondo tali studiosi è necessario che il traduttore garantisca trasparenza e fruibilità al testo tradotto e che si inserisca nel contesto della cultura di arrivo, usando un lessico e delle soluzioni appropriate.

Negli anni vi è stato però chi, come Venuti (1998), si è espresso a favore di un approccio alla traduzione diverso, maggiormente orientato verso il testo originale. La traduzione deve, secondo questi teorici, consentire al lettore di percepire il testo fonte come il ritratto di una cultura diversa. Una strategia addomesticante finirebbe, secondo i teorici, per eliminare “l’altro” da un testo che dovrebbe invece trasmettere al pubblico destinatario una diversa visione del mondo. Occorre tuttavia osservare che non è sempre possibile traslocare termini culturali da una lingua a un’altra, senza aggiungere una forma di esplicitazione. È il caso dei *realia* gastronomici che, nel caso riportato, sono stati illustrati e spiegati al lettore attraverso un glossario a fine traduzione

O uso dos empréstimos, a seu turno, aproxima o leitor do texto original e dá um toque de estrangeiridade ao texto, dando-lhe cor local. Nesse caso, o leitor tem um contato direto com o termo utilizado para nomear o prato. Por outro lado, pode-se argumentar que o empréstimo, por si só, não traz elementos que permitam ao leitor compreender do que se trata esses pratos, como acontece no caso do uso dos procedimentos da amplificação e explicitação, por exemplo. Essa deficiência, entretanto, foi suprida pela tradutora por meio da disponibilização de um glossário, que traz informações sobre os pratos e suas inter-relações com cultura e religião (Delvizio & Almeida 2015: 189-190).

Nell'ambito culinario e in molti altri legati alla cultura e alla specificità di un territorio, come in Brasile, in Portogallo, o in Italia, sono molte le parole che fanno riferimento a oggetti, a tecniche, a preparazioni sconosciute che talvolta "interferiscono" con le nostre conoscenze e ci spronano ad ampliare i nostri orizzonti. La piacevole interferenza e l'intrusione di parole e concetti nuovi ed esotici continuerà a vivificare le nostre lingue e a stimolare il nostro interesse.

## BIBLIOGRAFIA

- G.L. Beccaria, *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica*, Torino, Einaudi, 1994.
- E. Bonvino *et al.*, *Eurom5. Leggere e capire 5 lingue romanze: português, español, català, italiano, français*, Milano, Hoepli, 2011, <<http://www.eurom5.com>>; Sito consultato il 09/2016.
- M.F. Capucho, *Intercompreensão – Porquê e como? – Contributos para uma fundamentação teórica na noção*, in: "Redinter-Intercompreensão", n. 1, 2010, pp. 85-102.
- E. Cardeira, *O essencial sobre a história do Português*, Lisboa, Caminho, 2006.
- I. Castro, *Storia della lingua portoghese*, trad. di F. Bertolazzi, Roma, Bulzoni, 2006.
- I. Castro, "O português, de Compostela ao Atlântico Sul", in: *Da Roma all'Oceano. La lingua portoghese nel mondo*, a cura di G. Lanciani, Roma, La Nuova Frontiera, 2008, pp. 13-16.
- A. De Benedetti, "Liscio come l'acete. Errori di interferenza (e non) nell'apprendimento dell'italiano L2 in parlanti ispanofoni", in: *Saperi per insegnare*, a cura di F. Bosc, C. Marellò, S. Mosca, Torino, Loescher, 2006, pp. 205-217.
- I. Delvizio, L. Almeida, *Análise comparativa entre as traduções de termos gastronômicos em Gabriela, Cravo e Canela e Dona Flor e seus dois maridos*, in: "TradTerm", n. 26, Dezembro 2015, pp. 179-192.
- G. Garzone, "Traduzione e interferenza linguistica: il punto di vista della traduttologia", in: *Lingua, mediazione linguistica e interferenza*, a cura di G. Garzone, A. Cardinaletti, Milano, FrancoAngeli, 2004, pp. 105-127.
- P. Newmark, *Approaches to Translation*, Oxford-New York, Pergamon, 1981.
- E.A. Nida, *Towards a Science of Translating*, Leiden, Brill, 1964.
- D. Pereira, *Crioulos de base portuguesa*, Lisboa, Caminho, 2006.

- H. Pezza Cintrão, *Competência tradutória, línguas próximas, interferência: efeitos hipnóticos em tradução direta*, in: "TradTerm", n. 12, 2006, pp. 69-104.
- S. Pippa, "Sulle 'orme' del portoghese: una riflessione sul calco nella traduzione verso l'italiano", in: *Quaderni del Dipartimento di letterature comparate*, Roma, Carocci, 2007, pp. 45-48.
- P. Teyssier, *História da língua portuguesa*, trad. di C. Cunha, São Paulo, Martins Fontes, 1980, <[http://disciplinas.stoa.usp.br/pluginfile.php/158086/mod\\_resource/content/1/TEYSSIER\\_%20HistoriaDaLinguaPortuguesa.pdf](http://disciplinas.stoa.usp.br/pluginfile.php/158086/mod_resource/content/1/TEYSSIER_%20HistoriaDaLinguaPortuguesa.pdf)>; Sito consultato il 05/2016.
- L. Venuti, *The Scandals of Translation: Towards an Ethics of Difference*, London-New York, Routledge, 1998.

# Due lingue “speciali”: una riflessione sul portoghese e la traduzione scientifica verso l’italiano\*

## 1. INTRODUZIONE

Con il termine “lingue speciali” Cortelazzo (1994: 8) identifica una varietà funzionale di una lingua che, connessa a uno specifico ambito di conoscenza, viene impiegata da un certo numero di esperti per comunicare i contenuti di un settore specialistico. In questa sua definizione, il linguista pone l’accento non solo sugli aspetti referenziali del lessico bensì sui bisogni comunicativi in base alle necessità dei partecipanti all’interazione:

per lingua speciale si intende una varietà funzionale di una lingua naturale, dipendente da un settore di conoscenze o da una sfera di attività specialistici, utilizzata, nella sua interezza, da un gruppo di parlanti più ristretto della totalità dei parlanti la lingua di cui quella speciale è una varietà, per soddisfare i bisogni comunicativi (in primo luogo quelli referenziali) di quel settore specialistico.

Effettivamente, il primo dato evidente è che le lingue speciali presentano un lessico basato su un insieme di termini specifici e organizzato secondo deter-

---

\* Pubblicato inizialmente in *Terminologia, linguaggi specialistici, traduzione*, a cura di P. Faini, Trento, Tangram Edizioni Scientifiche, 2018, pp. 81-92.

minate regole e convenzioni, e che tale lessico è rivolto, per la maggior parte, a un pubblico ristretto di esperti. Tuttavia, queste lingue si contraddistinguono per dei tratti che riguardano non solo – seppure in massimo grado – il lessico ma anche altri livelli linguistici. Oltre a questo, nei casi in cui la comunicazione viene rivolta a un target più ampio e differenziato, come può avvenire, per esempio, in ambito medico, ci si può imbattere in varie tipologie testuali, come segnala nel dettaglio Seriani (in Grossmann & Rainer 2004: 585):

Un esauriente studio della formazione delle parole in ambito medico – e, più in generale, lo studio del linguaggio medico contemporaneo – dovrebbe fondarsi essenzialmente su cinque tipologie testuali: (a) l'uso orale dei medici, verificato nelle interazioni tra colleghi e nel colloquio con i pazienti; (b) l'uso scritto desumibile da atti ufficiali (cartelle cliniche, referti autoptici, relazioni medicolegali ecc.); (c) la lingua dei manuali destinati a studenti di medicina o a laureati perfezionandi; (d) gli articoli scientifici; (e) i dizionari specializzati.

Il richiamo di Seriani ci spinge a tenere nella dovuta considerazione tutte le dimensioni della variazione linguistica. Da una parte, in base a quella che viene etichettata come “dimensione orizzontale”, ci soffermiamo sulla relazione diretta che intercorre fra la tematica e la lingua. In questo senso, ciascuna disciplina è caratterizzata da un proprio linguaggio che rispecchia il contenuto di un preciso settore della conoscenza. Occorre, nondimeno, puntualizzare che le lingue speciali non realizzano dei sistemi a compartimenti stagni bensì, al contrario, dei mondi in cui è costante il travaso linguistico da una disciplina all'altra. Questo avviene molto chiaramente nella lingua medica, nella quale trovano spazio numerose specialità la cui terminologia è, giocoforza, condivisa, almeno in buona parte.

D'altro canto, come afferma Scarpa (2008: 6), «il solo criterio contenutistico risulta [...] il più delle volte insufficiente per caratterizzare un testo, soprattutto ai fini della sua traduzione». Per questo, accanto alla dimensione orizzontale, bisogna tener conto di un'altra dimensione, maggiormente pragmatica, orientata all'uso, in particolari situazioni e con determinati emittenti e destinatari del messaggio. Oltre che le motivazioni alla lettura dei testi, occorre considerare l'eventuale eterogeneità dei fruitori che incide sul grado di specializzazione del discorso, a seconda, appunto, dei destinatari. Se a un estremo troviamo testi scritti per scopi accademici o professionali – come quello che verrà preso in esame più avanti – a un altro estremo riscontriamo testi meno formali, sia su riviste specializzate sia in ambito didattico, oppure

testi in cui lo specialista si rivolge ai propri destinatari per fini divulgativi. Per questo motivo, accanto alla lingua e ai termini specialistici, compaiono in tali testi anche delle varianti d'uso più vicine al linguaggio comune. È il caso degli articoli scientifici sui giornali, in cui la lingua presenta pochi aspetti tecnici ma molte spiegazioni, per consentire al destinatario di ottenere informazioni comprensibili e non eccessivamente dettagliate.

## 2. STUDIO DI UN CASO

Nel presente contributo, si è preso in esame un articolo scientifico in portoghese brasiliano e alcune traduzioni svolte da cinque giovani studenti universitari che stanno completando il loro percorso di formazione. L'articolo, dal titolo *Abordagem psicodinâmica no tratamento dos transtornos alimentares*, è comparso sulla *Revista Brasileira de Psiquiatria*<sup>1</sup> e presenta una revisione dell'approccio psicodinamico per quanto riguarda la cura dell'anoressia e della bulimia nervosa. Dopo aver stabilito le basi teoriche di questa modalità terapeutica, il testo ne descrive i punti di forza e si conclude con una valutazione di carattere tecnico sulla cura dei pazienti con disturbi dell'alimentazione. Si tratta di un argomento che, per quanto ascrivibile all'ambito psichiatrico, racchiude riferimenti al gruppo delle patologie legate ai "disturbi dell'alimentazione" e nelle quali concorrono fattori di ordine biologico, psicologico, familiare e socioculturale. Per questo carattere multidimensionale, i trattamenti richiedono un approccio in equipe che prevede l'azione sinergica di psichiatri, psicologi, nutrizionisti ecc. Le linee di confine fra i linguaggi di queste diverse specializzazioni sono, comprensibilmente, molto sfumate, e non mancano sovrapposizioni o interrelazioni come nota anche Magris in un suo studio sulla traduzione del linguaggio medico (1992: 5).

L'articolo manifesta in ogni sua parte la coesione e la coerenza richiesta convenzionalmente a un articolo scientifico, con un'abbondanza di connettivi logici che seguono e indirizzano il flusso del ragionamento. Nel testo, che presenta una strutturazione usuale in questa tipologia, con una parte introduttiva, uno sviluppo e una conclusione, la trattazione verte esclusivamente sull'oggetto di indagine e non lascia spazio alcuno alla soggettività o all'emotività di chi scrive. Dal punto di vista funzionale, il testo combina l'obiettivo della presentazione e descrizione dell'approccio psicodinamico con la volontà di assicurare la comprensione anche al lettore non necessariamente esperto

---

<sup>1</sup> <[http://www.scielo.br/scielo.php?script=sci\\_arttext&pid=S151644462002000700010&lng=en&nrm=iso&tlng=pt](http://www.scielo.br/scielo.php?script=sci_arttext&pid=S151644462002000700010&lng=en&nrm=iso&tlng=pt)>; Sito consultato il 10/12/2017.

in questo settore specifico della psichiatria. Un'altra funzione che contraddistingue lo sviluppo testuale e che sembra collegata a quella "istruttiva" è la funzione metalinguistica, che coincide con spiegazioni, magari poste fra parentesi o racchiuse fra virgole, per chiarire il significato di un termine e fugare ogni dubbio sulla sua comprensibilità. Ne forniamo un esempio, seguito da una traduzione:

*Winnicot propõe o holding, que indica uma qualidade de relação materna, permeada de afeto, e que possa servir de sustentáculo para a emergência de seu mundo subjetivo e para as vicissitudes do processo terapêutico.*

Winnicot propone il cosiddetto *holding*, che indica una qualità della relazione materna, permeata di affetto, che possa servire da ancora di salvezza nel proprio mondo soggettivo e durante le vicissitudini del processo terapeutico.

Per quanto riguarda la terminologia, l'articolo presenta una stratificazione interessante, in primo luogo per l'incrociarsi di lessici disciplinari affini ma non sempre assimilabili alla psichiatria, e anche perché il significato che di volta in volta emerge è abbastanza trasparente, sia nella comprensione, sia nel passaggio dal portoghese all'italiano. A contribuire alla trasparenza dei significanti è senza dubbio la morfologia – sostanzialmente i prefissi e i suffissi di matrice greca e latina, largamente condivisi in entrambe le lingue, e le parole composte mediante la fusione di radici lessicali greche, latine o inglesi. L'inglese, in particolare, contribuisce con alcuni termini che il portoghese, come l'italiano, ha assorbito direttamente, senza nessuna forma di adattamento.

Anche Dardano (in Grossmann & Rainer 2004: 577-578) riconosce che la formazione delle parole nei linguaggi tecnicoscientifici tende a creare delle terminologie internazionali, in cui le varie componenti linguistiche mostrano quanta più possibile trasparenza ed economia. Tale regolarità terminologica trae vantaggio, oltre che dal recente apporto dell'inglese, dalle lingue che nel tempo hanno contribuito – e lo fanno ancora oggi – alla creazione neologica, talvolta integrandosi vicendevolmente. Fra queste vi sono il greco, il latino, poi francese e oggi l'inglese che si incrociano creando forme assai varie. Il greco, grazie al quale si sono formati i primi linguaggi specialistici, è presente sia negli affissi sia nelle parole composte. Questa produttività è testimoniata anche dal grande numero di esempi di affissi presenti nel testo dell'articolo esaminato: *intrapsíquico*, *comorbidade*, *sufrimento egóico*, *aconselhamento*, *adaptação*, *manuten-*

*ção da patologia* ecc. Così come importante è il contributo degli affissi, altrettanto lo è quello della composizione in termini come *psicodinâmica, autoestima, psicanalítica, etiologia, psicoterapia* ecc.

Dal punto di vista del lessico, è per esempio caratteristica comune la monosemia che garantisce la precisione e la non ambiguità del significato di termini come *bulimia, anorexia, aliança terapêutica, sintomatologia, transferência, contratransferência*. Per il mantenimento di tale monosemia, viene sfruttata la risorsa della copia o quasi-copia, nelle riprese sia anaforiche sia cataforiche. Come possiamo verificare nel passo riportato sotto, i rinvii sono realizzati mediante varie modalità (Simone 2005: 428 ss). Si ha la ripresa mediante quasi-copia del referente (*A abordagem*) oppure con l'uso di incapsulatori (*Sob essa perspectiva*) o della deissi testuale, per esempio sfruttando il valore testuale di aggettivi e pronomi dimostrativi seguiti dal sostantivo (*Esses conflitos*), come si osserva di seguito:

A abordagem psicodinâmica refere-se a uma compreensão do psiquismo em seus processos dinâmicos, orientando o trabalho em direção ao insight. A abordagem está fundamentada nos princípios da teoria psicanalítica, cuja técnica visa elaborar e resolver conflitos intrapsíquicos a serviço da reestruturação, reorganização e desenvolvimento da personalidade. Sob essa perspectiva, o sintoma consiste em uma comunicação simbólica sobre a natureza e a extensão do conflito subjacente. Esses conflitos, agregados a todos os afetos que o permeiam e ao protótipo das relações infantis, expressam-se na relação terapêutica, o que torna o campo transferencial uma vertente fundamental para as hipóteses do terapeuta.

Oltre all'impiego di termini monosemici, le lingue speciali ampliano il loro lessico sfruttando anche altre lingue, soprattutto l'inglese, attraverso il meccanismo del "prestito" che viene normalmente ripreso, nel caso della medicina, come in altri, con una trascrizione diretta (*setting, self*).

*Tal atributo pode se manifestar de diversas formas no setting terapêutico*

Tale aspetto si può manifestare in diverse forme nel **setting** terapeutico

*Nesse campo, situam-se a teoria das pulsões, teoria das relações objetais, psicologia do ego, teoria do apego e a psicologia do self.*

In questo campo, si collocano la teoria delle pulsioni, la teoria delle relazioni oggettuali, la psicologia dell'ego, la teoria dell'attaccamento e la psicologia del **self**.

In un caso su cinque, chi ha tradotto ha preferito usare l'equivalente italiano di *self* che è "sé":

In questo campo si situano la teoria delle pulsioni, la teoria delle relazioni oggettive, la psicologia dell'io, la teoria dell'affetto e la psicologia del Sé.

Dal punto di vista morfosintattico, l'articolo mostra una moderata tendenza all'uso dello stile nominale e alla condensazione delle informazioni in unità sintagmatiche compresse. Le nominalizzazioni sono sostanzialmente realizzate con la sostituzione dei verbi con nomi portatori della stessa radice lessicale:

*A restituição nutricional é um pré-requisito para a eficácia da psicoterapia, embora o ganho de peso não seja sinônimo de cura.*

La sintassi del periodo sembra privilegiare le costruzioni brevi, coordinate o giustapposte, come nell'esempio seguente:

*A função primordial da psicoterapia psicodinâmica é propiciar ao paciente um espaço seguro e confiável para que ele possa compartilhar seu mundo interno e encontrar outras expressões para o sintoma. Em geral, o paciente com transtorno alimentar apresenta uma habilidade limitada para acessar e tolerar emoções. Tal atributo pode se manifestar de diversas formas no setting terapêutico.*

Non sono, tuttavia, rari i periodi estesi e addirittura introdotti da subordinate implicite al gerundio o all'infinito personale, come di seguito:

*Considerando a dificuldade dos pacientes expressarem seus sentimentos, bem como de se sentirem inundados pelos mesmos, a contratransferência é muito útil, pois comumente os psicoterapeutas são tomados por sensações de vazio, de ineficácia ou mesmo de invasão.*

Considerando la difficoltà dei pazienti a esprimere i propri sentimenti e la loro sensazione di esserne travolti, il controtransfert risulta molto utile, poiché normalmente gli psicoterapeuti sono presi da sensazioni di vuoto, di inefficienza oppure di intrusione.

Sono invece rare, in questo testo, le forme passive e impersonali, che costituiscono in realtà un tratto abbastanza tipico della scrittura scientifica e che, occultando l'agente, hanno lo scopo di garantire l'obiettività e dunque l'affidabilità e veridicità di ciò che viene affermato:

*Para pacientes adultos, foi recentemente publicado um ensaio clínico randomizado, no qual são apresentados os resultados da comparação entre duas formas de tratamento psicodinâmico.*

Per quanto riguarda i tempi e i modi verbali, vi è una semplificazione con la preponderanza del presente (*pode ser*) e del futuro dell'indicativo, eventualmente reso con la perifrasi *ir* + infinito (*irá depender*), come nell'esempio e anche nella rispettiva traduzione sotto riportata:

*A escolha entre as modalidades individual ou grupal irá depender da experiência das equipes e das condições psicológicas do paciente. A psicoterapia grupal pode ser um excelente recurso para oferecer um feedback e suporte emocional por meio da experiência compartilhada.*

La scelta tra la modalità individuale o di gruppo dipenderà dall'esperienza delle equipe e dalle condizioni psicologiche del paziente. La psicoterapia di gruppo può essere un ottimo aiuto per offrire un feedback e un supporto emozionale attraverso l'esperienza condivisa.

Come si può intuire, la traduzione di un testo specialistico come quello preso in esame richiede un alto livello di precisione nella riproduzione completa delle informazioni. Inoltre, a chi traduce è richiesta una conoscenza della terminologia, delle norme e delle convenzioni a livello della sintassi e dello stile di questo genere testuale (Scarpa 2008: 86). Il testo tradotto deve essere equivalente al testo originale e il traduttore dovrà impegnarsi nel restituire «la massima corrispondenza semantica, funzionale e socioculturale ottenibile tra testo di arrivo e testo di partenza all'interno della specifica situazione comunicativa in cui avviene l'attività traduttiva» (ivi, 94). A proposito del metodo traduttivo si possono individuare, secondo Scarpa, due fondamentali metodi: la traduzione letterale e quella che la studiosa definisce "parafrasi". La traduzione letterale, come è noto, prevede il mantenimento degli elementi del testo originale, semplicemente adeguando il lessico e la sintassi alle norme e convenzioni della lingua di arrivo (ivi, 146). Un approccio di quest'ultimo tipo è chiaramente seguito nella traduzione del passo che segue:

*A terapia familiar mostra-se eficaz quando a história clínica tem menos de três anos e os estudos de seguimento apontam para resultados duradouros. Por fim, os achados não sustentam formulações teóricas sobre a existência de uma organização familiar típica e da família como fonte causadora da anorexia. Um recente ensaio clínico randomizado mostra a eficácia de duas formas de intervenção familiar, comparadas ao grupo controle.*

Questo tipo di terapia si dimostra efficace quando la storia clinica ha meno di tre anni e gli studi conseguenti generano effetti duraturi. Infine i risultati non sostengono teorie sull'esistenza di una organizzazione familiare tipica e della famiglia come causa dell'anoressia. In un recente saggio clinico randomizzato si mostra l'efficacia di due forme di intervento familiare, confrontate con il gruppo di controllo.

Il metodo letterale è solitamente più frequente di quello parafrastico perché consente di aderire al testo superficiale e comporta uno sforzo di riformulazione minore. Lo svantaggio di questo metodo, come è noto a chi insegna o svolge la professione di traduttore, è dovuto al fatto che si è più esposti all'interferenza e alla traduzione calco, come effettivamente si registra nella traduzione di questo passo:

*A evolução do diagnóstico e tratamento para transtornos alimentares contextualiza as concepções atuais acerca do funcionamento mental dos pacientes e das descobertas terapêuticas que derivam dessa compreensão. O estudo da etiologia dos transtornos fez alternadas passagens de uma visão psicológica para uma visão biológica e vice-versa, o que coincidiu, de forma geral, com os avanços da Psiquiatria, da Psicanálise e das Ciências Biológicas e Sociais. Atualmente já não é possível priorizar uma visão sobre a outra. Prevalece a compreensão de uma etiologia multifatorial, o que determina uma terapêutica integradora.*

L'evoluzione della diagnosi e trattamento dei disturbi alimentari contestualizza le opinioni odierne riguardo ai processi mentali dei pazienti e delle scoperte terapeutiche che derivano da questa comprensione. Lo studio dell'eziologia dei disturbi ha fatto alternati passaggi da una visione psicologica a una biologica e viceversa, il che coincide, in modo generale, con i progressi della Psichiatria, della Psicoanalisi e delle Scienze biologiche e sociali. Oggi, non è possibile far prevalere una visione sull'altra. Prevale la conoscenza di un'eziologia multifattoriale che determina una terapeutica integrativa.

Va detto che fra lingue vicine come il portoghese e l'italiano, l'interferenza è spesso la principale fonte di errore o di una traduzione innaturale e poco fluida in italiano. La parafrasi consiste allora in una riscrittura del testo originale e le strategie legate al metodo parafrastico prevedono una sorta di allontanamento e una modifica del testo superficiale pur mantenendo un'equivalenza funzionale fra i due testi. Fra le strategie e procedure che rientrano in questa etichetta, in questo piccolo esperimento sono state sfruttate soprattutto la trasposizione e la modulazione. In misura trascurabile, forse per la funzio-

ne “istruttiva” del testo, sono state impiegate le strategie di esplicitazione ed espansione. Rari anche i casi di eliminazione di segmenti testuali, per la scarsa ridondanza del messaggio trasmesso (ivi, 148-152).

La prima fra le strategie riscontrate è la “trasposizione”, che consiste nel trasferire il significato mantenendo lo stesso materiale lessicale ma variando la strutturazione sintattica. Eccone un esempio:

*A abordagem psicodinâmica refere-se a uma compreensão do psiquismo em seus processos dinâmicos, orientando o trabalho em direção ao insight.*

L'approccio psicodinamico consente di comprendere i processi dinamici della psiche, e di orientare il lavoro sull'insight.

Questa riformulazione, ottenuta variando, almeno in parte, i rapporti sintattici, non è sempre imposta da servitù linguistiche e dunque dal diverso funzionamento della lingua verso la quale si traduce ma costituisce senza dubbio un segnale di flessibilità linguistica del traduttore e una competenza espressiva nella lingua di arrivo. Tenendo conto del fatto che in questi casi si traduce da e verso due lingue vicine e che dunque il pericolo dell'interferenza è sempre presente, come si è detto in precedenza, l'abilità nel variare la strutturazione sintattica è apprezzabile – tanto più in un traduttore alle prime armi – e va assolutamente incoraggiata nella didattica della traduzione, anche nel caso di un testo specialistico che normalmente risulta maggiormente vincolante e con pochi margini di manovra in traduzione.

Con l'applicazione della tecnica della “modulazione” i giovani traduttori hanno cercato di riformulare le informazioni con una prospettiva diversa rispetto a quella manifestata nel testo originale. Anche in questo caso, la variazione è spesso utile per rendere il testo tradotto più idiomatico e fruibile all'utente della L2. Un tipico esempio di modulazione viene ottenuto con la negazione del contrario di quanto si afferma nel testo originale (litote):

*O tratamento proposto, necessariamente, levava em conta essa interdependência.*

La cura proposta non poteva non tener conto di una tale interdipendenza.

Le strategie di esplicitazione e di espansione, che sono normalmente sfruttate per illustrare eventuali parti implicite del testo, in questo caso non sono state impiegate perché, probabilmente, non se ne è avvertita la necessità. L'articolo, infatti, è rivolto a esperti in psichiatria – ma non necessariamente specialisti dell'approccio terapeutico psicodinamico – e gli autori hanno vo-

luto, nel corso della trattazione, non far mancare annotazioni esplicative là dove lo hanno ritenuto opportuno, per spiegare il significato di un termine, o di un ragionamento particolarmente denso e complesso.

### 3. CONCLUSIONI

A conclusione di questa breve riflessione, vorremmo sinteticamente sottolineare un punto, a nostro parere rilevante, nella pratica della traduzione, in primo luogo in un contesto didattico. Gli esempi che sono stati estrapolati dalle prove di cinque studenti e che hanno accompagnato la presentazione dei fenomeni esaminati sembrano suggerire quanto sia importante che, a una base teorica, sia collegata una fase pratica, e che quest'ultima si sviluppi coerentemente e progressivamente attraverso una fase preparatoria, una di "esercizio" traduttivo e, infine, una fase di revisione del lavoro svolto. L'obiettivo è il raggiungimento di uno standard professionale per ottenere il quale il giovane traduttore dovrà unire alle ottime competenze linguistiche anche buone competenze traduttologiche, modulando il suo approccio in base a quei parametri "verticali" che, pur esulando dai contenuti linguistici e disciplinari, investono ogni altro aspetto della mediazione interlinguistica.

### BIBLIOGRAFIA

- M. Cortelazzo, *Lingue speciali. La dimensione verticale*, Padova, Unipress, 1994.
- M. Grossmann, F. Rainer, *La formazione delle parole in italiano*, Tübingen, Max Niemeyer Verlag, 2004.
- G. Konstantinidis, *Elsevier's Dictionary of Medicine and Biology: In English, Greek, German, Italian, and Latin; Part 1*, Amsterdam, Elsevier, 2005.
- M. Magris, "La traduzione del linguaggio medico: analisi contrastiva di testi in lingua italiana, inglese e tedesca", in: *Traduzione, società e cultura*, 2, a c. di G. Di Mauro e F. Scarpa, Udine, Campanotto, 1992.
- I. Nolte-Schlegel, J. J. González Soler, *Dicionário de termos médicos português – alemão – espanhol*, BerlinHeidelberg, Springer Verlag, 2013.
- A. Pozzobon, *Etimologia e abreviaturas de termos médicos. Um guia para estudantes, professores, autores e editores em medicina e ciências relacionadas*, Lajeado, Editora Univates, 2011.

- F. Scarpa, *La traduzione specializzata. Un approccio didattico professionale*, Milano, Hoepli, 2008.
- R. Simone, *Fondamenti di linguistica*, Bari, Laterza, 2005.
- R. Temmerman, *Towards new ways of terminology description: the sociocognitive approach*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamin, 2000.



# Tradurre l'aspetto: questioni sulla resa in italiano di perifrasi verbali portoghesi\*

## INTRODUZIONE

In quanto lingue romanze, il portoghese europeo e l'italiano condividono un patrimonio che garantisce ampie zone di trasparenza linguistica. Per comprendere un testo portoghese, un italofono dispone "spontaneamente" di vari elementi, non solo lessicali bensì anche morfologici e sintattici nonché di segnali discorsivi e testuali che possono orientarlo nel processo traduttivo. Nondimeno, nella loro evoluzione diacronica, le due lingue hanno sviluppato delle specificità e delle divergenze a ogni livello.

Nel presente contributo, la riflessione vuole soffermarsi su una questione piuttosto complessa, quella relativa alla manifestazione linguistica della categoria dell'aspetto per come viene espresso nelle due lingue considerate (Barroso 2007; Bertinetto 1990; Squartini 1998) nonché delle ricadute che tale dissimmetria può manifestare sulle scelte traduttive. Verrà in un primo momento esaminato il concetto generale di "aspetto" e successivamente il modo in cui tale categoria si rivela nella lingua por-

---

\* Pubblicato inizialmente in *Di naufraghi ne so più che il mare. La cattedra "José Saramago" ricorda Giulia Lanciani*, Roma, Roma Tre Press, 2019, pp. 13-24.

toghese, in particolare nella varietà europea. Quindi, si procederà illustrando le possibilità offerte dal sistema perifrastico aspettuale di questa lingua. Alcune sottocategorie di tali costrutti saranno quindi esaminate alla luce di alcuni passaggi tratti da tre opere di José Saramago: *Memorial do convento*, *A jangada de pedra*, *Viagem a Portugal*. Ciascun esempio sarà accompagnato dalla relativa versione tradotta in italiano che sarà commentata dal punto di vista qualitativo e da quello dell'approccio traduttivo scelto dal traduttore.

Nelle lingue del mondo, incluse quelle romanze, come il portoghese nella sua varietà europea e l'italiano, la categoria grammaticale che risponde alla denominazione di "aspetto" riguarda le varie modalità di

osservare la dimensione temporale interna alla situazione descritta dal verbo [...]. Tale dimensione permette innanzitutto di separare la categoria verbale dell'aspetto da quella del tempo, che costituisce piuttosto la rappresentazione deittica dell'azione attraverso la sua collocazione in una dimensione temporale esterna (Beccaria 2004: 92).

Le dicotomie aspettuative più evidenti nelle lingue naturali sono quelle che oppongono l'aspetto perfettivo a quello imperfettivo, l'aspetto abituale a quello continuo, l'aspetto progressivo a quello non progressivo. Nelle lingue romanze (Dietrich 1983), e specificamente nel portoghese europeo e nell'italiano, tale categoria si manifesta attraverso processi di vario genere: lessicale, contestuale, flessionale e perifrastico (Barroso 1994: 78-79).

Quando si parla di "aspetto lessicale", il riferimento è all'*Aktionsart*, cioè al profilo di base di una situazione così come veicolato dal verbo e dai suoi complementi. Tuttavia, l'informazione di base fornita a livello lessicale è soggetta a modifiche per l'incrociarsi con l'informazione trasmessa dai tempi grammaticali, da verbi di *operação aspetual* o da *adjuntos adverbiais temporais*, incrocio che genera profili aspettuativi "derivati", come ben illustrato nella *Gramática do Português* (2013: 587). Tale complessità viene segnalata anche da Simone (2005: 338):

Se facciamo entrare in campo le distinzioni di tempo, la gamma delle possibili soluzioni si complica di molto. Infatti, alcune forme temporali hanno insieme la funzione di localizzare gli eventi nel tempo e di imporre ad essi uno specifico aspetto. In italiano, ad esempio, l'imperfetto rende normalmente imperfettive o durative o iterative le voci lessicali che adottano la sua flessione: Facevamo il bagno ogni giorno (= più volte nel periodo indicato); il passato remoto rende puntuale l'evento: Stavamo giocando all'aperto e

improvvisamente si mise a piovere. [...] Del resto, anche in italiano, dove l'aspetto è coperto, la combinazione di un verbo di per sé risultativo come trovare può assumere un carattere aspettuale diverso se è all'imperfetto: Cercavo per ore, ma non trovavo mai niente.

A titolo illustrativo delle possibilità offerte dal portoghese europeo, riprendiamo dalla *Gramática do Português* (2013: 587) un'esemplificazione per quanto riguarda la resa dell'aspetto abituale:

A Maria toca piano [l'aspetto abituale è qui espresso dal verbo al presente do indicativo]

A Maria tocou piano durante vinte anos [l'aspetto abituale è reso grazie alla locuzione temporale che esprime la durata]

A Maria costumava tocar piano [l'aspetto abituale è reso direttamente dall'*Aktionsart* del verbo costumamar]

A Maria tocava piano todas as noites [l'aspetto abituale è espresso con l'interazione dell'aspetto imperfettivo del verbo al pretérito imperfeito e dalla locuzione avverbiale che esprime la frequenza]

Nell'ultimo caso, in particolare, vediamo come l'aspetto possa essere espresso con l'apporto di più mezzi linguistici concomitanti. La *Gramática do Português* (2013: 588) offre, al riguardo, questa sintesi:

Assim, em línguas como o português, a caracterização aspetual de uma dada situação depende de um vasto conjunto de elementos linguísticos: para além do verbo, também os seus argumentos, os adjuntos adverbiais de localização e duração temporal, os de frequência e os tempos gramaticais, entre outros fatores [...]. Isto significa, em última instância, que o aspeto é obtido composicionalmente, ou seja, a partir de uma complexa teia de dependências mútuas e bidirecionais entre os variados componentes que nele tomam parte. Cada componente portador de informação aspetual colabora decisivamente, em estreita cooperação com todos os outros, para o estabelecimento da configuração aspetual final das situações.

Ai fini della presente riflessione, pur consapevoli dell'apporto del lessico e del contesto nell'espressione dell'aspetto, nel portoghese europeo sono i due processi flessionale e perifrastico a presentare maggiore sistematicità e rendimento funzionale. Tuttavia, il sistema verbale si struttura in base al concetto

“temporale”; non si tratta di una specificità del portoghese bensì di tutte le lingue romanze, tratto che le differenzia, ad esempio, dalle lingue slave. In portoghese, la natura aspettuale del sistema verbale centrale resta sullo sfondo, in secondo piano, rispetto a quanto si osserva nella *conjugação perifrástica* (Barroso 1994: 78-79).

#### PERIFRASI VERBALI ASPETTUALI E RESA TRADUTTIVA

Per quanto riguarda le strutture perifrastiche nel portoghese europeo contemporaneo, Barroso (2000: 89) sostiene che di fronte a una nutrita schiera di costruzioni, la stragrande maggioranza garantisce l'espressione dell'aspetto, più che del tempo. Secondo lo studioso, il costruito perifrastico, in opposizione agli altri mezzi espressivi e precisamente alla flessione e all'*Aktionsart* contenuta nel lessema verbale, oppure ai meccanismi di formazione delle parole, agli avverbi o alle locuzioni, è lo strumento “privilegiato” grazie alla sua considerevole produttività. In particolare, lo studioso (Barroso 2000: 93) precisa quanto segue:

As funções aspectuais do português (bem como das restantes línguas românicas) marcam sobretudo as diferentes maneiras de caracterizar o decurso da acção verbal, insistindo nomeadamente na sua repetição, no seu resultado, nas diversas fases do seu desenvolvimento, na observação/consideração de apenas uma parte do seu decurso (visão parcializadora). Todas estas funções aspectuais bem como a retrospectividade perfectiva e prospectividade (funções temporo-aspectuais) e ainda as de colocação (ou incidência) encontram nas perífrases verbais o seu melhor meio expressivo.

Si riporta, a conferma della ricchezza e varietà del sistema perifrastico aspettuale portoghese, l'elenco completo delle costruzioni stilato da Barroso stesso (2000: 95-97):

- Estar a + infinito (visão parcializadora angular).
- Estar + gerúndio (visão parcializadora angular).
- Andar a + infinito (visão parcializadora comitativa).
- Andar + gerúndio (visão parcializadora comitativa).
- Viver a + infinito (visão parcializadora comitativa).
- Viver + gerúndio (visão parcializadora comitativa).
- Ir + gerúndio (visão parcializadora prospectiva e também fase progressiva).

- Vir + gerúndio (visão parcializadora retrospectiva e também fase progressiva).
- Continuar a + infinitivo (visão parcializadora continuativa e também fase continuativa).
- Continuar + gerúndio (visão parcializadora continuativa e também fase continuativa).
- Seguir + gerúndio (visão parcializadora continuativa e também fase continuativa).
- Ficar a + infinitivo (visão parcializadora extensiva).
- Ficar + gerúndio (visão parcializadora extensiva).
- Quedar-se a + infinitivo (visão parcializadora extensiva).
- Estar para + infinitivo (fase iminencial).
- Andar para + infinitivo (fase iminencial).
- Ir para + infinitivo (fase iminencial).
- Ir a + infinitivo (fase iminencial).
- Começar a + infinitivo (fase inceptiva).
- Principiar a + infinitivo (fase inceptiva).
- Recomeçar a + infinitivo (fase inceptiva).
- Pôr-se a + infinitivo (fase inceptiva).
- Passar a + infinitivo (fase inceptiva).
- Romper a + infinitivo (fase inceptiva).
- Deitar a + infinitivo (fase inceptiva).
- Desatar a + infinitivo (fase inceptiva).
- Pegar a + infinitivo (fase inceptiva).
- Largar a + infinitivo (fase inceptiva).
- Entrar a + infinitivo (fase inceptiva).
- Meter-se a + infinitivo (fase inceptiva).
- Desandar a + infinitivo (fase inceptiva).
- Acabar de + infinitivo (fase final ou conclusiva e também fase egressiva).
- Terminar de + infinitivo (fase final ou conclusiva e também fase egressiva).
- Parar de + infinitivo («paragem» no desenvolvimento de uma acção verbal).
- Cessar de + infinitivo («paragem» no desenvolvimento de uma acção verbal).
- Deixar de + infinitivo («paragem» no desenvolvimento de uma acção verbal + nuance de «abandono»).
- Voltar a + infinitivo (repetição simples [= que ocorre pela segunda vez]).

- Tornar a + infinitivo (repetição simples [= que ocorre pela segunda vez]).
- Ter + particípio (resultado efectivo – refere-se ao sujeito agente).
- Estar + particípio flexionado (para além da diátese passiva, também expressa resultado efectivo).
- Ter + O. D. expreso + particípio flexionado a concordar com o O.D. (resultado produtivo refere-se ao produto da acção).
- Estar por + infinitivo (não realização da acção verbal: termo neutro).
- Continuar por + infinitivo (não realização da acção verbal: termo negativo).
- Ficar por + infinitivo (não realização da acção verbal: termo positivo).

A partire da questa rassegna e dall'esame delle tre opere di Saramago precedentemente citate, abbiamo preso in considerazione alcuni esempi riguardanti i costrutti perifrastici aspettuali a nostro parere più significativi per la frequenza d'uso in portoghese e per la contrastività con l'italiano. Ogni esempio estratto dal testo originale è accompagnato dalla rispettiva versione tradotta a cui segue, di volta in volta, un commento sulla resa in italiano. Non si tratterà tanto di esprimere una valutazione qualitativa bensì di descrivere l'approccio e la tipologia di soluzione linguistica adottata.

Se prendiamo in esame la fase imminente, questa si contraddistingue per il fatto di considerare l'azione verbale immediatamente prima del suo inizio. Fra le forme perifrastiche raccolte da Barroso in questo sottotipo, abbiamo selezionato *Estar para + infinitivo*:

(1a) É quando somos velhos que as coisas que estão para vir começam a acontecer, e uma razão de ser assim é que já somos capazes de acreditar naquilo de que duvidávamos (Saramago 1982);

(1b) È quando siamo vecchi che le cose che devono ancora venire incominciano a succedere, e se è così è perché siamo capaci di credere in ciò di cui dubitavamo (Saramago 1984);

(2a) Agora o Sr. António explica até onde chegam as terras da cooperativa, a reserva já marcada, a que está para marcar, oxalá não (Saramago 1990);

(2b) Adesso il signor Antonio gli spiega fin dove arrivano le terre della cooperativa, la riserva già segnata, quella da segnare, speriamo di no (Saramago 1999).

Nella traduzione in (1b) si perde l'accento sulla fase imminente dell'azione (*estão para vir*) e con una modulazione la prospettiva si sposta verso l'incompletezza del processo (devono ancora venire). Invece, in (2b) l'imminenza espressa da *está para marcar* viene interpretata non tanto come un processo in procinto di realizzarsi quanto come un fatto che deve verificarsi (da segnare). Anche in questo caso, si osserva, nella traduzione, una neutralizzazione dell'aspetto espresso nel testo originale e una reinterpretazione modulata, con un cambiamento nella percezione del processo.

La fase inceptiva, ossia incoativa, indica il preciso momento in cui ha inizio un'azione verbale. Fra le varie perifrasi, sono selezionate due coppie di esempi in cui compare il costrutto *Largar a + infinitivo*:

(3a) O povo de Elvas e de muitas léguas em redor assiste na estrada, depois larga a correr através dos campos para se colocar, espectador, ao longo do rio (Saramago 1982);

(3b) La popolazione di Elvas e del circondario per molte leghe assiste sulla strada, poi si butta a correre attraverso i campi per mettersi, spettatori, lungo il fiume, è un mare di gente dall'una e dall'altra parte (Saramago, 1984);

(4a) Mal se aproximavam, os cães largavam a ladrar, mas daí a pouco calavam-se (Saramago, 1986);

(4b) Appena si avvicinavano, i cani attaccavano ad abbaiare, ma poco dopo si zittivano (Saramago, 1988).

Nel caso di (3a) e (4a) si è in presenza di un costrutto meno grammaticalizzato di quello imminente commentato in precedenza. Effettivamente, *Largar a + infinitivo*, insieme ad altre perifrasi incoative di significato simile come *Romper a + infinitivo* o *Desatar a + infinitivo* mantengono il loro significato lessicale fondamentale e vengono piuttosto selezionate in base al soggetto, al verbo che modificano e al contesto in cui compaiono. In questi casi, pertanto, le soluzioni traduttive (si butta a correre/ attaccavano ad abbaiare) rispecchiano la particolarità di ciascun contesto.

Per quanto riguarda la fase definita progressiva da Barroso, l'azione verbale è vista dopo il suo inizio, in progressione, mediante *Ir + gerúndio* e *Vir + gerúndio*:

(5a) Mas há a experiêncía, tudo quanto vimos aprendendo lembrou Pedro Orce (Saramago 1986);

(5b) Ma c'è l'esperienza, tutto ciò che abbiamo imparato, rammentò Pedro Orce (Saramago 1988).

Nella traduzione (5b), il carattere aspettuale progressivo della perifrasi (*vimos aprendendo*) e anche l'orientamento di *Vir + gerúndio* è di movimento nel tempo, di un processo che si avvicina progressivamente alla sua conclusione. La traduzione con il passato prossimo (abbiamo imparato), in questo caso, neutralizza il valore aspettuale e anche il senso di movimento verso il momento di riferimento che invece la perifrasi esprimeva.

(6a) ali mesmo à boca da ponte, que passa sobre a ribeira da Vilarica, e vai subindo, subindo, parece que não tem fim a estrada (Saramago 1990);

(6b) proprio lì all'inizio del ponte che passa sopra il fiumiciattolo di Vilarica, e sale, sale, una strada che sembra non avere fine (Saramago 1999).

Nella traduzione in (6b) la perifrasi costruita con *Ir + gerúndio* nel testo originale (*vai subindo, subindo*) viene resa con il presente indicativo (*sale, sale*), anche in questo caso senza trasmettere l'idea del movimento progressivo verso il completamento del processo. Tale perdita viene tuttavia compensata mediante il mantenimento della ripetizione (*sale, sale*).

(7a) A tarde vai descaindo, ainda luminosa, e do alto do castelo se podem deitar contas ao trabalho dos homens e das mulheres deste lugar (Saramago 1990);

(7b) Il pomeriggio, ancora luminoso, sta per concludersi, e dall'alto del castello ci si può rendere conto del lavoro degli uomini e delle donne di questa zona (Saramago 1999).

Nella traduzione in (7b) compare una perifrasi imminente (Stare per + infinito) che modula, di fatto, sia la progressività dell'aspetto che diventa imminente (sta per concludersi), sia il senso di progressivo declino del processo trasmesso dal verbo nel testo originale (*vai descaindo*) che si sposta verso il momento conclusivo.

(8a) Vai sendo tempo de partir. O viajante sai da igreja, atravessa o claustro (Saramago, 1990);

(8b) Comincia ad avvicinarsi il momento di partire. Il viaggiatore esce dalla chiesa, attraversa il chiostro (Saramago 1999).

In (8b) la traduzione sembra risentire dell'incompatibilità della perifrasi Andare + gerundio con i verbi stativi, vincolo a cui non è legata l'equivalente costruzione portoghese. In questo caso, si ha una modulazione, con l'impiego della perifrasi continuativa (comincia ad avvicinarsi [il momento]) che riesce, combinando i due verbi, a mantenere il valore aspettuale del processo. In questo caso, è il significato lessicale dei verbi a contribuire ad esprimere l'aspetto.

Come abbiamo notato, questi costrutti perifrastici vantano in portoghese europeo un paradigma completo. La tendenza della lingua è verso un forte processo di grammaticalizzazione dell'aspetto che fa sì che determinate strutture lessicali si desementizzino e che dalla periferia del sistema si spostino verso il centro. Ad esemplificare questo grande rendimento funzionale sono, come abbiamo appena notato, le perifrasi costruite con *Ir* e *Vir* + *gerúndio* che, soggette a scarse restrizioni di natura morfologica, sintattica e semantica, hanno ampio uso e possono esprimere sfumature aspettuative che una forma verbale semplice non è in grado di rendere (Pippa 2006). A proposito delle perifrasi romanze costruite con *Venire* + gerundio, Squartini (1998: 293) ha, infatti, scritto:

Unlike Italian, in the Ibero-Romance languages the deictic orientation of 'come' has different consequences, delivering a particular temporal interpretation: 'come' constructions are frequently used to denote durative situations temporally oriented with respect to a Reference Time; the situation starts before the Reference Time and usually encompasses it in its duration.

Rispetto a quanto osservato per il portoghese, l'impiego delle analoghe costruzioni italiane Andare e Venire + gerundio è limitato da una serie di vincoli, non ultima l'impossibilità di applicare le due perifrasi a verbi appartenenti alla classe azionale degli stativi (Bertinetto 1991: 139), come invece avviene in portoghese, ad esempio in (8a). Possiamo pertanto concludere, alla luce degli esempi sopra commentati, che nella traduzione verso l'italiano, per le restrizioni a cui queste perifrasi aspettuative sono sottoposte, si debba spesso ricorrere ad altri mezzi, come l'espressione flessiva, oppure a lessemi verbali in grado di esprimere il carattere aspettuale (8b), o eventualmente ad avverbi o locuzioni temporali di sostegno all'espressione flessiva.

Un po' diversa è la situazione della perifrasi *Stare + gerundio* italiana rispetto all'equivalente portoghese *Estar a + infinitivo*. Sappiamo che in italiano questa costruzione ha da anni accresciuto il suo ambito di impiego sia a livello quantitativo, sia per l'estensione delle forme verbali di *Stare* in questo costrutto, sia per l'ampliamento della tipologia di verbi modificati dalla perifrasi stessa, sia, infine, per l'impiego preferenziale della forma perifrastica rispetto alla forma semplice che si sta diffondendo (Cortelazzo 2007). Seguono alcuni esempi tratti dalle opere prese in esame:

(9a) no ecrã via-se um helicóptero que estava a ser filmado doutro helicóptero (Saramago 1986);

(9b) sullo schermo si vedeva un elicottero filmato da un altro elicottero (Saramago 1988).

In (9b) si osserva chiaramente l'incompatibilità della costruzione italiana con la forma passiva (\*stava essendo filmato). Con la resa mediante il participio (filmato) seguito dalla causa efficiente, il senso fondamentale viene trasmesso ma senza restituire esplicitamente il senso della durata dell'originale (*estava a ser filmado*).

(10a) Tão prestável estava sendo a informadora, por pouco não daria a volta aos bairros a mostrar as raridades locais (Saramago 1990);

(10b) Era così affidabile l'informatrice, per poco non faceva il giro dei quartieri per mostrargli le rarità locali (Saramago 1999).

Come nel caso di (8b), la perifrasi italiana non è compatibile con i verbi stativi in (10b), dove si fa ricorso al verbo coniugato all'imperfetto (*Era*) che tuttavia non esprime quanto il portoghese (*estava sendo*) il senso durativo del processo.

(11a) Enfim, nada de mal aconteceu, enquanto o viajante ali esteve a olhar, mas uma comum escada magirus teria feito mais bom serviço (Saramago 1990);

(11b) non è successo niente di grave mentre lui era lì a guardare, ma una comune scala magirus avrebbe reso un miglior servizio (Saramago 1999).

L'ultimo esempio (11b) mette in evidenza il fatto che non è sempre possibile sfruttare con la perifrasi *Stare + gerundio* tutti i tempi verbali, ad esempio quelli perfettivi, come avviene in portoghese (*esteve a olhar*). In questo caso, in italiano è stato impiegato l'imperfetto (*era [li] a guardare*), sostenuto da "mentre" nell'inquadrare la situazione nel passato.

## CONCLUSIONI

Al termine di questa breve indagine, possiamo concordare con Castilho (2010: 418) nel riconoscere che nello sviluppo e manifestazione dell'aspetto sarebbero presenti tre fasi simultanee. In primo luogo, una fase lessico-semanticale, con la definizione delle classi azionali del verbo, per cui l'aspetto viene attribuito dalla semantica della radice del verbo. A questa fase si sovrapporrebbe una seconda, di natura semantico-sintattica, attraverso la quale l'aspetto si delinea con la combinazione delle classi azionali del verbo con la flessione e i verbi ausiliari, con gli argomenti e le locuzioni avverbiali. Infine, l'ultima fase a sovrapporsi sarebbe quella discorsiva. Tutte le fasi avverrebbero, secondo Castilho, simultaneamente ed è per questo che ogni occorrenza verbale è assai sfaccettata. I tre piani si intersecano e sovrappongono e ne abbiamo riconosciuto l'intrecciarsi e la complessità nelle ripercussioni riscontrate nella traduzione, con le soluzioni che sono state scelte e che talora hanno comportato perdite a cui hanno fatto da contrappeso opportune compensazioni.

Il presente studio esplorativo ha, comunque, consentito di confermare che nel portoghese europeo contemporaneo le perifrasi verbali aspettuali sono molto produttive e possono essere sfruttate in vari contesti, mentre il loro impiego in italiano non avviene con la stessa frequenza né in situazioni altrettanto diversificate. Nella traduzione dal portoghese verso l'italiano, come sembra emergere dall'indagine, l'unità traduttiva, che nell'ambito letterario si restringe tendenzialmente a una unità minima come il sintagma, deve talvolta ampliarsi e coinvolgere l'ambiente sintagmatico circostante, precedente o successivo al costruito, per poter rendere nel dettaglio la sfumatura aspettuale.

Tuttavia, questa espansione non risulta sempre possibile e non sempre è possibile restituire o compensare adeguatamente il dinamismo che in portoghese le perifrasi aspettuali attribuiscono, ad esempio, ai verbi stativi o a costruzioni passive. Nel dettaglio, si sono riscontrati vari contrasti fra i due sistemi linguistici, portoghese europeo e italiano, che nella traduzione hanno imposto una serie di trasformazioni sia a livello sintattico, con la modifica del tempo verbale, sia a livello dell'elemento lessicale, sia ristrutturazioni della frase mediante combinazioni di espressioni verbali con locuzioni avverbiali di vario tipo.

## BIBLIOGRAFIA

- H. Barroso, “O aspecto de fases em português contemporâneo”, in: *Actas do XIX Congresso Internacional de Linguística e Filologia Românicas*, Lorenzo R. (ed.), Universidade de Santiago de Compostela, 1989, Conde de Fenosa, A Coruña: Fundación Pedro Barrié de la Maza, vol.1, 1997, pp. 333-348.
- H. Barroso, *O aspecto verbal perifrástico em português contemporâneo: visão funcional/sincrónica*, Porto, Porto Editora, 1994.
- H. Barroso, *Das perífrases verbais e/ou dos complexos verbais perifrásticos enquanto meio de expressão privilegiado de alguns valores aspectuais e/ou temporo-aspectuais em português*, in: “Diacritica” (separata), n.ºs 13-14, 1999, pp. 331-387.
- H. Barroso, “Das perífrases verbais como instrumento expressivo privilegiado das categorias de natureza temporo-aspectual e simplesmente aspectual no sistema verbal do português de hoje”, in: *Separata de Estudos de gramática portuguesa (III)*, E. Gärtner, C. Hundt, A. Schönberger (eds.), Frankfurt am Main, Tfm, 2000, pp. 89-103.
- H. Barroso, *Para uma gramática do aspecto no verbo português*, Braga, Universidade do Minho, 2007, <<http://hdl.handle.net/1822/7987>>.
- G.L. Beccaria, *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica*, Torino, Einaudi, 2004.
- P.M. Bertinetto, *Le perífrasi verbali italiane: saggio di analisi descrittiva e contrastiva*, in: “Quaderni Patavini di Linguistica”, 8-9 (1989-90), 1990, pp. 27-64.
- P.M. Bertinetto, “Il verbo”, in: *Grande grammatica italiana di consultazione*, a cura di L. Renzi, G. Salvi, II, Bologna, il Mulino, 1991, pp. 13-162.
- A.T. de Castilho, *Nova gramática do português brasileiro*, São Paulo, Contexto, 2010.
- M.A. Cortelazzo, “La perífrasi progressiva in italiano è un anglicismo sintattico?”, in: *Studi in onore di Pier Vincenzo Mengaldo per i suoi settant'anni*, a cura degli allievi padovani, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2007, pp. 1753-1764.
- W. Dietrich, *El aspecto verbal perifrástico en las lenguas románicas. Estudios sobre el actual sistema verbal de las lenguas románicas y sobre el problema del origen del aspecto verbal perifrástico*, versión española, Madrid, Gredos, 1983.
- S. Pippa, “Venir, vir, venire + gerundio nella perífrasi continua: quale traduzione verso l'italiano?”, in: *Studi in ricordo di Carmen Sánchez Montero*, a cura di G. Benelli, G. Tonini, vol. II, Trieste, EUT, 2006, pp. 349-358.
- E.B.P. Raposo, M.F.B. do Nascimento, M.A.C. da Mota, L. Segura, A. Mendes (Org.) *Gramática do Português*, vol. I, Lisboa, Fundação Calouste Gulbenkian, 2013.

- J. Saramago, *Memorial do convento*, Lisboa, Caminho, 1982.
- J. Saramago, *Memoriale del convento*, traduzione di Rita Desti e Carmen M. Radulet, Milano, Feltrinelli, 1984.
- J. Saramago, *A jangada de pedra*, Lisboa, Caminho, 1986.
- J. Saramago, *La zattera di pietra*, traduzione di Rita Desti, Milano, Feltrinelli, 1988.
- J. Saramago, *Viagem a Portugal*, Lisboa, Caminho, 1990.
- J. Saramago, *Viaggio in Portogallo*, Traduzione di Rita Desti con uno scritto di Claudio Magris, Torino, Einaudi, 1999.
- R. Simone, *Fondamenti di linguistica*, Bari, Laterza, 2005.
- M. Squartini, *Verbal Periphrases in Romance: Aspects, Actionality and Grammaticalization*, Berlin-New York, Mouton de Gruyter, 1998.